Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 8 aprile 1966
Anno LXXXV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo II)
N. 5990 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

LA NUOVA PUNTATA DEL GOVERNO WILSON

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 7

Wilson ha accennato a un altro rimpasto ministeriale in ottobre: perchè non lo ha fatto subito dopo le elezioni? Salvo l'assegnazione dei nuovi incarichi europei a Thompson e a Brown, e l'immissione di un gruppo di elementi più giovani, la compagine è rimasta sostanzialmente invariata. La spiegazione più semplice è che le elezioni, adottate come espediente interno per rafforzare la maggioranza parlamentare, non hanno alterato la serie di problemi che stanno di fronte al Governo inglese, e che non c'era ragione di modificare a fondo un meccanismo che, sul banco di prova di questi problemi, aveva almeno cominciato a funzionare. Un Primo Ministro che impiegasse il suo tempo a bocciare i suoi colleghi, ha detto Wilson, dimostrerebbe di essere stato pessimo nelle scelte.

Il fatto è che il Governo Wilson comincia una nuova puntata, ma i temi sono gli stessi: la produttività da aumentare, i redditi da contenere ed equilibrare, il costo della vita da imbrigliare, la bilancia dei pagamenti da raddrizzare, la sterlina da difendere, i debiti da pagare. Occorre che l'Inghilterra non consumi più di quello che produce, e poichè la massa dei suoi consumatori è costituita in sostanza dalla massa dei suoi lavoratori, la maggior battaglia, e la più imbarazzante per un Governo di derivazione socialista, sarà proprio su questo fronte.

Profitti a parte, che sono anch'essi da tener d'occhio, c'è la questione dei costi industriali, e allora bisogna scegliere: o si rinuncia al pieno impiego come principio assoluto, ammettendo un aumento della disoccupazione per alleggerire l'inflazione dei costi che deriva all'industria soprattutto dal peso della mano d'opera, oppure si applica sul serio la politica dei redditi, mantenendo il pieno impiego, ma frenando i salari. Wilson è incamminato verso la seconda soluzione. Anche se la disoccupazione, grazie alle provvidenze sociali che l'accompagnano, non costituisce più una tragedia sociale estrema, il suo nome suona sinistro, e le «Trade Unions» rifiuterebbero di ammetterla come strumento di politica economica anche più aspramente della disciplina dei salari.

Esclusa la svalutazione della sterlina, la cui responsabilità non potrebbe più essere addossata ai conservatori come sarebbe stato ancora possibile dopo le elezioni precedenti, si prevede che Wilson continuerà a svolgere una politica di moderata deflazione e a contare, in caso di necessità, sui prestiti americani. Spingerà avanti l'attuazione del piano economico nazionale, compresa la nazionalizzazione dell'acciaio, e insieme i provvedimenti per la sicurezza sociale.

Sarà una politica più costosa di quella che proponevano i conservatori: meno provvidenze sociali ma anche meno tasse, libera iniziativa e libera concorrenza invece di pianificazione per consenso. Wilson, legato a certe impostazioni irreversibili, alcune accettabili, altre più discutibili, conta di arrivare comunque per la fine dell'anno al pareggio della bilancia dei pagamenti.: un impegno, senza dubbio, molto ambizioso. E intanto la moltitudine e l'intrico dei problemi economici sono tali da rinviare per chissà quanto tempo l'atteso scatto verso la Comunità europea.

Nonostante gli incarichi europei affidati a Thompson e a Brown, persiste l'impressione che al ritiro del veto politico francese Wilson abbia risposto con un veto al contrario. Il suo discorso di Bristol (autonomia della politica estera e di difesa dell'Inghilterra come potenza non confinata all'Europa, diritto di acquistare derrate e materie prime nei Paesi del Commonwealth dove le costano meno) e altre obiezioni agitate dal Cancelliere dello Scacchiere durante la campagna elettorale (aumento medio di oltre 10 scellini la settimana della spesa alimentare di ogni famiglia inglese, se si adottasse la politica agricola del Mercato comune) sembrano siepi insuperabili, ma potrebbero essere espedienti tattici iniziali di chi non vuole arrendersi, ma trattare. Esistono, tuttavia, altre ragioni, più importanti dei dieci scellini, dei cereali canadesi o delle carni della Nuova Zelanda, che probabilmente frenano il Governo laburista.

Il Mercato comune offrirebbe all'industria inglese un più vasto campo di espansione, è vero. Ma ci si può domandare: e altrettanto vero che lo scossone o, come anche si dice, la frustata dell'ingresso in Europa gioverebbe a ravvivare l'economia inglese, finchè questa è nelle condizioni di un cavallo bolso? E con i prestiti americani pendenti come una manna tuttora indispensabile, potrebbe l'Inghilterra svincolarsi dallo «speciale rapporto» con gli Stati Uniti quel tanto che occorrerebbe per accontentare un certo personaggio il cui beneplacito è altrettanto indispensabile?

LA RISPOSTA ALLE LUNGAGGINI DEL P.S.I. PER IL PROCESSO UNITARIO

A GIUGNO LISTE AUTONOME CONFERMANO I SOCIALDEMOCRATICI

Per le amministrative, tuttavia, è stato auspicato un manifesto elettorale comune Il «Movimento di democrazia liberale» nel PSDI - Colloquio di Saragat con Moro

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 7

Il Capo dello Stato ha ricevuto al Quirinale il Presidente del Consiglio. Si è trattato di uno dei consueti colloqui informativi, nel corso del quale è stato fatto il punto dei problemi della politica estera e della politica interna.

Prima di recarsi dall'on. Saragat, l'on. Moro ha presieduto a Palazzo Chigi una riunione, alla quale hanno partecipato i Ministri degli Esteri Fanfani, del Tesoro Colombo, del Commercio con l'estero Tolloy e il Governatore della Banca d'Italia Carli, per un esame dei problemi economici nei rapporti internazionali. Fanfani e Tolloy hanno riferito sull'accordo di massima raggiunto a Bruxelles tra i sei Paesi del Mercato comune per quanto riguarda i problemi agricoli ed il negoziato del «Kennedy round», per le tariffe doganali. Le trattative riprenderanno il 15 aprile a Ginevra. La riunione odierna a Palazzo Chigi è servita, appunto, a fissare la linea di condotta dell'Italia, la quale è favorevole a una rapida conclusione del «Kennedy round».

Liste autonome alle prossime elezioni amministrative e accelerazione del processo di unificazione: queste le conclusioni del Comitato centrale socialdemocratico che, nel rispetto delle previsioni, ha approvato all'unanimità in serata la relazione Tanassi, che era stata accolta dai socialisti con qualche malumore.

Nel documento approvato a chiusura del dibattito, il Comitato centrale socialdemocratico, dopo aver affermato che l'unificazione socialista è il problema fondamentale e lo obiettivo cui tutti i socialisti debbono decisamente tendere, impegna «tutti i militanti, non solo a tenere aperto con i «compagni del PSI» il discorso sul processo di unificazione, ma a sollecitare la conclusione nel più breve tempo. Il Comitato centrale prende atto che allo stato dei fatti non si è potuto ancora pervenire alla fase conclusiva dell'unificazione e pertanto, di fronte al problema della prossima consultazione amministrativa del 12 giugno, non ritiene di poter motivare politicamente una sospensione della efficacia delle norme statutarie poste a garanzia dell'autonomia delle sezioni e delle federazioni del partito, e quindi fa propria la indicazione dei segretari delle federazioni di presentare nella prossima competizione liste autonome».

Il Comitato centrale ritiene — continua il documento — che le prossime elezioni amministrative, pur condotte con liste autonome, possano parimenti esprimere la volontà unitaria dei due partiti ed anzi possono e debbono costituire una nuova occasione per esporre i motivi generali politici dell'unificazione. Il Comitato centrale, prendendo atto della costituzione del comitato di 12 membri formato dal PSI, dà mandato alla direzione nazionale di procedere sollecitamente alla nomina dei propri componenti, perchè il comitato possa sollecitamente operare.

Prima della votazione del documento, il Comitato centrale ha ascoltato una breve replica di Tanassi e approvato la confluenza nel partito del «Movimento di democrazia liberale». L'avv. Orsello entrerà a far parte della direzione. Cinque esponenti del movimento sono stati cooptati nel Comitato centrale.

Nel dibattito svoltosi per tutta la giornata, l'on. Preti ha rettificato il pessimismo manifestatosi nella assemblea per il tono del discorso di Tanassi e soprattutto per i rilievi negativi fatti dall'on. Lupis. Le prossime elezioni amministrative — ha detto Preti — impegnano solo un ottavo dell'elettorato italiano e non si deve pertanto sopravvalutarne l'importanza. Sarebbe auspicabile che i due partiti potessero presentarsi insieme alle elezioni di giugno; se questo, per ragioni di ordine tecnico e locale, non sarà possibile, non si deve dedurre che il processo di unificazione ha subito una battuta d'arresto. E' augurabile, comunque, che per la campagna elettorale PSI e PSDI presentino un manifesto comune. Essenziale è anche che la commissione paritetica vada avanti celermente e concluda i suoi lavori entro giugno con la pubblicazione di un manifesto programma che dica al Paese che cosa vuole e come opererà il partito unificato. Preti ha anche confutato le critiche di Lupis sulla presenza della minoranza socialista nella commissione paritetica. Facendo parte della commissione — ha detto Preti — la minoranza del PSI sarà maggiormente impegnata a comportarsi con lealtà e senso di responsabilità. Anche Viglianesi della UIL ha tenuto un discorso piuttosto ottimista. Orlando, infine, ha esortato nuovamente il PSI a impegnarsi a non costituire giunte amministrative locali assieme ai comunisti dopo la consultazione elettorale di giugno.

Il presidente del gruppo socialista della Camera, Ferri, commentando la relazione svolta da Tanassi al PSDI, ha preso atto della conferma della volontà di procedere avanti per la realizzazione dell'unificazione. «Tuttavia — ha aggiunto Ferri — mi sembra che non siano state esattamente valutate le conclusioni del nostro Comitato centrale in rapporto alla questione delle liste per le elezioni amministrative. E' importante, però, che sia chiaro, e in tal senso si è espresso anche Tanassi, che, seppure si faranno le elezioni con liste separate, la campagna elettorale dei due partiti debba inquadrarsi nel processo di unificazione come spinta acceleratrice. Mi sembra, invece, del tutto errata la interpretazione data dallo on. Lupis al fatto della presenza della minoranza del P. S.I. nella commissione unitaria. Il partito unificato — ha concluso Ferri — dovrà essere aperto al più ampio dibattito democratico».

La direzione della Democrazia cristiana ha proceduto stamane alla distribuzione di alcuni incarichi interni. Va anche segnalato che l'on. Scelba ha lasciato la direzione del settimanale «Il Centro» dopo la sua elezione a presidente del Consiglio nazionale della D.C.

C. M.

LE ESIGENZE CREATE DAL CONFLITTO NEL SUD VIETNAM

Temporaneo ritiro dall'Europa di 15 mila militari americani

Si tratta di specialisti che saranno rimpiazzati entro l'anno A Washington, però si afferma che non verranno mandati in Asia

Washington, 7

Fonti governative hanno confermato questa sera che 15 mila soldati americani verranno richiamati in patria dall'Europa e saranno rimpiazzati entro la fine dell'anno per ricostituire per intero l'attuale organico di 225 mila uomini di stanza nei Paesi europei, in massima parte in Germania. Scopo del temporaneo rimpatrio di questo personale, per la maggior parte specializzato, sarà quello di contribuire all'addestramento di reparti di base negli Stati Uniti.

Le fonti citate affermano ufficiosamente che i soldati richiamati dall'Europa non verranno mandati nel Vietnam. La misura, si rileva inoltre in ambienti governativi, non vuole rappresentare in alcun modo un indebolimento della presenza militare americana nel quadro della NATO. L'annuncio ha carattere preliminare è si ignora ogni particolare circa l'attuale sede delle unità e degli elementi che verranno ritirati. Si ritiene però che gli uomini destinati al rientro negli Stati Uniti saranno scelti fra quelli il cui regolare periodo di permanenza in Europa, fissato in due anni per gli scapoli e tre anni per gli ammogliati, sia vicino alla scadenza.

La notizia odierna segue di poco la ammissione del Ministro della Difesa McNamara, secondo cui la preparazione al combattimento delle sole quattro divisioni dell'Esercito che negli Stati Uniti possono considerarsi al completo, è stata ridotta, perchè le unità hanno il compito di addestrare le reclute. Ciò, secondo McNamara, si è reso necessario, perchè i servizi normali di addestramento sono sovraffollati e il Governo ha deciso di rafforzare gradualmente l'Esercito regolare anzichè richiamare in servizio attivo la guardia nazionale e la riserva. Naturalmente questa situazione si è creata a seguito del conflitto nel Vietnam.

A una conferenza stampa tenuta la scorsa settimana, Mc Namara aveva detto di aver comunicato al Consiglio della NATO in dicembre che, a suo giudizio, gli Stati Uniti potevano far fronte alle esigenze belliche nel Vietnam «senza ricorrere a importanti unità di stanza in Europa». «Io credo tuttora — aveva aggiunto — che sia possibile realizzare tale obiettivo. Ciò non significa, tuttavia, che non possano esservi trasferimenti di parte delle truppe, uomini con particolari specializzazioni militari, dall'Europa Ovest al Sud Vietnam o in altre parti della nostra organizzazione. Ma qualsiasi trasferimento del genere non ridurrebbe l'efficienza militare complessiva delle nostre forze in Europa e non sarebbe rilevante in termini di percentuali».

Anche se la forza della 7.a Armata americana in Europa non subirà una riduzione numerica apprezzabile, le fonti del Pentagono hanno ammesso che il livello di preparazione dell'Armata stessa sarà ridotto almeno per un certo periodo di tempo.

AIUTI MILITARI CHIESTI da Ankara agli Stati Uniti

Istanbul, 7

Il quotidiano di Istanbul Milliyet afferma, citando fonti del Ministero della Difesa, che la Turchia ha chiesto agli Stati Uniti aiuti militari per un miliardo di dollari allo scopo di ammodernare le proprie forze armate. La richiesta, secondo il giornale, è stata rivolta all'assistente Ministro della Difesa americano, John McNaughton, durante una sua recente visita ad Ankara.

Il Governo turco, secondo il giornale, avrebbe chiesto, tra l'altro, 3 mila carri armati, 8 mila veicoli blindati, squadriglie di «F-104» per l'aeronautica e cacciatorpediniere per la Marina. Funzionari dell'Ambasciata americana non hanno voluto commentare la notizia.



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Berlino — Ieri mattina il famigerato muro che divide in due l'ex capitale è stato riaperto per la settima volta ai berlinesi del settore Ovest, per visitare i parenti nelle feste pasquali

GLI OLTRANZISTI COMPROMETTONO L'ACCORDO TRA KY E I SUOI NEMICI

Una «bagarre» antiamericana scatenata dai buddisti a Saigon

Malmenato e rapito un cittadino statunitense, un altro «occidentale» disperso Si dà per scontata l'infiltrazione di elementi del Vietcong tra i dimostranti

Saigon, 7

A Saigon, la parola è ai «ribelli», cioè, in pratica, ai gruppi buddisti che hanno dato vita alle violente manifestazioni antigovernative di questi giorni, e che ora devono pronunciarsi in via definitiva sul farticoso compromesso raggiunto col Governo militare di Ky sui tempi della transizione dall'attuale regime verso un Governo civile affiancato da una assemblea legislativa, liberamente eletta. Ma proprio mentre si cerca di stabilire quali possibilità abbia questo accordo di essere tradotto nella realtà, gli studenti della capitale sudvietnamita scendono nuovamente in piazza, impegnandosi in duri scontri con la polizia ed esaltando il lato antiamericano delle loro agitazioni, fino al punto di rapire, a scopo dimostrativo, un cittadino statunitense.

Sul compromesso con Ky divampano intanto le beghe interne in seno al gruppo buddista (diviso in una corrente moderata e in una oltranzista), favorite dall'estrema labilità dell'accordo raggiunto con il Premier: in pratica, capi militari e religiosi sono concordi su un unico punto, la necessità di un progressivo trapasso a un Governo civile. Tuttavia, mentre i buddisti chiedono che ciò avvenga entro tre mesi, il gen. Ky propone un periodo di tempo più lungo per attuare la riforma. In ogni caso l'accordo è stato stipulato soltanto oralmente e i buddisti chiedono invano, non fidandosi dei militari, che esso venga messo per iscritto.

Oggi il bonzo superiore Thich Tam Chau, presidente dell'Istituto buddista, ha inviato una lettera a Ky chiedendogli di dare attuazione all'accordo concluso verbalmente; se esso verrà rispettato, ha dichiarato Chau la situazione tornerà normale nel Vietnam.

La lettera indica che almeno una parte dei buddisti ed il Governo sono d'accordo circa l'elezione di un'assemblea costituente entro un minimo di quattro mesi e un massimo di sei mesi (Ky, a quanto si è appreso, ha confermato l'accettazione governativa di questo punto, in una lettera inviata oggi a Chau).

Il bonzo superiore ha chisto inoltre al Governo di adottare parecchie misure per diminuire la tensione. Egli ha, in particolare, chiesto che vengano annullate tutte le sanzioni adottate nel corso dell'ultima crisi e che vengano ritirate le truppe inviate a Danang. Da fonte governativa è stato indicato che tutte le «condizioni» poste dai buddisti sono accettabili per il Governo.

Il guaio è che Chau rappresenta solo una parte della comunità buddista, e lo si è potuto constatare drammaticamente in una riunione svoltasi ieri sera, alla quale hanno preso parte dirigenti di diverse tendenze, soprattutto di quella «estremista», rappresentata dal bonzo Thich Tri Quang, e di quella «moderata», capeggiata appunto da Thich Tam Chau. Come primo segno di distensione, quest'ultimo aveva deciso ieri di vietare qualsiasi manifestazione di carattere politico entro la cinta dell'Istituto buddista da dove, negli ultimi giorni, sono partiti tutti i cortei di dimostranti. Stamani, Chau ha diramato un comunicato alla popolazione, invitandola «a porre temporaneamente termine ad ogni forma di lotta».

Ma che non tutti i gruppi antigovernativi siano con lui, lo si è visto clamorosamente oggi, quando gli studenti hanno inscenato nuove violente dimostrazioni, e ciò proprio poche ore dopo l'annuncio dell'accordo di compromesso. Gli studenti si sono ripetutamente scontrati con la Polizia ed Esercito e, nel corso di una «bagarre» esplosa in una zona del centro della città, hanno rapito un cittadino americano, Larry Dewitt, impiegato civile della Compagnia «Air France». Lewitt era a bordo della sua auto, quando ha incrociato un corteo di dimostranti che lo hanno strappato dal suo veicolo malmenandolo e trasportato via a bordo di un'altra macchina.

Le manifestazioni in corso a Saigon hanno assunto un tono violentemente antiamericano: i dimostranti, che chiedevano «la fine della guerra», hanno malmenato altri americani ed hanno incendiato una jeep, danzando poi intorno alle fiamme. La polizia militare statunitense, intervenuta per tentare di proteggere i cittadini americani dalla folla, ha reso noto che un altro «occidentale» risulta disperso. A Saigon, si dà per scontato che elementi vietcong si siano infiltrati fra i dimostranti.

Nel corso di un'altra manifestazione, avvenuta verso mezzanotte nei dintorni della grande pagoda buddista di Saigon, gli studenti, in un primo tempo spinti all'interno dell'edificio dai paracadutisti sudvietnamiti che sparavano in aria e lanciavano bombe lacrimogene, hanno reagito e le truppe si sono ritirate. Gli studenti sono usciti dalla pagoda al suono dei gong; migliaia di buddisti abitanti nelle vicinanze, udendo il suono dei gong, hanno abbandonato le loro abitazioni, riversandosi nelle strade e lanciando sassi contro i soldati.

Stasera, a Washington, il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che la soluzione dei problemi politici del Vietnam deve essere elaborata dagli stessi sudvietnamiti. Gli Stati Uniti, comunque, seguono da vicino la situazione e appoggiano il Governo di Saigon e il suo progetto di procedere al ritorno per un pieno regime costituzionale. «Riteniamo — ha detto ancora il portavoce — che i sudvietnamiti dovrebbero avere tale opportunità, al riparo di aggressioni dal Nord e da ogni tentativo di Hanoi di imporre con la forza una determinata soluzione politica». Il portavoce ha aggiunto che l'Ambasciata americana a Saigon si tiene in contatto con tutti gli ambienti politici sudvietnamiti.

Negli ambienti americani si ritiene che le agitazioni di questi giorni non avranno probabilmente effetti molto sensibili sulle operazioni belliche, anche se è da ritenere che il Vietcong cerchi di trarre profitto da questi avvenimenti. Proprio oggi, tra l'altro, è da segnalare che unità dell'esercito sudvietnamita, in operazione a cento chilometri a Sud-Ovest di Saigon, hanno scoperto i cadaveri di venti civili vietnamiti uccisi dai Vietcong. I corpi — tra i quali erano anche quelli di tre donne — erano incatenati gli uni agli altri.

La situazione

La Granbretagna ha chiesto ufficialmente la riunione d'emergenza del Consiglio di sicurezza dell'ONU per esaminare la crisi rodesiana dopo la violazione dello embargo petrolifero da parte della petroliera greca «Joanna V». Il Governo inglese chiederà al Consiglio di sicurezza i poteri per imporre, anche usando la forza se necessario, il rispetto dell'embargo da parte di tutti i Paesi. L'importante decisione, adottata in una riunione presieduta da Wilson, è stata presa allo scopo di evitare che alcuni Paesi africani, ricorrendo per primi all'ONU, sottraessero la questione rodesiana all'iniziativa britannica. La petroliera greca è intanto all'ancora nel porto di Beira.

A Parigi i rappresentanti permanenti dei Paesi membri della NATO hanno esaminato la dichiarazione del Governo tedesco sulla presenza di truppe francesi nel territorio della Germania e il progetto di risposta all'ultimo memorandum francese. Il Ministro degli Esteri francese Couve de Murville, parlando alla televisione, ha ribadito le ragioni del progressivo sganciamento di Parigi dall'Alleanza atlantica.

Nel Vietnam del Sud, in un'atmosfera di tensione, proseguono i contatti tra esponenti militari e religiosi per superare la crisi. Il presidente dell'istituto buddista Chau ha inviato una lettera ufficiale al Primo Ministro Ky, chiedendo l'insediamento di un Governo civile entro tre mesi. Il generale Ky, nell'accordo verbale recentemente raggiunto, ha invece chiesto un periodo di tempo maggiore. A Saigon si sono verificati nuovi gravi disordini. Alcuni plotoni di paracadutisti, inviati per fronteggiare i dimostranti, sono stati costretti alla ritirata. La crisi viene seguita con molta preoccupazione negli Stati Uniti.

La tensione tra la Polonia e il Vaticano si è acuita. Le autorità polacche hanno infatti rifiutato il visto d'ingresso al Cardinale Koenig e a tutti i vescovi stranieri per i pellegrinaggi previsti in occasione del millenario della cristianizzazione della Polonia.

L'Comitato centrale socialdemocratico ha concluso i lavori approvando all'unanimità la relazione del segretario Tanassi Presentazione di liste autonome alle prossime elezioni e accelerazione del processo di unificazione socialista: questi sono gli elementi emersi dal dibattito e contenuti nel documento finale.

E' FINITO L'INCUBO FRA LA POPOLAZIONE SPAGNOLA DELLA COSTA DEL SOL

Ripescata intatta la bomba «H» dopo 79 giorni di dure ricerche

Un robot la ha afferrata ieri mattina con la sua grossa tenaglia a 770 metri di profondità L'ordigno a bordo della nave appoggio «Petrel», festosamente accolta all'arrivo in porto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Madrid, 7

Esattamente dopo settantanove giorni di ricerche, tentativi e fallimenti, la «Task Force 65» della Marina militare americana ha recuperato la bomba H da 1,1 megaton, che un bombardiere «B-52» aveva lasciato cadere, assieme ad altre tre, in seguito ad una collisione in volo con l'aerocisterna che lo riforniva. L'incidente — che era costato la vita a otto aviatori — accadde il 17 gennaio: la bomba «ribelle» è stata ripescata questa mattina alle 7.40. Giaceva a 770 metri di profondità, al largo di Palomares.

L'annuncio ufficiale è stato dato poche ore dopo in termini da partecipazione di nascita da un portavoce dell'Ambasciata americana a Madrid: «L'Ambasciata americana, la «Task Force 65» e l'Aeronautica sono lieti di annunciare che la bomba nucleare perduta è stata recuperata», ha detto il portavoce ai giornalisti riuniti in conferenza stampa. La bomba «non è danneggiata», ha precisato il portavoce, il quale ha informato che «maggiori dettagli saranno forniti domani a Palomares», cioè sul luogo che è stato teatro dell'incidente e delle successive lunghe, affannose operazioni di ricerca e recupero.

Ma già oggi si è appreso che il recupero è stato reso possibile dall'uso del «Curv», il robot-subacqueo comandato elettronicamente e fatto venire una decina di giorni fa dagli Stati Uniti. Il «Curv» è munito di una specie di grossa tenaglia con la quale può afferrare un oggetto. La tenaglia viene quindi staccata dal resto del veicolo e tratta alla superficie mediante la gru della nave-appoggio.

L'ordigno è stato messo al sicuro a bordo della nave-appoggio «Petrel». L'unità è entrata nel pomeriggio, nel piccolo porto spagnolo di Garrucha. Insieme al «Petrel» erano tutte le navi impiegate nella ricerca. La nave-appoggio è stata accolta all'arrivo da entusiastici applausi da parte di una numerosa folla convenuta sul molo. I particolari dell'impresa saranno illustrati domani ai giornalisti dall'ammiraglio William Guest, a bordo dell'incrociatore «Albany», nave ammiraglia della «Task Force 65». Successivamente i giornalisti potranno vedere la bomba a bordo della «Petrel».

La Task Force 65, mobilitata per le operazioni, è una grossa flottiglia, il cui dislocamento nelle acque di Palomares è costato parecchi milioni di dollari al Governo americano: comprende l'incrociatore lanciamissili «Albany», quattro dragamine dotati di «sonar», il rimorchiatore oceanico «Luseno», due navi di soccorso sommergibili, la petroliera «Nespelen», la nave di ricerche oceanografiche «Mizar», la nave appoggio «Cascade», la nave soccorso «Hoist» e tre sommergibili speciali, «Alvin», «Aluminaut» e «Cubmarine», ai quali si è aggiunto il «Curv». La «Petrel» si è aggiunta in questi giorni per il trasporto dell'ordigno in America.

Le ricerche iniziarono subito dopo la collisione fra il «B-52» ed il «KC-135» rifornitore, con l'invio di un migliaio di uomini, comprendenti specialisti atomici, per le ricerche a terra, di due navi per quelle in acqua, dato che non fu subito possibile identificare il luogo di caduta delle bombe «H» che erano a bordo del bombardiere: la massiccia operazione ingaggiata dalle autorità americane, che dapprincipio rifiutarono di dare informazioni sul numero e la natura delle bombe perdute (solo più tardi si seppe che erano quattro, e solo il 3 marzo, cioè ben 44 giorni dopo l'incidente, si seppe che ne mancava ancora una, non localizzabile), procurò ovviamente un vivo allarme nella popolazione, che temeva una contaminazione radioattiva.

Il 28 gennaio, dieci giorni dopo l'inizio delle ricerche, il Pentagono ordinò l'invio a Palomares dei due sommergibili speciali «Alvin» e «Aluminaut», mettendoli a disposizione della «Task Force 65», nel frattempo spedita sul posto. Continuavano nel frattempo anche le ricerche terrestri, a dimostrazione che non tutte le bombe erano state almeno localizzate: le bombe, o comunque gli oggetti che si stava cercando di recuperare, poichè ai primi di febbraio si sparse la voce che in realtà gli americani erano preoccupati soprattutto di ritrovare una preziosa «cassetta nera», che conteneva i codici segreti dello «Strategic Air Command» (SAC).

L'8 febbraio un incidente turbò le ricerche: un Globemaster, che trasportava jeeps e altro materiale per le operazioni a Palomares, cozzò contro le montagne della Sierra Nevada: otto morti. Due giorni dopo, arresto delle operazioni in mare, in seguito al danneggiamento dell'«Alvin» andato a sbattere, durante una tempesta, contro una altra nave.

Il 1.o marzo, finalmente, vi fu la prima formale comunicazione americana, con un comunicato congiunto del Pentagono e del Dipartimento di Stato, che quattro bombe termonucleari erano cadute in territorio spagnolo. I dettagli erano scarsissimi, ma almeno «si sapeva» l'essenziale: ci son volute le proteste della popolazione e del Governo spagnolo per arrivare a questo primo scarno ma ufficiale comunicato: che due giorni dopo, come si è detto, veniva integrato dalla precisazione, da parte del Dipartimento della Difesa, che delle quattro bombe una non era stata ancora nemmeno localizzata. Il che ovviamente non tranquillizzava le popolazioni rivierasche, preoccupate anche delle possibili conseguenze dell'incidente sul turismo estivo: i turisti non sarebbero venuti sulla Costa del Sol, se le acque di Palomares erano contaminate. La risposta delle autorità fu un po' teatrale, ma efficace: il 7 marzo l'Ambasciatore americano a Madrid, Biddle Duke, e il Ministro spagnolo del turismo, Fraga Iribarne, si mettevano in calzoncini da bagno e si tuffavano nelle acque di Palomares per una breve nuotata.

Nondimeno, circa una settimana più tardi, il Governo americano fece raccogliere e trasportare in America — «per esame ed eventuale distruzione» — 1800 tonnellate di terra presumibilmente radioattiva. In seguito vennero spedite in America anche partite di ortaggi, agrumi e vino, che vennero effettivamente distrutte (e proprio oggi, da Charleston, Carolina del Sud, si apprende che gli scaricatori addetti sono stati colpiti da «lievissime e non pericolose» radiazioni).

La bomba «H» ribelle venne infine localizzata il 17 marzo, a 770 metri di profondità, circa 5 miglia al largo della costa su un fondale sabbioso e melmoso. Due giorni dopo la bomba fu fotografata, ma quando si tentò di imbragarla, slittò di qualche metro e si rese di nuovo introvabile.

Questo snervante gioco è durato fino a stamane, con almeno quattro fallimenti riconosciuti: la bomba veniva imbragata e alzata, ma poi o il cavo si romp va o la bomba sfuggiva alla presa. Finalmente questa mattina la bomba «ribelle» è stata catturata.

U. P. I.

PASTORE EPISCOPALE fucilato a Cuba

Miami, 7

Esuli cubani hanno riferito a Miami che un Pastore episcopale, il reverendo Alonso Gonza Lez, è stato fucilato da un plotone d'esecuzione a Cuba.

Secondo le testimonianze, il religioso, atterrato con un piccolo aereo da turismo nei pressi della base navale di Guantanamo nella provincia d'Oriente, fu immediatamente arrestato dalle forze di Fidel Castro. «Dopo sei mesi in prigione, fu fucilato il 19 febbraio contro un muro della prigione di La Cabana, all'Avana», ha affermato un portavoce dell'Associazione degli esiliati cubani.

RESPINTE LE PROPOSTE DEL MINISTRO DEL LAVORO PER LA VERTENZA CON LE MUTUE

I medici decidono di attuare l'assistenza sanitaria indiretta

Essa comporta per i malati l'obbligo di pagare direttamente le prestazioni che saranno successivamente rimborsate dagli enti - Innovazione dal 18 aprile

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 7

Il Consiglio nazionale degli Ordini dei medici ha respinto le proposte avanzate dal Ministro del Lavoro Bosco, relative alla vertenza in atto per i medici mutualistici, giudicandole insoddisfacenti. In un comunicato diffuso nella tarda mattinata la Federazione dei medici ha ribadito sostanzialmente la sua recente deliberazione circa il passaggio della categoria medico-mutualistica all'assistenza indiretta.

Il 26 marzo, nel corso di una assemblea straordinaria, la Federazione aveva infatti, preso posizione su tutti gli aspetti della vertenza, decidendo di autorizzare gli 89 Ordini provinciali, in mancanza di accordi, a passare entro il 18 del mese di aprile alla assistenza indiretta vale a dire all'obbligo per tutti i mutuati a pagare direttamente le visite mediche ambulatoriali e domiciliari, siano esse generiche o specialistiche, e all'acquisto diretto dei medicinali. Pertanto, a seguito della riconfermata decisione, a partire dal 18 aprile non vi dovrebbe essere più in Italia mutualità. Questo significa che da quella data nove italiani su dieci non potrebbero più contare sul sistema di assistenza sanitaria. I loro eventuali rapporti con i medici non saranno più regolati dalle convenzioni che legano i medici alle mutue ed agli enti di previdenza, bensì dal Codice civile, dalla legge tariffaria e dalle disposizioni legislative relative agli Ordini sanitari. In parole più spicciole, ciò vuol dire che chiunque avrà bisogno di essere curato, dovrà pagare direttamente il medico. La professione medica ritorna al rapporto diretto fra medico e malato.

La decisione è stata, come si è detto, riconfermata dal Consiglio nazionale degli Ordini dei medici, nel corso di una movimentata e spesso caotica assemblea, durata poco meno di tre ore. Con essa il Consiglio nazionale degli Ordini ha risposto polemicamente alle proposte interlocutorie fatte ieri dal Ministro del Lavoro, nel corso di una riunione alla quale avevano preso parte, insieme ai rappresentanti dei medici, i delegati delle associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, i presidenti degli enti di previdenza, i rappresentanti dei Ministeri del Tesoro, del Lavoro e della Sanità. La risposta è stata comunicata in serata al Ministro del Lavoro per lettera.

Le proposte di ieri si articolavano su due punti base:

1) L'estensione a tutto il territorio nazionale della quota capitaria, cioè il sistema basato su un compenso annuo per ciascun assistito, da articolarsi, però, opportunamente in modo da tener conto delle diversità esistenti in ordine alle categorie assistibili, alle zone territoriale ad altri fattori di carattere particolare;

2) un più ampio inserimento dei medici specialisti nel sistema della mutualità, fermo restando il diritto degli Enti di gestire direttamente ambulatori medico-specialistici, diritto che proviene dai loro stessi fini istituzionali. A queste proposte, che dovevano formare l'oggetto di ulteriori trattative, onde analizzare nei particolari i vari aspetti della nuova convenzione che dovrebbe sostituire quella scaduta il 30 giugno 1965, il Consiglio nazionale degli Ordini ha risposto, come è precisato in un ordine del giorno approvato all'unanimità, con una protesta per il tentativo di «imporre ai medici inaccettabili sistemi con procedure che limitano la libertà dei medici stessi» e con un mandato dato al comitato centrale della federazione «di dare immediata esecuzione al deliberato preso dal Consiglio il 26 marzo».

Nella delibera del 26 marzo si dichiaravano non più validi gli accordi scaduti e non rinnovati e si richiamavano tutti i medici interessati al rispetto delle disposizioni di legge che regolano l'attività libero-professionale. Nello stesso tempo veniva demandata agli ordini provinciali «ogni decisione sul passaggio all'assistenza indiretta generica, da completarsi su tutto il territorio nazionale entro e non oltre il 18 aprile»; assistenza — si aggiungeva — «che potrà essere eventualmente e discrezionalmente estesa anche al settore dell'assistenza specialistica convenzionale esterna».

Il Consiglio oggi ha ribadito tutto questo, precisando che nei prossimi giorni verranno stabilite le modalità per il passaggio nelle diverse province ai nuovi rapporti fra assistiti e medici. Si incomincerà con i medici generici e si passerà poi agli specialisti ed agli ambulatoriali. Non si può dire come questo avverrà, anche perchè diverse appaiono le situazioni delle varie categorie mediche. Nè è detto che le decisioni della Federazione, approvate al vertice all'unanimità, saranno altrettanto unanimemente rispettate dalla base. E' stato comunque annunciato che per la assistenza generica la mutualità è già stata abolita nelle seguenti province: Genova, Torino, Milano, Bologna, Forlì, Rimini, Modena, Pisa, Firenze, Ravenna, Messina, Varese, Agrigento, Ferrara e Piacenza.

Il pagamento degli onorari ai medici da parte degli assistiti avverrà sulla base delle tariffe minime provinciali. A Roma e provincia le tariffe minime vigenti dal 1958, in attesa delle tariffe nazionali che non sono state ancora pubblicate, sono le seguenti per quanto si riferisce alla medicina generica: visita a domicilio 2000 lire; visita in studio 1500 lire; visita diurna urgente a domicilio 3 mila lire; visita notturna urgente a domicilio 5000 lire. Per ogni specialità le tariffe variano. Va precisato che si tratta di tariffe minime, cioè di tariffe sotto le quali i medici non possono andare, ma che invece possono superare in conformità ovviamente al loro valore professionale.

Come già è avvenuto in occasioni del genere, gli enti hanno subito predisposto la emanazione delle necessarie disposizioni per mettere in condizione gli assistiti di essere rimborsati. Nel mese di marzo la mutualità fu sospesa per 96 ore. Allora fu stabilito, come si ricorderà, che gli assistiti potevano ritirare le medicine senza pagare presso le farmacie convenzionate, purchè fossero chiaramente rilevabili dalla ricetta rilasciata dal medico, la data della prescrizione, il nominativo dell'assistito ed il numero della tessera sanitaria. Per gli onorari direttamente pagati ai medici fu provveduto ai relativi rimborsi sulla base delle tariffe minime dietro domanda da presentare alle mutue. Per casi di necessità l'INAM provvide anche a rimborsi immediati ed in contanti, previa esibizione del certificato medico comprovante l'avvenuta visita ed il relativo pagamento dell'onorario.

R. R.

L'ordine del giorno Grandi all'Archivio di Stato

Roma, 7

Questa mattina, al Ministero dell'Interno, è avvenuta la consegna ufficiale dell'ordine del giorno presentato da Dino Grandi (Presidente della Camera dei fasci e delle corporazioni di quel tempo) nell'ultima seduta del Gran Consiglio del fascismo, avvenuta la sera del 24 luglio 1943. Con l'ordine del giorno sono stati consegnati anche alcuni appunti redatti da Mussolini. I documenti sono stati consegnati da mons. Bonaldi al Prefetto Giulio Russo, direttore generale degli Archivi di Stato. Hanno presenziato alla consegna anche il Prefetto Gaetano Marfisa, capo Gagnetto del Viminale, il prof. Leopoldo Sandri, Sovrintendente all'Archivio centrale dello Stato, il dott. Elio Califano, esperto di tecnica documentaria e il Capo ufficio stampa del Ministero dell'Interno.

VACANZA IN ITALIA del conservatore Heath

Roma, 7

Il leader dei conservatori inglesi, Lord Edward Heath, è arrivato questa sera a Roma proveniente da Londra. Lord Heath si tratterrà alcuni giorni in Italia come turista, visitando Roma e Firenze.

AUMENTO SENSIBILE dei veicoli nuovi

Roma, 7

Gli autoveicoli nuovi di fabbrica iscritti al Pubblico registro nel mese di marzo 1966, secondo i dati rilevati in via provvisoria dall'ufficio statistica dell'Automobile Club d'Italia, sono stati 113,171, così suddivisi: 94.644 auto; 134 autobus, 5613 autoveicoli industriali; 12.780 motoveicoli. Rispetto ai 98.109 autoveicoli immatricolati nello stesso mese dell'anno precedente si è registrato un aumento di 15.062 unità, pari al 15,35 per cento. Per quanto concerne le singole categorie, risultano: un aumento del 16,68 per cento per le autovetture; una diminuzione del 27,17 per cento per gli autobus; un aumento del 28.80 per cento per gli autoveicoli industriali; un aumento del 2,65 per cento per i motoveicoli.

Nei primi tre mesi del 1966, gli autoveicoli «nuovi di fabbrica» iscritti al PRA assommano complessivamente a 304,534 unità, ripartite in 259.111 autovetture, pari all'85,09 per cento del totale delle immatricolazioni registrate; 379 autobus, pari allo 0,12 per cento del totale; 14.439 autoveicoli industriali, pari al 4,74 per cento del totale; 30.605 motoveicoli, pari al 10,05 per cento del totale. Confrontando i dati sopra riportati con quelli dello stesso periodo dell'anno precedente, si rileva che complessivamente gli autoveicoli nuovi di fabbrica iscritti al PRA nei primi tre mesi del 1966 sono aumentati di 29.600 unità, pari al 10,77 per cento.

DURANTE IL RITO DELLA LAVANDA DEI PIEDI

Il Papa rivolge un appello a non dimenticare il Cristo

Sovente - ha detto - si spinge la giusta distinzione fra sacro e profano fino alla negazione dell'ordine religioso, alla diffidenza e alla resistenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 7

Nella Basilica di San Giovanni, durante il solenne rito del Giovedì santo, il Papa ha rivolto un appello a «non dimenticare Cristo». «La dimenticanza — ha detto — si fa abituale anche in una società che tanto da lui ha ricevuto e tuttora riceve; e si insinua qualche volta anche nella comunità ecclesiale». Il discorso del Papa e la lavanda dei piedi a dodici giovinetti scelti tra seminaristi, mutilatini, orfani e figli di detenuti, hanno costituito i punti salienti del rito commemorativo della istituzione della Eucarestia e del sacerdozio che, nelle espressioni liturgiche è uno dei più alti e commoventi.

C'era gran folla di fedeli nella Basilica quando il Papa, alle 17, ha fatto il suo ingresso preceduto da venti Cardinali. Nella crociera del tempio avevano preso posto i membri del Corpo diplomatico: presenti tra gli altri il Ministro Piccioni e l'on. Gava.

Il Papa, mentre echeggiava il canto gregoriano dell'introito, ha iniziato la concelebrazione alla Messa con i Cardinali Traglia, Zerba e Antoniutti. La Epistola e il Vangelo, come è tradizione nelle Cappelle Papali, sono state cantate in latino e in greco. Subito dopo il Pontefice ha proceduto al rito della «lavanda dei piedi» a ricordo del gesto di carità e di umiltà del Cristo nei riguardi degli Apostoli. Su due apposite banchette avevano preso posto i dodici giovinetti, scelti in sei istituti romani. Indossavano la bianca tunica, detta «tarcisiana». Apparivano alquanto emozionati. Gli occhi della folla erano su di loro, — ragazzi dai dieci ai dodici anni — ai quali il Papa si accingeva a lavare i piedi per rinnovare il richiamo al «comandamento di carità» di Cristo.

Angelo e Narciso, i figli di due detenuti, sono stati i primi a vedere di fronte a loro in ginocchio il Vicario di Cristo; poi è stata la volta degli altri, di Alfonso e Giuseppe, orfani, di Salvatore e Rocco, mutilatini, di Luciano e Agostino, ciechi e, quindi, di Giuliano e Giovanni, di Franco e di Mario che studiano per diventare sacerdoti. A ognuno il Papa ha lavato il piede destro, l'ha asciugato, lo ha baciato.

Al termine il Papa ha raggiunto l'altare dal quale ha pronunciato la sua omelia, nella quale, spiegando il significato del Giovedì santo, ha esortato tutti ad avere presente davanti allo sguardo la figura del Cristo: «La parola di Lui, il suo Vangelo, deve, come per incanto, salire dalla nostra subcoscienza e risuonare tutta insieme al nostro spirito, come la ascoltassimo, come la potessimo in un atto solo tutta ricordare e comprendere». Dopo aver ricordato il grande valore che la memoria e il ricordo assumono «nella religione vera positiva e rivelata» il Pontefice ha detto: «Dobbiamo ricordare Gesù Cristo con tutte le forze del nostro spirito. Questo è l'amore che ora gli dobbiamo. Ricordi chi ama... noi ci dimentichiamo così facilmente di Lui. Siamo giunti a tanto nel nostro tempo, dal credere una liberazione lo scordarsi di Dio, dal voler scordarci di Lui; come fosse liberazione lo scordarci del sole della nostra vita!».

Il Papa ha detto ancora: «Noi spingiamo sovente la giusta distinzione dei vari ordini sia del sapere, che dell'azione, la quale non vuole confusione fra il sacro e il profano e rivendica a ciascuno la loro relativa autonomia, fino alla negazione dell'ordine religioso, e alla diffidenza e alla resistenza nei suoi confronti, per l'errata convinzione che nel laicismo radicale sia prestigio umano e vera sapienza». Paolo VI ha concluso invitando ognuno a vincere la insensibilità che nasce dalla abitudine e a dare nella vita il giusto posto all'Eucarestia che perpetua nel mondo la presenza di Cristo.

Ar. P.

INSULTO A PIO XII da un dirigente del PSI

Vicenza, 7

In seguito ad una affermazione fatta dall'on. Bertoldi, della direzione del PSI, nei riguardi di Pio XII, nel corso di una pubblica manifestazione, la giunta diocesana di Azione cattolica ha fatto affiggere in città un manifesto, in cui eleva una vibrata protesta per «l'offesa recata alla memoria di Pio XII».

Dal canto suo il Vescovo Mons. Carlo Zinato, ha inviato all'on. Nenni, presidente del Comitato centrale PSI, il seguente telegramma: «Clero e fedeli diocesi Vicenza, fortemente colpiti da ignobile insulto lanciato da on. Bertoldi in pubblico convegno per unione forze socialiste tenuto Vicenza domenica scorsa contro venerata persona sommo Pontefice Pio XII, protettore benefico verso tutti i perseguitati, segnalano a lei, presidente PSI, che ha esperimentato generosità cuore indimenticabile Pontefice, incomprensibile settario atteggiamento parlamentare socialista. Non con questi mezzi, che offendono milioni di cattolici italiani, si ottiene auspicata unione animi nostra Nazione, già abbastanza straziata da penose divisioni».

Le proteste si riferiscono ad un discorso tenuto domenica scorsa dall'on. Bertoldi, nel corso di una manifestazione unitaria del PSI e del PSDI svoltasi in un teatro di Vicenza. In quella occasione, l'on. Bertoldi aveva accennato, fra l'altro, all'opera politica e sociale di Pio XII, che avrebbe definito «reazionaria».

Dal canto suo, la Federazione vicentina del PSI ha reso nota una dichiarazione in cui si precisa che quella espressione era da intendersi nel senso attribuito dai patrioti del Risorgimento alle personalità conservatrici «senza alcun intento offensivo nei confronti del Pontefice Pio XII».

SCONCERTANTE IMPRESA DI QUATTRO GANGSTERS CHE NON HANNO ESITATO A SPARARE

Rapina con il «bis» in Piemonte
Due banche ripulite in pochi minuti

Compiuto il primo colpo, i banditi si sono trasferiti all'altra agenzia proteggendosi con un ostaggio Prima di fuggire, coperti questa volta da un'impiegata, hanno tramortito un maresciallo dei carabinieri

Torino, 7

«Fantarapina» a Rivarolo in Piemonte. Se uno scrittore di gialli avesse osato inserirla in un racconto nessuno gli avrebbe creduto, neppure i più creduloni e fanatici ammiratori di James Bond, 007.

Il colpo, il doppio colpo, anzi, ha avuto come primo teatro la sede di Rivarolo della Banca Popolare di Novara che è stata «ripulita» di circa tre milioni. Subito dopo, preso in ostaggio il cassiere, i rapinatori hanno attraversato la piazza e sono entrati nella sede della Cassa di Risparmio dove hanno ripetuto il colpo. Raggiunti da un maresciallo dei carabinieri, lo hanno stordito con un pugno; poi, questa volta con la segretaria della Cassa di Risparmio per ostaggio, si sono allontanati inseguiti dai carabinieri che non sono però riusciti a raggiungerli. Il bottino è stato questa volta di circa due milioni e mezzo.

Il direttore dell'agenzia della Banca Popolare di Novara, la prima presa di mira dai rapinatori, ha detto che quattro uomini scesi da una «Giulietta Sprint» hanno fatto irruzione nel locale in Piazza Perrone poco dopo le 15. Avevano il volto mascherato ed imbracciavano mitra. Due sono rimasti vicino alla porta d'ingresso; gli altri si sono avvicinati al banco ed hanno intimato «mani in alto» ai 15 impiegati. Quindi, hanno costretto il cassiere Franco Belloni a consegnare loro il denaro in contanti, tra i due ed i tre milioni di lire. Prima di uscire hanno costretto un cassiere della banca, Giovanni Merlo di 35 anni, a seguirli come ostaggio. Poi mentre due rapinatori si rinchiudevano nell'auto, gli altri due con l'ostaggio hanno attraversato di corsa la piazza e sono entrati nella sede della Cassa di Risparmio, anch'essa in Piazza Perrone, ad una cinquantina di metri dalla Banca Popolare.

Nel frattempo il direttore della vicina esattoria, uscito dall'ufficio per recarsi alla Banca di Novara, resosi conto di quanto stava accadendo, ha telefonato ai carabinieri. Sono accorsi immediatamente un maresciallo e tre militi; quando il sottufficiale, pistola in pugno, ha cercato di entrare nella sede della Cassa di Risparmio, uno dei rapinatori prima lo ha colpito al braccio per fargli cadere la pistola, e poi lo ha colpito alla testa tramortendolo. L'intervento del maresciallo non l'ha impedito che la seconda rapina fosse condotta a termine. Uno dei rapinatori, per facilitare la fuga, ha rotto il vetro di una finestra ed ha sparato un colpo verso i carabinieri rimasti fuori, senza colpire nessuno. Poi ha costretto un'impiegata della banca, Graziella Gava, a seguirlo ed è uscito col complice dirigendosi di corsa verso l'auto in attesa.

Uno dei carabinieri, mentre i rapinatori correvano, ha sparato un colpo di pistola ed uno dei malviventi è caduto: forse è rimasto ferito, oppure è semplicemente scivolato; lo altro ha lasciato andare la ragazza, ha aiutato il compagno e con lui è salito sull'automobile — targata Torino 700169 — che si è diretta, sembra, in direzione di Ivrea.

Sembra che uno dei banditi sia fuggito, dopo il colpo, non a bordo dell'auto dei complici, parcheggiata poco distante, bensì confondendosi nella folla che seguiva un funerale.

Nessuna preoccupazione destano le condizioni del maresciallo dei carabinieri Mario Gamba che, tentando di bloccare la fuga dei banditi, ha riportato una ferita alla zigomo sinistro. Da parte sua Graziella Gava, che si sposerà lunedì prossimo, ha dichiarato che, nel breve tempo in cui è stata trattenuta come ostaggio, non ha subito alcuna violenza e che, anzi, il bandito che la teneva per un braccio si è dimostrato «gentile» con lei.

FERITO CON LA PISTOLA in un diverbio a Roma

Roma, 7

Uno straccivendolo di 41 anni, Giuseppe Pastore, abitante nella zona di Centocelle, è stato ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale di San Giovanni, ferito da due colpi di pistola alla schiena. Il feritore, Salvatore Altamura, di 45 anni, è stato arrestato dai carabinieri. Dopo un intervento operatorio durato circa due ore nell'ospedale San Giovanni, Giuseppe Pastore è stato ricoverato in corsia. I medici si sono riservati la prognosi.

Il ferimento è avvenuto alle 13.15 in via della Botanica, presso un deposito di stracci. Nel medesimo luogo si trovava anche Salvatore Altamura, il quale, come egli stesso ha precisato durante l'interrogatorio, si è messo a discutere col Pastore. Improvvisamente, per futili motivi, la discussione tra i due è degenerata e l'Altamura, estratta una pistola ha sparato tre colpi, due dei quali hanno ferito il Pastore alla schiena.

INDIVIDUATO IL RELITTO dell'«Orsa Minore»?

Livorno, 7

Il motopeschereccio «Flumendosa», del compartimento di Piombino, di proprietà dell'armatore Tullio Micaelli, avrebbe individuato il punto nel quale si trova il relitto dell'«Orsa Minore», la piccola imbarcazione da regata della Marina militare naufragata al largo delle coste elbane. Il punto esatto segnalato alla Capitaneria di Porto di Civitavecchia dal comandante del «Flumendosa» si trova a 10 miglia ovest-sud-ovest dopo il Capo di Sant'Anna (Isola d'Elba) a una profondità di circa 500 metri.

Il rilevamento della zona è avvenuto lunedì scorso, quando una grossa rete del peschereccio, che stava pescando gamberi, si è impigliata, bloccando addirittura la barca. Dopo lunghi tentativi, durati esattamente 14 ore, i marinai sono stati costretti a tagliare la rete per riportare il motopeschereccio in linea di navigazione.

Il comandante della nave, Achille Cristo, di 41 anni, di Ponza, residente a Piombino, ha dichiarato di essere sicuro che il relitto agganciato dal «Flumendosa» è quello dell'«Orsa Minore».

Tra l'altro, nel tirare su le gomene attaccate alla rete, sono stati riportati a galla alcuni reperti che sono stati subito inviati al Comando della Marina militare della Spezia. Si tratta di un anello reggi sartia e di un pezzo della sartia stessa, cioè di oggetti caratteristici di imbarcazioni simili all'«Orsa Minore».

ABBANDONA A UNA BALIA il figlio di pochi giorni

Milano, 7

La Polizia sta ricercando una giovane madre di 23 anni, Anna Joanna, di Biccari (Foggia), scomparsa dopo aver affidato il proprio bambino ad una balia. La Joanna si presentò nel settembre scorso a Brugherio alla balia Ivana Della, per affidarle il proprio bambino di nome Antonio, di appena cinque giorni.

LE INDAGINI SULL'OPERATO DEL SOSTITUTO PROCURATORE

Interrogatori a Milano per l'inchiesta «Zanzara»

Sentiti i funzionari di polizia che svolsero le indagini Un intervento di Padre Castelli - Un film sulla vicenda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 7

Il dottor Edmondo Siciliano, capo dell'Ispettorato generale del Ministero di Grazia e Giustizia, il dottor Sebastiano Di Marco, magistrato di Cassazione addetto al Ministero di Grazia e Giustizia ed il dottor Giuseppe Carrozza, capo della segreteria dello stesso Ispettorato, hanno iniziato questa mattina l'inchiesta ordinata dalla Magistratura su determinati aspetti dell'attività del sostituto Procuratore della Repubblica di Milano, dottor Pasquale Carcasio il quale si occupò, come è noto, del «caso Zanzara». Come è noto, gli stessi magistrati hanno già effettuato indagini a Torino, dove dal 1957 al 1960 il dottor Carcasio ricoprì la carica di pretore.

Per il momento nulla è dato sapere poichè la camera dove vengono tenuti gli interrogatori è attentamente sorvegliata da carabinieri che vietano l'ingresso a chicchessia. Quello che è dato sapere è che i tre alti funzionari nella serata di ieri hanno avuto un colloquio con il Procuratore generale dottor Pietro Trombi e che stamane hanno interrogato il Vicequestore dottor Giovanni Grappone, il commissario capo dottor Vittorio D'Ambrosio, cioè i funzionari di polizia che, per incarico della Procura della Repubblica di Milano, svolsero le indagini sui ragazzi del Parini.

Su questi interrogatori, come del resto su quelli inerenti il dottor Trombi e l'ex segretario della Procura della Repubblica, Lionello Biagi, nulla è dato sapere. Secondo voci di corridoio trapelate a Palazzo di Giustizia, nel tardo pomeriggio di oggi sarebbero stati anche interrogati il dottor Oscar Lanzi, il «duro» P.M. durante il processo conclusosi venerdì scorso, e lo stesso dottor Pasquale Carcasio. Si tratta solamente di «voci» che non sono state confermate ufficialmente.

Intanto Marco De Poli, Marco Sassano e Claudia Beltramo Ceppi, protagonisti di tutta questa polemica, si sono allontanati da Milano approfittando delle vacanze scolastiche pasquali. Con ogni probabilità, al loro rientro mercoledì prossimo saranno interrogati.

Il «caso "Zanzara"» avrà oltre al processo di Appello, anche un altro strascico. Marco Ferrari, il regista di «Ape Regina» ha già deciso di fare un film, che sarà appunto intitolato la «Zanzara».

Sempre sulla «Zanzara» vi è stato un intervento di Padre Castelli, dei Padri Gesuiti di S. Fedele il quale in un'intervista a un settimanale ha detto fra l'altro: «Direi anzitutto che la società non può pretendere, senza ipocrisia, che dei giovani liceali non parlino di certe cose, quando buona parte della stampa, della pubblicità, e in genere dei mezzi di comunicazione di massa non hanno riguardo a mettere sotto i loro occhi ogni aspetto, anche assai turpe, della vita, giungendo anzi a sollecitare l'imitazione. Prescindendo poi da questo rilievo, penso faccia parte del normale processo educativo che i giovani possano trattare, nelle dovute forme, del problema sessuale. Quanto agli scritti destinati alla pubblicazione, ritengo non dovrebbero uscire senza che si sia sentito il consiglio di educatori illuminati».

A. M.

ECHI DELLA RECENTE SCIAGURA SULL'AUTOSTRADA

La legge sui copertoni al più presto alla Camera

Suggerito l'impiego di reti di nylon per impedire che le auto riescano a scavalcare gli spartitraffico

Roma, 7

Il pauroso incidente di Pontecorvo, lungo l'Autostrada del Sole, che è costato la vita a sei persone, ha riportato di stretta attualità il problema dei copertoni delle gomme delle auto. Si è detto infatti che il motivo determinante della sciagura sia da ricercare nello stato delle gomme della vettura targata Bologna le quali, essendo praticamente prive di battistrada, non avrebbero fatto sufficiente presa sull'asfalto umido di pioggia provocando lo slittamento dell'auto in piena velocità.

Ad ogni modo questa mattina, il presidente della Commissione trasporti della Camera, on. Sammartino ha dichiarato che subito alla ripresa dei lavori parlamentari, verrà posto all'ordine del giorno, per essere approvato, il provvedimento che vieta la circolazione di tutti i veicoli a motore non muniti di gomme efficienti. Questo provvedimento, approvato alla Camera nel giugno del 1965, fu modificato dal Senato per cui si rese necessario il rinvio a Montecitorio per la ratifica del nuovo testo.

I pneumatici, secondo il provvedimento, dovranno avere il battistrada con il disegno a rilievo ben visibile.

Intanto la sciagura di Pontecorvo ha avuto una seconda eco in sede parlamentare con la presentazione di numerose interrogazioni l'ultima delle quali, del socialdemocratico Mongelli, sollecita la definizione urgente del problema della installazione di guardarails sulle autostrade proponendo nell'attesa che si arrivi ad una soluzione, l'urgente installazione di guardarails in rete di naylon o materiale simile che offrono, a suo parere, «uguale se non maggiore resistenza, degli spartitraffico in acciaio e che certamente hanno un prezzo più modico».

GIA' PRESENTATA LA DENUNCIA ALLA MAGISTRATURA

FORSE INDIVIDUATO L'OMICIDA DELL'ASSESSORE

Sarebbe un socio della cooperativa pastorizia promossa e presieduta dal dirigente socialista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 7

Secondo la Polizia, a tendere l'agguato mortale all'assessore socialista al Comune di Tusa, Carmelo Battaglia, sarebbe stato un socio della Società cooperativa di pastorizia della quale l'ucciso era uno dei dirigenti più in vista. Come si ricorderà, il delitto è stato commesso la mattina del 25 marzo mentre il Battaglia, a dorso di un mulo, lasciava il paese e si dirigeva verso i pascoli della montagna. Una denuncia in tal senso è stata già inviata alla Magistratura che nelle prossime ore dovrà decidere se tramutare in arresto il fermo del sospettato.

Secondo quanto sarebbe stato accertato nel corso delle indagini, il Miceli, che aveva ottenuto dalla Cooperativa un vasto appezzamento di terreno nel feudo Foieri — acquistato dalla società — lo avrebbe «girato» al commendatore Giuseppe Russo, di Sant'Agata di Militello, vecchio affittuario del feudo, non permettendo così all'assessore socialista di estromettere quest'ultimo. Tra il Battaglia ed il Miceli sarebbe nata una discussione dai toni drammatici ed il pastore avrebbe ucciso il dirigente della Cooperativa.

F. D.

LIBERTA' CONDIZIONATA a un anziano ergastolano

Alessandria, 7

Il Ministro di Grazia e Giustizia ha concesso la libertà condizionata a Giulio Urbani di 62 anni, di Foligno, condannato nel 1935 all'ergastolo. Il 22 febbraio di quell'anno l'Urbani uccise per rapina, a San Lorenzo di Foligno, l'agricoltore Enrico Tini e la moglie. Dal 1956 si trovava nel penitenziario di Alessandria, dove lavorava come meccanico.

FEDELI IN PROCESSIONE investiti da un'auto

Ancona, 7

Un'auto ha investito un gruppo di fedeli che prendeva parte a una processione religiosa, in occasione della Settimana santa, nella frazione Monticelli, del Comune di Castelfidardo. La processione sostava davanti a



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Roma — I resti dell'automobile di Franco Landini che è stata all'origine della sciagura sull'Autostrada del Sole, sembra a causa del cattivo stato dei pneumatici. Cinque dei feriti hanno potuto oggi lasciare l'ospedale. Sempre grave è invece il bambino Giovanni Ferrarese di sette anni che nella sciagura ha perso il padre. I medici tuttavia sperano di poterlo salvare

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 7 aprile 1966

Mercato irregolare, ma con prevalenza di ribassi. All'inizio della riunione si sono registrati diffusi ricuperi nella quota per acquisti e ricopertura. Gli scambi sono apparsi discreti nella prima parte della seduta, ma in seguito si sono fatti piuttosto discontinui. Un afflusso di vendite sulle Rinascente, in relazione a voci circa la misura del dividendo, creato maggiori perplessità tra la clientela, facendo prevalere la corrente venditrice. La chiusura risente di queste nuove disposizioni e i mercati valori terminano ai minimi. Nei confronti di mercoledì perdono terreno particolarmente le Distillerie Agricola, Risanamento, i titoli guida Cascami, Gavardo, Unione Manifatture, Cartiere Donzelli, Ciga, Eternit e le due Rinascente. In ripresa C. Erba priv., Sme, Falck, Ciclit, Stampati, Condotte Acqua e Montedori. Disposizioni stabili nel reddito fisso, in ripresa anche i Buoni del Tesoro alla notizia della copertura della recente emissione di 355 miliardi.

Titoli trattati: di Stato 11.500; Buoni del Tesoro 62 milioni; obbligazioni 782.100.000; azioni n. 2.561.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% (—); Red. 3,5% 100.60 (—); Ricostr. 3,5% 98.90 (—); Ricostr. 5% (—); Trieste 5% 98.65 (98.70); fond. 5% 98.30 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 (set. 100.05 (99.95); 1968 100.30 (99.90); 1969 100.10 (100.15); 1970 100.30 (—); 1971 100.30 (100.45); 1973 (100.20); 1974 100.05 (100.15).

Alimentari: Certosa 2998 (—); stillerie 2860 (2950); Eridania (3525); Es. Molini 1506 (—); Mo 15.070 (15.200); Romana Z. 209 (2

Assicurativi: Ass. Generali 10 (107.440); Ass. Milano 28.550 (28.2 Ass. Milano priv. 18.600 (18.800); Torino 7510 (7525); Ass. Torino 5735 (5650); Incendio 10.260 (10.2 Fond. Vita 21.150 (21.450); L'Assicuratrice 88.180 (87.800); Ras 41 (42.300).

Bancari: Mediob. 74.800 (75.110).

Chimici: Anic 1755 (1779); Brioschi 17.100 (—); Caffaro 230 (228); Napoli 792 (—); Erba 10.490 (10.4 Erba priv. 7100 (7000); Italgas (1292); Iniz. Ind. Com. 2995 (—); doga ord. 4670 (4960); Ledoga p 6350 (6400); Liquigas 220 (221); Lanza 40.390 (40 325); Ossigeno (—); Pibigas 104 (103,125); Rumianca 1827 (1837); Saffa 5700 (5720); Sa 1133 (1150).

Elettrici ed elettrotecnici: Ciell (3070); Emiliana 2425 (2450); Magn 1100 (1087); Marelli 736 (744); Or 2725 (2700); Sip 2724 (2730); Te masio 1648 (1669); Terni Nu 376.50 (378).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. (4750); Bastogi 2344 (2350); Br 4019 (4001); Finmare 424 (423); sider 858 (—); Generalfin 985 (1 Gim 5250 (5270); Invest 3310 (3 Italpi 3253 (3265); La Centrale (9860); Pirelli e C. 4465 (4440); S 104.50 (105); Sifir 1256 (1271.50); 2575 (2545); Stet 2880 (2891); Svilu 2210 (2215).

Immobiliari e agricoli: Aedes (2200); Beni Stabili 3380 (3400); nifiche 696 (695); Co.Ge. 8065 (8 Imm. Roma 571 (573.50); Sagi (—); Iniz. Edilizia 2450 (—); Mi Centrale 29.100 (29.200); Risanamento 6440 (6550); Silos Genova (3751).

Meccanici e automobilistici: stinghouse 989 (995); Fiat 2780 (2 Fiat priv. 2110 (2115); Nebiolo (—); Olivetti 3650 (3689); Tosi co 999 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. F (4360); Falck priv. (4360); Broggi-Izar 1364 (—); Dal ne 1608 (1609); Ilssa-Viola 790 (8 Italsider 1082 (1080); Magona (1103); Metalli 4015 (3995); M. Am ta 13.020 (13.000); Montecatini (1917); Monteponi 771 (—); S 9370 (9390); Trafilerie 745 (740).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5805 (5840); Cot. Cantoni 16.8 (16.810); Val Ticino 16.75 (16); Olc 795 (797); Cucirini 7280 (7190); Sta pati 3000 (2950); Cascami Seta (6440); Fisac 350 (—); Lanerossi (3270); Gavardo 1700 (1760); Sc 159 (—); Linificio 568 (—); Marzo priv. 2265 (—); Rossari 19.200 (19.1 Rotondi 26.950 (—); Manif. Tosi (2540); Pacchetti 583 (581); Snia scosa 4575 (4644); Snia priv. (3340); Bernasconi 1135 (—); T 249 (—); Un. Manif. 28.800 (29.8

Diversi: Alto Veneto 1800 (—); Ferrari 1230 (—); Cart. Binda (—); Cart. Burgo 17.010 (17.1 Cart. Donzelli 5080 (5240); Cemen 4828 (4861); Ceram. Pozzi 230 (2 Ceram. Pozzi priv. 279.75 (286); ram. Ginori 582 (590); Ciga (4300); Acque Potab. 960 (961); E son 2950 (2976); Eternit 4580 (47 Italcementi 16.790 (16.600); Co Acqua 615 (595); Rinascente 366 (3 Rinascente priv. 298 (302); Mon dori p. 3410 (3330); Pirelli S.p.A. (3775); Rejna 925 (—); Ses (ex Sar 4480 (4440); Sges (ex Seso) (1863); Smeriglio 114 (110.25); Ter Acqui 5900 (—).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi esportazione: dollaro US 624.605; dollaro canadese 579; fra co svizzero 143.915.

Mercato libero delle valute: ster na oro 6100-6200; sterlina unitar 1750-1760; marengo svizzero 6100-6 dollaro USA 624-625; franco svizz 143-144; franco francese 128-129; fino 705-710; argento puro 28-29.

TRIESTE

Seduta irregolare con prevalenza di flessioni per la maggior parte dei titoli. In danaro Assicuratrice Sme. Fermi i locali. Pochi affari, e un solo titolo. In lieve ripresa reddito fisso. Titoli trattati: obbligazioni 2.000.000; azioni n. 2000.

Finmare 425 (—); Ass. Genera 106.400 (107.400); Ras 42.000 (42.30 Gerolimich 5250 (—); Premuda 35.0 (—); Tripcovich 29.500 (—); S Visocosa 4575 (4640); Italsider (—); Cantieri 260 (—); Ampe 7000 (—); Fiat 2780 (2810); Fiat p 2110 (—).

NEW YORK

La Borsa ha chiuso con andamento misto in seguito alle numerose maggiorie registrate dai titoli «alla moda» e della chiusura negativa di molti alfieri. Le contrattazioni sono state intense, tanto che in chiusura il nastro registratore era in ritardo rispetto ai contratti. Tutti in ribasso i tre grandi dei motoristici e l'American Telephone hanno perso circa un punto. Pochi alfieri — come le Eastman Kodak, la Kennecott e la Anaconda — hanno ottenuto guadagni. Le grosse migliorie della giornata sono state registrate invece dalla Eastern Airlines, la Boeing e la I.B.M. La Zenith e altri titoli nei settori delle aviolinee, degli aerospaziali e degli elettronici. Il volume totale delle azioni scambiate è stato di 9.660.000 contro i 9.250.000 di mercoledì. L'indice Dow Jones dei 30 industriali è chiuso con un aumento dello

I CONTI CON LA SCUOLA

IL TITOLO di questo scritto è tratto dalla «cronaca scolastica italiana del secolo XX» di Augusto Monti, pubblicata da Einaudi nei «Saggi» e intitolata appunto «I miei conti con la scuola». Questi conti li fa un uomo che ha passato gli ottant'anni conservando un vigore mentale e una lucidità che moltissimi giovani scrittori gli invidieranno sinceramente sol che si accostino alle sue pagine: gremite di ricordi non attenuati dal tempo, ma viventi di una forza icastica cui da tempo non eravamo abituati ed espressi in una prosa agile e piena di scatti non retorici ma dall'autore signorilmente padroneggiati.

Quarantacinque anni trascorsi nella scuola, quindici come allievo, trenta come insegnante di lettere: più di metà del cammino finora percorso dall'autore nel mondo in cui si è trovato a vivere, e in cui ha assistito a tanti strani, impensabili cambiamenti. Ora che può ripercorrerli tutti con quella sua invidiabile facoltà di rivedere e rappresentare anche i dettagli come se da poco avvenuti, l'angolo visuale da cui osserva ogni cosa è sempre lo stesso: chiarire a che cosa è servita, a che cosa serve questa scuola per far crescere salda e diritta la «pianta uomo», per sviluppare in coloro che ininterrottamente vi entrano e ne escono, nel fluire delle generazioni, il senso della socialità. «...voglio narrare come maestri, compagni di scuola, colleghi, superiori — cioè appunto la scuola come persone — abbiano insegnato a me Augusto Monti ad insegnare lettere a tre generazioni almeno di „speranze di Italia"».

L'arco della sua esperienza va da Torino a Torino: ivi egli fu scolaro dal 1887 al 1902, ivi tornò, nel 1923, docente di lettere classiche al liceo «Gioberti», dopo una vasta esperienza di scuole e dottrine didattiche e soprattutto di uomini dalla Sardegna (Bosa) a Chieri, a Reggio Calabria, a Sondrio, a Brescia. Per il suo libro «Scuola classica e vita moderna» Piero Gobetti lo definì, in una recensione, «un maestro classico di modernità», il che non vuol dire, in precise parole, altro da quel che anche noi spontaneamente avvertiamo dinanzi alla sua pagina: che Monti manderebbe senz'altro al diavolo tutto il suo latino e il suo greco se dovesse un giorno accorgersi che essi non possono più dare alcun vitale contributo alla formazione dell'uomo d'oggi, cioè alla scuola che ne costituisce la fabbrica operosa.

Alle prese con «le due pesti della scuola italiana», che egli ravvisa nel «componimento» italiano e nello studio della storia letteraria senza un adeguato studio dei testi, Monti ne fu vittima da alunno e le combattè strenuamente da professore. Appena fuori della scuola elementare, lo bocciarono, per l'ammissione al ginnasio, a quel benedetto «componimento»: e qual era stato il tema assegnato? «Uno spettacolo di saltimbanchi: sentimenti che ha suscitato in voi». Ma egli non aveva mai assistito a qualche cosa di simile. Meno male che, a ottobre, il tema fu di tutt'altro tenore: «Pierino salva dai monelli del vicinato una nidiata di cardellini». Egli rifiutò nello «svolgimento», su quattro facciate, un racconto apparso su un giornalino: prese otto, ma gli rimase invincibile la ripulsa «per quell'incitamento a delinquere, per quell'invito alla bugia, alla retorica e al plagio, che è il «tema di componimento», «rimasto tuttora pilastro della nostra scuola», nonostante le polemiche del Lombardo Radice e la riforma Croce-Gentile del 1923.

E Dio sa se Monti ha ragione (credo lo sappiano anche molti insegnanti d'italiano), anche se in pratica non si saprebbe bene che cosa sostituire, dopo il fallimento di tanti tentativi.

Alla fine del 1911, Monti partiva da Chieri per iniziare il suo insegnamento liceale a Reggio Calabria. Recava con sè il «numero unico» della famosa rivista fiorentina «La Voce» del 16 marzo 1911, dedicato alla questione meridionale e che stampava, fra gli altri, scritti di Luigi Einaudi, Gaetano Salvemini e Giustino Fortunato. Il professore piemontese andava a fare esperienza dei «cafoni meridionali», tutto pervaso da un personale (oltre che «vociano») **snanioso** desiderio di far del **bene**, elevare, riscattare eccetera. Onesto, bruciante amore che lo portò non solo a restaurare nella sua scuola valutazioni di giustizia con grande apprezzamento degli allievi (vivacissima la descrizione dei «tre» e «quattro» assegnati al giovane Cataldo, figlio di un temuto signorotto locale e fin allora ben valutato da altri docenti proprio a causa di quel timore) ma anche a metter su una bibliotechina e a favorire conferenze e discussioni. Molte scuole, dopo il terremoto del 1908, erano allogate in baracche; e fra le altre cose che colpirono il professore fu l'omino sotto l'ombrellone, ossia lo scrivano pubblico sempre circondato di donne, «madri, o mogli, o figlie di calabresi emigrati di là dai mari». A quelle povere donne Monti volle offrire, con alcuni suoi alunni, un «segretariato» gratuito, prima base di un più vasto programma di consulenza e di assistenza. Ecco i risultati: «Dico subito che non si riuscì a niente: nessuno di quegli omini che davano udienza e scrivevano all'aria libera sotto il parasole ci rimise un soldo per quella concorrenza; per quanti inviti scritti o verbali i miei volenterosi fedeloni spargessero per i rioni periferici più poveri e più malinconici, di donne lontane dagli uomini loro, non venne una a chieder l'aiuto di noi volenterosi...».

Anche ciò fa parte dei conti con la scuola. I quali proseguono non solo nelle appassionanti pagine sulla questione meridionale, ma (e con ritmo più serrato) nel capitolo intitolato «Scuola di pace — scuola di guerra», nel periodo d'insegnamento a Sondrio dal 1913 al 1918. Ivi, all'Istituto magistrale (o, come si diceva allora, «scuola normale»), Monti, oltre al suo insegnamento al liceo, tenne una supplenza di pedagogia; il che gli consentì non solo la gradevole scoperta della «muliebrità didattica» ma anche, gli parve, la soluzione al sempre ricorrente dualismo fra umanesimo e tecnicismo. Il ministro Credaro in uno dei punti della sua riforma aveva proposto l'istituzione del «ginnasio magistrale», con un biennio di pedagogia e tirocinio in aggiunta ai cinque anni del «ginnasio isolato». Monti, invece, venne allora, e con molto anticipo, meditando su una altra riforma, «l'ultima in cui ho creduto e tuttavia mi ostino a credere, quella di porre il liceo magistrale (con o senza latino e greco, non importa) al posto di centro finora occupato nell'edificio della nostra scuola secondaria dall'antico, e non ancora morto liceo». Questa idea, di cui si va sempre più avvicinando ai nostri giorni l'attuazione, ha dunque una precisa paternità: Monti ne aveva scritto nel 1922-23 in «Rivoluzione liberale», nelle sue «Lettere scolastiche» a Piero Gobetti, dimostrando, appunto, di essere un maestro classico di modernità.

Pagine vive, queste, sui riflessi di interventismo e neutralismo nella vita della scuola. Partono per il fronte Salvemini, Prezzolini, Lombardo Radice; partono, taluni per non più tornare, vari colleghi d'insegnamento di Monti; egli stesso, dichiarato in un primo momento insostituibile, mantiene il suo impegno con la Patria. L'armistizio lo trova prigioniero in un «Lager»: «Io, sottotenente del 113.o fanteria, brigata Mantova, il più brutto ufficiale dell'esercito regio, rientravo in Italia per la porta di Trieste appena allora liberata, confuso fra la turba dei prigionieri di guerra defluenti verso l'Italia, morenti di fame, di spagnola, di gioia». E poco dopo Monti riprendeva il suo lavoro d'insegnante, al liceo di Brescia.

Le pagine sulla scuola del dopoguerra sono ricche di fatti e particolari non reperibili in alcuna trattazione storica; come i riflessi studenteschi dell'impresa fiumana. Sciopperi invano repressi e non lontani preludi del fascismo, cui Monti dedica il capitolo «Scuola di resistenza»: Torino, 1923-1932.

Cesare Pavese fu alunno e poi amico del professor Monti. Appena dopo gli esami di maturità, era andato da lui e gli aveva detto brusco: «Noi due dobbiamo diventar amici». Anche Giulio Einaudi faceva parte di quella classe, insieme con altri i cui nomi dovevano acquistare risonanza nazionale.

Non vogliamo qui ripetere nomi di delatori e di perseguitati, tanto questi fatti sembrano assurdi nel mondo della cultura. Ma certo essi sussistono e sono fra le cose più tristi che possono avvenire nella vita di una società. Lo spazio già notevole occupato da questo articolo non consente di addentrarsi nell'esame di molte altre pagine di grande vitalità, e che inducono a meditazione. Dobbiamo limitarci a citare soltanto qualche titolo degli scritti raccolti nella «Appendice»: «un mosaico», come li definisce l'autore, «le cui tessere son costituite da altrettanti articoli scritti per riviste e giornali del tempo, ed ormai quasi introvabili».

Le citazioni sono di per sè assai indicative: «Educazione sessuale e insegnamento letterario», «Educazione religiosa e padri atei», «La crisi della scuola media in Italia. Questione di uomini», «Sud e Nord e la scuola italiana», «Contemporaneità dei classici greci e latini», «Esame di Stato», «Corriere della Sera e opposizione», «Riforma Croce e riforma Gentile», «La rivoluzione liberale e la scuola di domani».

Sono argomenti così vivi e stimolanti, trattati con così appassionata sincerità, senza alcun gusto della polemica come fine a se stessa, che basterebbero essi soltanto a rendere questo libro di appassionante lettura anche a chi è fuori della scuola. Ma chi vive in essa vi troverà, indipendentemente dai consensi o dissensi che queste pagine possono suscitare, la prova che la nostra scuola, qualunque cosa se ne voglia pensare, costituisce una somma immensa di problemi, energie, esperienze e incitamenti come non è possibile ravvisare in nessun altro settore della vita italiana del Novecento.

Edoardo Gennarini

PRESENTATO AL PAPA UN INTERESSANTE STUDIO DI MONSIGNOR GIULIO RICCI

Riflette nella più cruda realtà il dramma del Cristo sulla croce

Sconvolgente e impressionante la ricostruzione dei movimenti ai quali con inaudite sofferenze dovette sottostare il corpo dell'uomo della Sindone - Sorprendente uguaglianza con il sudario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, aprile

Una clamorosa conferma della autenticità della sindone, il lenzuolo che avvolse nella sepoltura il corpo di Cristo e che è conservato a Torino, è stata rivelata, in questi giorni, da un illustre studioso, monsignor Giulio Ricci, noto per indagini e pubblicazioni sindonologiche. Il prelato ha reso nota la sua scoperta in un volume che è stato presentato, in questi giorni, al Papa. Si tratta della sorprendente uguaglianza nella disposizione, come anche nelle colature, tra le macchie sanguigne del «sudario» conservato nella «camara santa» di Oviedo in Spagna e quelle della sindone di Torino. Monsignor Ricci ha potuto fare osservazioni dirette sulla reliquia conservata nella città spagnola. Il sudario di Oviedo è presentato dalla tradizione come il lino funerario che fu posto, nella sepoltura, sul volto di Gesù, già avvolto nella sindone; ne parla San Giovanni nel capitolo del suo Vangelo: «Il sudario che fu posto sopra il capo di lui...».

Tale documento della passione di Cristo venne dallo Oriente circa quattro secoli prima che la sindrone apparisse in Occidente: pertanto, essendo impensabile, in tale situazione, il lavoro di un falsario, appare evidente — secondo lo studioso — la forza probativa della autenticità dell'uno e dell'altro, come risalenti ambedue ad un'epoca primigenia, nella quale il fenomeno si verificò seguendo le normali leggi fisiche del contatto e dell'assorbimento, con espansione dei liquidi, per la legge della capillarità, nelle stoffe in questione. Nella sindone, che era a diretto contatto del volto, si ebbe una chiara visione anatomica; nel velo di lino di Oviedo le impronte sanguigne furono filtrate dalla sindone sottostante e, pertanto, non potè formarsi l'immagine completa e distinta, ma le masse sanguigne hanno piena rispondenza «macroscopica» con quelle sottostanti che si riscontrano nel «lenzuolo» di Torino. Impressionante, ad esempio, la fuoriuscita di sangue dal margine laterale destro della bocca dell'uomo della sindone. riprodotta nella misura e forma esatte anche nel sudario di Oviedo. Ed è anche da notare che coincide perfettamente pure la forma e la localizzazione di alcune gocce o grumi di sangue che segnano il volto di Torino e ne costituiscono una caratteristica inconfondibile. E' la prima volta, in tanti secoli, che il sudario conservato nella città spagnola viene studiato in rapporto diretto alla sindone di Torino.

Monsignor Ricci non si limita ad enunciare quella che è stata una sua scoperta, ma compie anche una minuziosa indagine sul modo con cui il panno di lino è stato sistemato al di sopra del volto, fasciato dalla sindone: essendo piuttosto grande fu ripiegato una seconda volta sul volto, e per tanto si è avuta anche una seconda impronta del volto stesso. Naturalmente, delle due, la prima che era a diretto contatto con la sindone presenta segni più marcati perchè ha avuto maggiore possibilità di assorbire le macchie sanguigne sottostanti.

Il volume di monsignor Ricci, che ha per titolo «L'uomo della sindone», ha suscitato grande interesse e sta per essere pubblicato in numerose lingue. Oltre quanto sopra è stato riferito, presenta altri studi o, per così dire, altre «scoperte», veramente sorprendenti, derivate da un minuzioso esame «interno» della sindone di Torino alla luce di acquisizioni mediche, teologiche, scientifiche, sperimentali ed esegetiche. Il dramma dell'uomo di Dio sulla croce appare nella sua più cruda e dolorosa realtà. «Sconvolgente ed impressionante» ha definito, nella prefazione al volume, l'illustre professor Giovanni Judica Cordiglia, la ricostruzione del Ricci dei movimenti ai quali, con inaudite sofferenze, dovette sottostare il corpo dell'uomo della sindone. E' questa una parte originale della analisi dello studioso: dalla direzione e dalla distribuzione delle colate di sangue del carpo della mano sinistra, all'avambraccio destro, del capo, che hanno macchiato il lenzuolo, è risalito al «movimento» del Cristo sulla croce: ad un periodo di «accasciamento» seguiva, facendo perno sul chiodo che teneva fermi i due piedi, un periodo di «sollevamento» che consentiva di evitare la morte immediata per asfissia.

Scrive lo studioso: «E' ammesso dalla medicina legale che, in posizione di accasciamento, con la sola respirazione diaframmatica il paziente, specialmente se già debilitato, dopo 12 o 13 minuti, decede per asfissia. Non poteva quindi il Cristo, senza un miracolo, durare per ore in qulla posizione. Di qui la logica spiegazione sulla posizione di sollevamento che, per istinto di conservazione, il paziente si procurava, finchè le forze lo sostenevano, concentrando lo sforzo sui piedi, in modo da permettere di respirare e di parlare. Il Signore, quindi, in questa posizione ha parlato, in questa posizione è nato «emissa voce magna...».

Secondo monsignor Ricci il duplice movimento potè avvenire «per due cause concorrenti»: la grande flessione dei ginocchi e la rotazione dei piedi come intorno ad un asse.

Con minuziosa ed acuta indagine geometrica lo studioso espone la sua teoria controbattendo quella, contraria, del dott. Barbet. Nel movimento di accasciamento e di sollevamento mutava la posizione delle braccia e delle altre parti del corpo: proprio l'esame della direzione del sangue, documentata dalla sindone, ha permesso a monsignor Ricci di arrivare alle sue deduzioni.

Un'altra conclusione importante si riferisce alla statura dell'uomo della sindone. Da una ricostruzione anatomica dell'avambraccio destro, dal calcolo dello sviluppo lineare dei piedi rapportato all'altezza e da altre indagini geometriche che sarebbe lungo esporre, si arriva alla conclusione che, contrariamente a quanto fino ad ora affermato, l'uomo della sindone mostrava nè più nè meno che l'altezza media dell'uomo palestinese del primo secolo, che, secondo l'archeologia, oscilla da metri 1,50 ad 1,60.

Il Ricci, dopo una spiegazione minuziosa e precisa nei minimi particolari, scrive: «Uomo tra gli uomini, dunque, Gesù. La nostra mentalità abituata a schemi bizantini di grandiosità pittorico-lineare come espressione di dignità interiore, mal si adatta a scorgere in Gesù un uomo che non si eleva di statura sui sui contemporanei. Era in lui ben altra ricchezza interiore che lo faceva essere il dominatore della natura e dei cuori umani, quello che San Giovanni definisce nel suo Vangelo «pienezza di grazia e di verità».

A. Paglialunga



L'attrice Carla Del Poggio, moglie del regista Alberto Lattuada, è a Milano per le prove e le registrazioni di «Best-Seller»

La rivista «Turismo»

Le fotografie di «Turismo», la bella rivista diretta da Mario Maurizi, hanno il pregio di anticiparci un po' le stagioni: così si comincia a respirare estate sfogliando l'ultimo numero, che ci porta, con la copertina, sui grandi laghi italiani. Il sommario reca le firme di Oliviero Honorè Bianchi, Ermo, Giovanni Petronilli, Mario Marcone, Alberto Airoldi, Attilio Baratti, Salvatore Bertucci, Giorgio G. Ravasini, Caterina Lely, Mauro Donini, Mario G. Midena, Enrico Ascione, Donatello d'Orazio, S. Sergiacomi ed Ernesto Mombello. Recensioni, cronache d'arte e notizie varie completano il fascicolo.



Il più grande radiotelescopio mobile del mondo verrà eretto fra breve nelle vicinanze di Bonn. Ecco un modello costruito secondo i piani dell'Università della capitale occidentale tedesca

ANCORA IMMUTATI I PROBLEMI PER LA NUOVA STAGIONE

Lo scaglionamento delle vacanze rimane sempre un'aspirazione

Il turismo sarà favorito dall'ora legale - In aumento il tempo libero

E' tempo di pensare alle vacanze estive. I problemi di ogni anno, perchè sempre più i turisti siano invogliati a venire o tornare in Italia, si ripresentano, e riprendono le polemiche sull'eccessivo rumore, sulla piaga dei «pappagalli», sulla necessità di contenere i prezzi, di non rovinare sempre più le nostre città, le nostre spiagge, le nostre montagne, di non cementizzare tutto e di non distruggere gli alberi, che sono tra i più preziosi elementi del paesaggio .

Poichè la maggior parte dei turisti che entrano in Italia si serve dell'automobile (circa il 70 per cento), sempre maggior cura bisogna avere per le strade. Poichè il mare, specialmente l'Adriatico, è la meta preferita dei nostri ospiti che scendono dalle brume del Nord per godersi le vacanze al sole, dobbiamo considerare seriamente il problema del «mare sporco».

La soluzione di tutti questi problemi interessa naturalmente anche gli italiani che, se non portano valuta pregiata, spendono complessivamente, durante le loro vacanze, cifre imponenti, tanto da essere considerati giustamente i clienti-base della nostra industria turistica.

Dove andranno quest'anno gli italiani? Al mare, ai monti, ai laghi italiani, ma anche sempre più — predicono le statistiche — all'estero, sia individualmente che con i viaggi in comitiva organizzati dalle agenzie. Purtroppo per le nostre vacanze abbiamo sempre un grande svantaggio: la concentrazione in due soli mesi, quei famosi mesi di alta stagione (luglio e agosto) nei quali siamo costretti a pagare di più, a mangiare e ad essere serviti peggio, a pigiarci negli alberghi e nei locali pubblici, sui lungomari, sui lungolaghi e nei centri montani, sulle spiagge, sulle strade e sui treni, perchè siamo tutti, o quasi, in vacanza contemporaneamente.

Lo scaglionamento delle vacanze, problema importantissimo sia per i proprietari delle attrezzature turistiche, sia per coloro che devono usufruire di queste, è sempre ancora soltanto un'aspirazione. Se ne parla su tutti i giornali, se ne discute in tutti i Paesi; ma si tratta non soltanto di ottenere dalle aziende lo scaglionamento delle ferie dei dipendenti e dalle autorità scolastiche l'anticipo della chiusura delle scuole (e quindi dell'apertura), ma anche di far cambiare abitudini a milioni di cittadini che sono sempre andati al mare, ai monti e ai laghi o in viaggio di piacere nei mesi di punta, e restano fedeli a quest'uso anche quando potrebbero scegliere maggio o giugno o settembre (mesi che quasi sempre sono assai migliori, dal punto di vista meteorologico, di agosto); e ciò o perchè sono in pensione, e quindi non sono più legati alle «ferie» di tutti, o perchè hanno un'attività che gli permette di scegliere liberamente il periodo di vacanze, o non hanno più figli in età scolastica, e non devono perciò andare in vacanza con loro.

Ma far abbandonare ai più le abitudini è difficilissimo; si preferisce per lo più far delle vacanze infernali, ma con tutti.

Fortunatamente da quest'anno sarà adottata anche in Italia, come lo è in molti Paesi esteri, l'ora legale, che significa un'ora di luce in più, dal 22 maggio al 24 settembre. Essa dovrebbe determinare una riduzione delle punte di affollamento in treni, strade e luoghi di soggiorno, con l'allungamento del giorno; dovrebbe far durare di più la stagione turistica, invogliare i turisti stranieri a prolungare il soggiorno in Italia, permettendo loro di visitare più città od opere d'arte, di godersi più a lungo il sole sulle spiagge o in montagna.

Gli operatori turistici sono per lo più favorevoli all'adozione dell'ora legale, mentre si spera che lo spostamento del crepuscolo diminuisca gli incidenti stradali particolarmente frequenti in tale periodo della giornata.

Intanto il «boom» del turismo non accenna a diminuire. E non può. Perchè si potranno avere momenti di «stanco», ma con l'aumentare del tempo libero, conseguenza dell'automazione e del diffondersi della motorizzazione, sempre più si viaggerà.

Il sistema di vita negli Stati Uniti è di decenni più avanzato del nostro. E là in alcuni settori del mondo del lavoro si è già arrivati alle 32-35 ore settimanali di lavoro, mentre un sindacato è riuscito ad ottenere l'orario di 25 ore settimanali. Ciò è una conseguenza dell'automazione. Più questa si diffonde, meno ore debbono essere impiegati i lavoratori per evitare la disoccupazione. Verrà il tempo — dicono gli scienziati statunitensi — in cui si lavorerà pochissimo, le macchine avranno veramente alleviato la fatica dell'uomo, lo avranno anzi soppiantato o quasi. L'uomo avrà allora tanto tempo libero che le sue vere occupazioni saranno il giuoco, il divertimento, il passatempo, la lettura, lo studio e il turismo. Viaggeremo ancora di più, dunque, avremo moltissimo tempo per viaggiare, per conoscere altri popoli.

L'automazione, perciò, favorirà anche da noi sempre più il turismo come impiego del tempo libero. Ecco perchè non è inutile, o addirittura dannoso — com'è stato detto — cercare nuovi centri di villeggiatura, iniziare la valorizzazione di nuove località. Potranno esserci, come abbiamo detto, dei momenti di «stanca», ma in genere i fenomeni delle migrazioni per la fine settimana e per le vacanze si faranno sempre più imponenti.

A meno che un giorno non si diffonda l'amore per il vero riposo, la quiete, il silenzio da godersi in casa propria almeno durante il week-end. Ma è poco probabile. Chi se ne accorgerebbe? E nel nostro tempo conta specialmente il «far vedere agli altri», l'esibizione. Contano cioè la macchina, i chilometri, i locali noti, e così via: tutti sinonimi di baraonda, di tensione, ma anche di incremento del turismo.

Silvo Bacciga



Il pittore milanese Vasco Bruno Gori ha offerto questa raffigurazione di Gesù al movimento «Mani tese» dell'Abbé Pierre

ESCE NELLO ZIBALDONE «NOI VEGNAREMO» DEL TRIESTINO CLAUDIO GRISANCICH

In quasi cento poesie prima stagione di una vita

Raccontano un tempo irrepetibile, quello della meraviglia di sentirsi crescere fermata, nei suoi vari temi, in espressioni e forme e prospettive autentiche

Esce in questi giorni nelle «Edizioni dello Zibaldone», a cura di Anita Pittoni e con una sua introduzione, il libro di un giovane poeta in dialetto triestino: Claudio Grisancich. S'intitola «Noi vegnaremo», ed è, dopo «La gioia è dura» di Sergio Miniussi (1958) e «Il campeggio di Duttogliano» di Tullio Kezich, la terza opera prima di giovani triestini che lo «Zibaldone» presenta ai lettori. Nel libro è presente l'indimenticabile pittrice concittadina, Maria Lupieri, con dieci disegni scelti dal suo primo mazzo di tarocchi: dieci simboli che accompagnano magicamente e, diremo, affettuosamente, di anno in anno, il testo poetico del giovane Claudio: 98 poesie scelte tra quelle ch'egli andò componendo tra gli 11 e i 25 anni, dal 1951 al 1965.

Pur concluse in se stesse, le poesie sono tra loro legate da quel complesso avvicendarsi dei sentimenti che rivela la storia della vita che si sta vivendo, da quel primo momento in cui il fanciullo si apre al bisogno di esprimersi, via via, lungo l'arco dell'adolescenza, della prima giovinezza, fino alle soglie della maturità: una stagione irrepetibile, quella della meraviglia di sentirsi crescere, fermata, nei suoi vari passaggi e temi, in espressioni e forme e prospettive autentiche: un avanzare innocente, proprio della natura, in cui la creatura, stupita dei sentimenti che dentro le fioriscono e del loro tradursi in parole e ritmi, scopre di volta in volta la propria dimensione, elemento tra gli elementi: gioisce del dialogo che sta tessendo nella rivelazione di sempre nuovi rapporti: un continuo addio; in fedeltà di temi: una costante residenza.

Il criterio seguito dalla Pittoni nell'ordinamento della raccolta — suggerito dal carattere stesso dell'opera — rispetta la unità cronologica del «racconto», spostando però il gruppo di poesie della fanciullezza (quelle dagli 11 ai 16 anni) alla fine del volume, in modo che, ad apertura di libro il lettore si trovi dinanzi a una poesia responsabile; e che poi, portato dal desiderio di conoscere il cuore fanciullo del giovane poeta, vada a scoprire in fondo al libro la matrice di quel suo poetare, racchiusa e, in questo insolito caso, espressa nella più difficile età.

* * *

Claudio Grisancich è nato a Trieste il 9 dicembre del 1939 da padre istriano, Libero Grisancich di Verteneglio, e da madre pugliese, Vittoria Gasparre di Bitonto. Fece gli studi allo Istituto «Leonardo da Vinci», conseguendo il diploma di ragioniere.

Il suo primo incontro con la poesia avvenne una sera del '51 mentre, accanto alla mamma, ascoltava alla radio le poesie di Flaminio Cavedali dalla voce di Anita Pittoni, che andava svolgendo le sue conversazioni nella rubrica «Cose di casa nostra». Preso nell'onda di una intensa emozione, il fanciullo undicenne cominciò quella sera stessa a stendere i suoi primi versi. A 14 anni si presentò ad Anita Pittoni con le poesie che nel frattempo aveva scritto «in cui già mi parve — dice la Pittoni — di individuare quelle frecce di grazia scoccanti verso un futuro promettente». E' così che Claudio Grisancich entra a far parte del gruppo di amici dello «Zibaldone», dove, alle riunioni del martedì, ha l'occasione di ascoltare Giani Stuparich e Virgilio Giotti, di «scoprire» Maria Lupieri e Toni Comello, d'incontrarsi con i giovani, ben più anziani di lui, tra cui Sergio Miniussi e Stelio Mattioni. I sentimenti segreti del giovane poeta verso i nuovi amici troveranno espressione nelle poesie a loro dedicate, tra le quali citiamo, per la vibrante intuizione del dramma umano, le due per Giani Stuparich: «El nazareno» e «El miracolo».

Al poeta fanciullo, Anita Pittoni guardava più che con speranza, con segreta certezza. «Che ebbe coronamento — ella scrive nell'introduzione — un martedì d'ottobre del 1957, quando egli, alla consueta riunione, ci portò un gruppo di otto poesie, scritte tutte nel settembre, le prime di quell'anno. Ne serbo il ricordo scolpito nell'anima per il conforto che ci venne: erano, quelli, giorni di desolata tristezza che chinava Stuparich in un silenzio doloroso: Saba e Giotti erano morti da poco, e quasi insieme... La voce dell'amico diciassettenne che leggeva i suoi versi, quel volto già virile chino sulle carte soffuso di timido rossore, la sapienza di quel suo poetare raggiunta quasi d'improvviso, la purezza dei temi e dei ritmi, la schietta libertà d'espressione, la lezione del linguaggio che riscattava il dialetto verso nuove insospettate traiettorie, l'impeto giovanile di quel «Noi vegnaremo», come una risposta ai nostri giorni grevi di pensieri e sentimenti, tutto si fuse in un raggio di consolazione. Che si raccolse vibrante nell'azzurro degli occhi di Stuparich. Egli si alzò e, avvicinandosi a Claudio, gli posò una mano sulla spalla e disse: „Bravo". Nulla più di questo ed era tutto».



Claudio Grisancich

Nel 1959 il Notiziario editoriale annunciava il libro di Claudio Grisancich, conservando come titolo quel primo verso, «Noi vegnaremo». L'editore, considerando conclusa in verità umana e poetica la prima stagione di una vita, pubblica ora l'operetta della quale, qui, abbiamo fatto un po' la storia. Il giudizio alla critica e ai lettori.

A. T. P.

Laurence Olivier invitato in Cecoslovacchia

Praga, 7

Sir Laurence Olivier, ha accettato l'invito del Teatro Nazionale di Praga, di visitare prossimamente la Cecoslovacchia. Lo ha dichiarato in una intervista accordata al giornale cecoslovacco «Prace», il direttore della Compagnia del Teatro nazionale di Praga, Martin Ruzek, di ritorno da un viaggio a Londra.

L'ultimo numero di «Bianco e nero»

Roma, 7

E' uscito il n. 12 di «Bianco e nero», la rivista di studi cinematografici e televisivi del Centro sperimentale di cinematografia. Il fascicolo è quasi interamente dedicato a problemi della storia del cinema. Nel saggio di apertura, Roberto Paolella indaga sulle «influenze del cinema francese sul realismo italiano», dimostrando «la completa originalità e la maggiore ricchezza di motivi di neorealismo rispetto al verismo francese degli anni '30». Un'analisi dei «film di denuncia della Germania di Weimar» è condotta da Ernesto G. Laura, sulla scorta dei film presentati alla recente retrospettiva della Mostra di Venezia. Ne risulta un panorama critico e sociologico insieme del cinema tedesco alla vigilia del nazismo. Completano il fascicolo le recensioni dei film nuovi dovute a Leonardo Autera, Guido Cincotti, Ermanno Comuzio, Giacomo Gambetti e Tullio Kezich, la rubrica dei documentari, curata da Gambetti, quella sulla televisione a firma di Cincotti, e un'ampia serie di recensioni di libri a cura di Giulio Cesare Castello, oltre al consueto elenco dei film usciti a Roma, redatto da Roberto Chiti, completo di tutti i dati tecnici. Fuori testo, 15 tavole fotografiche, alcune assai rare, illustrano il saggio sul cinema tedesco.

CRONACA DELLA CITTA'

DA IERI SI RESPIRA IL CLIMA DELLE FESTIVITA'

GETTATO IN ANTICIPO IL LUNGO PONTE DI PASQUA

Primavera invita ai viaggi ma anche la neve è suggestiva Venezia e Vienna le mete tradizionali - Tornano le crociere

I triestini si apprestano ad animare come ogni anno il massiccio esodo turistico in occasione delle feste pasquali. Natale coi tuoi e Pasqua con chi vuoi, è un vecchio adagio che rispecchia le abitudini nostrane; sebbene, in questi ultimi anni, anche per il Natale si sia accentuato notevolmente il fenomeno delle vacanze, specie in montagna sulla neve. Tanto più sta prendendo piede l'abitudine di viaggiare nel periodo pasquale, quando il sole primaverile invita i cittadini a una dolce pausa di svago; ed è una «fuga» che ha le sue mete tradizionali. Il termometro degli uffici viaggi segna tuttora molte linee di vantaggio per Venezia: centinaia di persone, cambiano di anno in anno la scelta del mezzo di locomozione, ma continuano a riversarsi nella città lagunare, come un rito primaverile, cui non ci si riesce a sottrarre.

Ci ritornano puntualmente ogni anno a Pasqua, quasi un romantico appuntamento, una volta in treno, poi in macchina, poi in gita collettiva; duecento triestini ci andranno, il lunedì dell'Angelo, via mare con la «Cristoforo Colombo»; e oggi salperanno in crociera, con la «Gentile da Fabriano» i soci del Lyons Club.

Per Pasqua, alle soglie dei mesi caldi, c'è anche la tradizione, a Trieste, dell'ultimo appuntamento stagionale con la neve; otto-dieci giorni fa è abbondantemente nevicato su tutto l'arco alpino, per cui le piste sono ancora frequentabili, in alta montagna. Ed ecco, le mete pasquali preferite, verso le quali convergono migliaia di triestini, sono le località della Val Badia, Sappada (buona la pista del Monte Siera), Brunico e Plan de Corones, Corvara, San Martino di Castrozza col vicino Passo Rolle.

La vacanza è cominciata già ieri; sono partiti in pulmann gite organizzate per Budapest (150 triestini vi si recano con tre autocorriere), per Rimini-San Marino-Urbino; e da oggi muoveranno altri pullman, al gran completo, per il lago di Garda, le ville vicentine, i laghi di Woerth e di Bled, per Zagabria e le cascate di Plitvice. Senza contare le gite a Vienna, organizzate da tutti gli uffici turistici. Vienna costituisce un'altra delle mete tradizionali dell'esodo pasquale anche perchè in questi ultimi due anni si è aggiunta l'attrattiva della prosecuzione del viaggio fino a Budapest.

La Pasqua dà inoltre luogo a massice correnti turistiche dirette a Firenze e Roma, città che i triestini, e in genere gli italiani, usano visitare di questa stagione, quando esse si vestono dei colori della primavera.

Si è detto che le ferie pasquali sono praticamente iniziate ieri, in coincidenza con le vacanze scolastiche: per cinque giorni, con il conforto di questo sole, di questo primo tepore, il richiamo turistico eserciterà un fascino irresistibile; un fenomeno controvertibile: da noi, in compenso, giungeranno folle di visitatori, specialmente tedeschi desiderosi del primo approccio stagionale con il nostro bel mare. Non tutti però saranno in grado, in quanto strettamente legati al proprio lavoro quotidiano, di fruire di questi giorni che precedono le due consecutive festività; perciò gli uffici viaggi hanno organizzato gite ed escursioni che comportino un periodo minimo di vacanza. Senonchè, i turisti pasquali desiderano effettuare ogni anno viaggi più lunghi, pur disponendo del medesimo numero di giorni di festa. Ed ecco, continua con crescente favore il ricorso ai viaggi aerei. E sono ormai centinaia i triestini che ricorrono al mezzo aereo: infatti tutte le iniziative del genere, organizzate dalle società di viaggi, hanno incontrato il massimo successo. Per facilità del trasferimento, tradizionalmente questo tipo di viaggiatori si reca a trascorrere la Pasqua a Parigi, che è anche quest'anno la meta di numerose gite in comitiva; la novità è data però — e qui ci si richiama al discorso sul desiderio di viaggi sempre più lunghi — dal notevole favore che da qualche tempo va incontrando in particolare la città di Londra; chi è già stato a Parigi, o ci ritorna oppure prolunga il tragitto di un paio d'ore per approdare in riva al Tamigi. Londra — i «Beatles», il cinema, la Loren e Chaplin, Sordi e i «capelloni» — è diventata d'improvviso l'ultima moda in fatto di brevi viaggi turistici.

AVRÀ UNO DEI CAPILINEA A TRIESTE

Procede il progetto della rete metanifera

Interessante relazione Caidassi alla Giunta camerale

La settimana prossima il presidente della Camera di commercio, Caidassi, si incontrerà con il vicepresidente dell'ENI, Cefis, per l'esame del problema della rete metanifera, che avrà uno dei suoi capilinea nella nostra Regione. Come noto, la realizzazione della nuova iniziativa avrà un indubbio peso sull'industrializzazione nell'ambito regionale. Il relativo progetto è già in avanzata fase di elaborazione, e sarà pronto fra qualche mese.

L'annuncio è stato dato nel corso dell'ultima riunione della Giunta camerale dallo stesso dott. Caidassi, il quale ha svolto pure una relazione sull'esito della visita del Ministro alla marina mercantile, Natali. Ha ricordato come all'uomo di Governo siano stati prospettati i problemi riguardanti le linee marittime e le proposte di nuove costruzioni navali, il mantenimento in attività e l'ammodernamento del cantiere San Marco, la costruzione di un grande bacino di carenaggio, e l'istituzione dell'Ente porto.

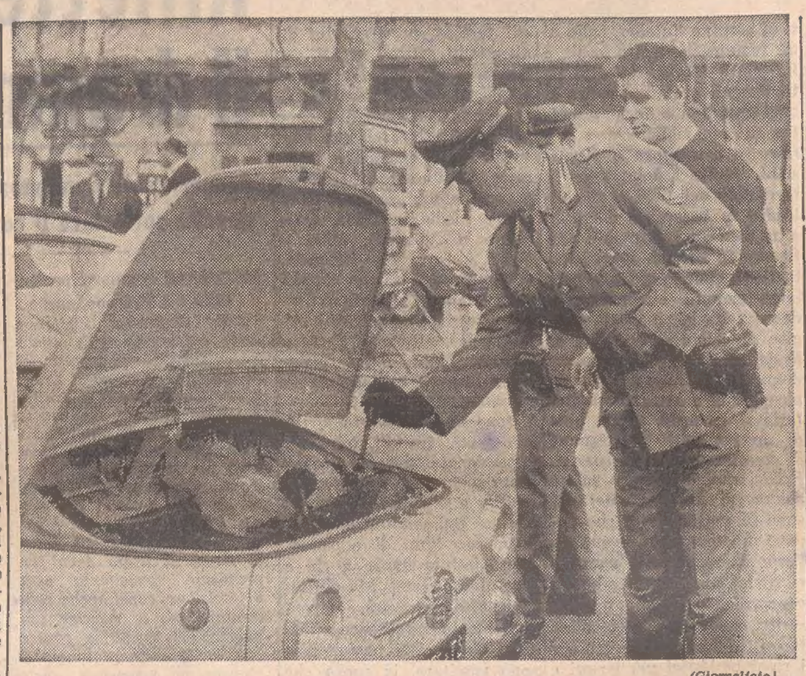
La Giunta ha quindi esaminato la possibilità dell'inserimento dell'aeroporto triestino nei servizi aerei internazionali, non appena saranno completati i lavori attualmente in corso e stabilito il sistema di gestione dei servizi. E' stato anche accennato alla opportunità di uno scalo all'aeroporto di Ronchi di aerei delle linee Praga-Roma e Praga-Belgrado.

Particolare interesse ha avuto la relazione sui lavori preparatori per le manifestazioni specializzate alla XVIII Fiera di Trieste; è assicurata la partecipazione ufficiale da parte di 11 Paesi (9 nel '65). L'edizione 1966 darà particolare risalto ad alcuni settori di tradizionale interesse per i traffici che fanno capo a Trieste. Il 28 giugno si terrà la II Giornata internazionale del caffè, e il giorno successivo la prima Giornata internazionale della banana. Nell'ambito della XV Mostra internazionale del legno (dal 1.o al 5 luglio) si terranno le Giornate del legno dedicate agli incontri di affari di tale specifico settore; la presidenza della Giornata è stata assunta dal sen. Medici.

Il prof. Florit ha dato notizia dell'approvazione di due mozioni approvate dalla commissione camerale di studio per il risarcimento dei danni di guerra e beni abbandonati. La mozione elaborata dal dott. Brusaferro chiede l'inserimento di un nuovo comma all'art. 51 della legge 968/1953 sull'indennizzo dei danni di guerra, che prevede l'applicazione del coefficiente 15 anche per la commisurazione dell'indennizzo alle navi e ai galleggianti iscritti nel compartimento marittimo di Trieste, dovunque sia avvenuto il danno. L'altra mozione, elaborata dal dott. Spinotti, considerato che il Ministero del Tesoro ha presentato al Parlamento un disegno di legge di aggiornamento della legge 968/53, nel quale all'art. 3 si introduce una nuova regolamentazione per i danneggiati del settore marittimo sovvenzionato e obbligatoriamente noleggiato, che decurta in misura sostanziale il risarcimento dovuto, chiede che in conformità a varie decisioni del Consiglio di Stato venga riconosciuta a quei danneggiati la piena applicazione, come per gli altri settori, di quella legge, senza alcuna eccezione. La Giunta camerale ha unanimemente fatto proprie le mozioni, che saranno trasmesse agli organi competenti.

E' stato costituito infine un comitato composto dal dott. Chiriaco, dal dott. Novelli e dal dott. Traine, per l'elaborazione del nuovo regolamento concernente l'assegnazione dei premi per la fedeltà al lavoro e al progresso economico.

SAFARI DI LUSSO
2 - 18 luglio
PATERNITI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1



(Giornalfoto)

In qualche caso non basta il modulo e il finanziere controlla direttamente il serbatoio

I TRANSITI AL CONFINE DEI TITOLARI DI PASSAPORTO

Oneroso controllo della benzina anche senza l'uso del misurino

Lunghe soste ai valichi - E' lasciata all'automobilista la responsabilità della denuncia del carburante - Chiesto un tributo di 85 lire al litro

«Siamo i parafulmini della situazione: tutti gli strali si appuntano e si scaricano su di noi». Come dire, quindi, tra l'incudine della Dogana e il martello dell'automobilista che è tenuto a dichiarare la benzina contenuta nel serbatoio della sua macchina. I «parafulmini» sono i finanzieri, chiamati da lunedì scorso a un lavoro improbo ai valichi confinari di Rabuiese, Fernetti e Pese.

Dunque, la situazione è diventata delicata, con la decisione di istituire il controllo del carburante contenuto nei serbatoio delle autovetture dei residenti nella zona che si recano oltre frontiera usando il passaporto invece del lasciapassare. L'innovazione ha fatto seguito all'abolizione del visto sul passaporto per la Jugoslavia, adempimento questo che avrebbe indotto a maggiori acquisti di carburante jugoslavo, peggiorando in tal modo ancora più seriamente le condizioni di lavoro e di vita dei benzinai triestini.

E' bene premettere — una volta di più — che il lasciapassare rilesciato in base agli accordi di Udine non ha nulla a che vedere con tali restrizioni; esso autorizza sempre a effettuare quattro viaggi al mese, che possono coincidere con altrettanti «pieni». E' il passaporto a essere interessato, e quando all'uscita dalla nostra zona l'automobilista che lo presenta, si vede consegnare un modulo-dichiarazione per la Dogana, sul quale è tenuto a segnare (in cifre e in lettere) il quantitativo di benzina che, presumibilmente (è evidente come sia impossibile esprimere tale denuncia con estrema esattezza), in quel momento è contenuto nel serbatoio della macchina. Al rientro quel modulo va completato con l'indicazione del quantitativo di carburante, la cui eccedenza è soggetta al pagamento dei diritti doganali. E' da tener presente che, in caso di mancata dichiarazione, la Dogana riscuoterà i diritti sull'intero quantitativo accertato al momento del rientro nella zona di residenza.

A prescindere da ogni considerazione sulla bontà e sulla giustezza del provvedimento, bisogna considerare le conseguenze immediate che esso inevitabilmente determina già ora e determinerà prossimamente, con l'avvento della stagione estiva. Problemi di fluidità del traffico, innanzitutto, irrimediabilmente compromesso, specialmente nelle ore di punta e nei giorni di «fine settimana» o in quelli festivi infrasettimanali.

Al fine di sveltire le operazioni di riscossione ed evitare lunghe soste alla frontiera, lo automobilista ha la possibilità di pagare successivamente, alla sezione molo Bersaglieri (Stazione marittima) i diritti doganali dovuti. Tale adempimento è indubbiamente di facile attuazione. Ma le Dogane avevano anche interessato l'ANAS — e in tal senso erano stati compiuti dei passi dallo stesso ispettore compartimentale, Di Ciommo — perchè venisse tracciata la segnaletica orizzontale in modo da poter incanalare le automobili in due distinte corsie: una riservata ai titolari di lasciapassare, l'altra a quelli di passaporto. Da parte dell'ANAS non si è ancora intervenuti per cui tale carenza complica seriamente la situazione ai valichi confinari. Cosa succederà nelle giornate festive pasquali?

E' doveroso, rilevare gli sforzi dei doganieri e dei finanzieri perchè il provvedimento non venga a pesare troppo sulla normale fluidità dei passaggi. Lo automobilista titolare di passaporto riceve il modulo, sul quale deve subito indicare il quantitativo di benzina; ha la possibilità, per guadagnare tempo, di completare dopo le altre domande, in modo che la dichiarazione risulti completa al rientro.

E' da notare, però, che più della metà dei controlli diretti (quelli col «misurino») viene eliminato dall'impossibilità pratica di effettuarli. Il «misurino» può essere usato nei serbatoi di certe utilitarie, non nelle macchine col serbatoio a bocchettone «a collo d'oca». Viene lasciata dunque alla discrezione del finanziere prestar fede o meno alla denuncia dell'automobilista; e l'unico controllo, in questo caso, è all'indicatore sul cruscotto. Comunque, la Dogana applica il provvedimento con un certo margine, a scaglioni di 5 litri; e al massimo si è giunti a far pagare i diritti doganali fino a 10 litri di eccedenza. In questo caso, su ogni litro di benzina l'automobilista deve sborsare 85 lire che, assommate a quanto versato ai distributore, dà un totale di 145-150 lire il litro.

Nonostante l'elasticità dei controlli, però, per un complesso di cause il nuovo provvedimento è destinato a provocare dei sensibili disguidi e intralci ai passaggi: anche perchè, contrariamente a quanto dichiarato in un primo momento dagli organi competenti, ne sono interessati tutti i frontalieri che hanno diritto al lasciapassare, indifferente se risiedono, per esempio, a Trieste, ed escono attraverso un valico di Gorizia (o viceversa).

RATIFICATA DALL'AUTORITA' PREFETTIZIA LA SPESA PER IL «VOLTA»

Quattordici nuove scuole negli attuali impegni del Comune

Complessivamente saranno realizzate altre 13 aule d'asilo 67 per le elementari e 81 per la media unica e le superiori

La Giunta provinciale amministrativa ha approvato, in sede di tutoria, la delibera adottata pochi giorni fa dal Consiglio comunale, relativa alla spesa di 1 miliardo 775 milioni di lire per la costruzione della nuova sede dell'Istituto tecnico industriale «A. Volta». La GPA, riunitasi nei giorni scorsi in Prefettura, ha inoltre approvato l'aggiudicazione dell'appalto unificato, con offerte in aumento, per i lavori di costruzione della nuova scuola elementare di Grignano; la spesa complessiva, che fruisce di un parziale finanziamento da parte del bilancio commissariale, ammonta a 57 milioni e mezzo.

Torna forse opportuno, a questo punto, riepilogare brevemente il programma in atto, da parte del Comune, in tema di edilizia scolastica; si tratta di un piano piuttosto consistente, ha sottolineato l'assessore ai Lavori pubblici, Mocchi, il quale ha preso lo spunto dalla recente, unanime approvazione del Consiglio municipale sulla delibera che avvia a compimento la costruzione del nuovo «Volta», per illustrare appunto i programmi previsti per tale settore. Un piano — ha soggiunto — inteso a far fronte alle nuove, sempre più pressanti esigenze derivanti dall'espansione urbana, nonchè a sovvenire alle necessità dei rioni periferici in particolare. Ed ha fatto quindi il punto sulla situazione dell'edilizia scolastica come oggi si presenta.

L'ass. Mocchi ha così ricordato che sono attualmente in costruzione tre edifici scolastici, per una spesa complessiva di 731 milioni 665.600 lire. Si tratta della scuola elementare di Borgo S. Sergio (del costo di 256.076.800 lire), nonchè delle scuole elementari di S. Giacomo-Chiarbola e di Rozzol, la prima del costo di 249.088.800 e la seconda di 226.500.000 lire. Di queste due ultime scuole è da rilevare — ha sottolineato lo ass. Mocchi — che quella di S. Giacomo - Chiarbola sta sorgendo nei pressi dell'autoparco del Commissariato di Governo, articolata in tre distinti padiglioni dotati ciascuno di 5 aule; i lavori sono iniziati ai primi di febbraio e dovrebbero concludersi entro il prossimo autunno. Per quanto riguarda la scuola di Rozzol, il primo lotto è già realizzato; ora, sono iniziati i lavori per la realizzazione del secondo lotto, la cui spesa è di 175 milioni.

D'imminente inizio sono invece i lavori per la costruzione di altri tre edifici scolastici, le cui opere sono state già appaltate e che prevedono una spesa complessiva di 217 milioni 624.952 lire. La scuola materna di Rozzol costerà da soia 85 milioni. La scuola materna di San Giacomo - Chiarbola prevede dal canto suo una spesa di 71.973.955 lire: sta per sorgere a valle della scuola elementare di via dell'Istria, già esistente, ed avrà l'ingresso sia sulla via Gavardo sia sulla via Ponziana. Infine, la scuola elementare di Grignano - Miramade (di cui la G.P.A. ha approvato — come detto — l'aggiudicazione dei lavori) sorgerà su un terreno a valle della stazione ferroviaria, a brevissima distanza dal Centro internazionale di fisica teorica e del villaggio che ospiterà quegli studiosi.

Altri cinque edifici sono inoltre in avanzata fase di progettazione; le delibere relative all'esecuzione di tali opere sono già state approvate dal Consiglio comunale ed anche i piani esecutivi sono in corso di approvazione, da parte del Provveditorato regionale alle Opere pubbliche. L'attuazione di tali progetti comporterà una spesa di 2 miliardi 300 milioni di lire; fra questi figura il progetto della nuova sede del «Volta», che da solo, come si sa, verrà a costare 1 miliardo 775 milioni, spesa che verrà finanziata con mutuo, fruendo di contributi dello Stato e della Regione. Gli altri quattro edifici sono la scuola materna di Gretta (spesa, 84 milioni), la scuola materna di Roiano (61 milioni), la scuola elementare di Chiadino (190 milioni) e la scuola dell'obbligo italiana e slovena di Prosecco; questo ultimo edificio (del costo di 190 milioni) sorgerà sullo spazio attiguo alla vecchia scuola media, ed i relativi lavori avranno inizio non appena il piano esecutivo verrà approvato dal consiglio tecnico del Provveditorato alle Opere pubbliche, presso il quale la pratica appare avviata a conclusione.

Infine, sono di imminente inoltro per l'approvazione, da parte del Comune, le progettazioni relative alla scuola dell'obbligo di Campi Elisi (spesa, 255 milioni), alla scuola elementare di Servola (un padiglione prefabbricato del costo di 60 milioni), nonchè alla nuova sede dell'Istituto statale d'arte.

Al termine di questa elencazione di opere, parte già in costruzione e parte decisamente avviate verso un'imminente realizzazione, l'ass. Mocchi ha osservato che questo ampio piano di sviluppo dell'edilizia scolastica permetterà alla fine di aumentare la dotazione di aule per i vari tipi di scuole nel modo seguente: 13 aule per complessivi 650 alunni delle scuole materne, 67 aule per 2010 alunni delle scuole elementari e 81 aule per 2431 alunni della scuola dell'obbligo.

Scooterista sulla costiera ribalta e si ferisce

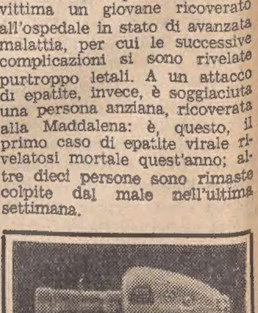
Per quasi dieci metri ha strisciato, ieri pomeriggio, un centauro con la propria motoretta contro la cordonata dello stretto marciapiede che corre lungo la strada Costiera, e si è quindi rovesciato al suolo rimanendo seriamente ferito.

Il protagonista dell'incidente, avvenuto all'altezza di Santa Croce, è l'operaio Attilio Geromet, di 31 anni, abitante in via Zanella 109. Un automobilista di passaggio, il quale ha assistito all'ultima fase dell'incidente, ha soccorso l'infortunato e lo ha trasportato con la sua autovettura all'ospedale maggiore. Il medico di guardia alla astanteria ha riscontrato al Geromet una ferita lacero contusa al sopracciglio destro, un'altra alla parte sinistra della fronte, contusioni allo zigomo destro, un violento trauma cranico e contusioni alle mani. In preda ad amnesia retrograda il ferito è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di due settimane.

Informati dal sottufficiale di P.S. in servizio all'ospedale maggiore, gli agenti della Polizia stradale si sono recati sul posto per assumere i rilievi dell'incidente. La Lambretta, targata TS 34382 è stata trovata appoggiata al margine destro della carreggiata, e sono state rilevate le striature sulla cordonata del marciapiede. A quanto pare il Geromet ha perduto il controllo della motoretta a causa di alcuni pacchi che stava trasportando e che lo impacciavano nei movimenti. Gli agenti della Polizia stradale provvederanno ad interrogarlo non appena egli sarà nelle condizioni di ricordare ciò che gli è accaduto.

L'epatite virale ha fatto un'altra vittima

Particolarmente negativo si rivela il bollettino settimanale dal 28 marzo al 3 aprile per il movimento delle malattie contagiose. Si sono avuti, infatti, due casi mortali, uno riferito alla febbre tifoidea e l'altro all'epatite virale. Del primo è rimasto vittima un giovane ricoverato all'ospedale in stato di avanzata malattia, per cui le successive complicazioni si sono rivelate purtroppo letali. A un attacco di epatite, invece, è soggiaciuta una persona anziana, ricoverata alla Maddalena: è, questo, il primo caso di epatite virale rivelatosi mortale quest'anno; altre dieci persone sono rimaste colpite dal male nell'ultima settimana.



IL NEGOZIO DELLE GRANDI NOVITÀ
Giornalfoto
Piazza della Borsa 8

DA S. STINO A QUARTO

Approvato il progetto di un tronco d'autostrada

L'ANAS ha approvato ieri i piani predisposti dalle Autovie Venete di un ulteriore tronco dell'autostrada Venezia-Trieste e precisamente il tratto tra il fiume Livenza ed il fiume Sile. La decisione è stata presa ieri durante una riunione del Consiglio di amministrazione dell'ANAS, presieduta dal Sottosegretario ai Lavori pubblici on. Giglia e dedicata all'esame di vari programmi stradali e autostradali.

Il progetto approvato prevede la spesa complessiva di 5 miliardi 453 milioni per un tratto dell'autostrada lungo una quarantina di chilometri da S. Stino di Livenza a Quarto D'Attimo sul fiume Sile, ad una decina di chilometri da Mestre.

CIT
Viaggi Cambio Valuta Documenti Visti
Piazza Unità telef 24793
Staz. Autolinee tel. 24006
Staz. Centrale tel 24045
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 16.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENERE
ore 12 13.30 e 18 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

I NEGOZI per Pasqua

In occasione delle festività di Pasqua i negozi osserveranno i seguenti orari:
GENERI NON ALIMENTARI: sabato 9 aprile facoltà della protrazione d'orario fino alle 21. Domenica 10 e lunedì 11, chiusura totale.
GENERI ALIMENTARI: sabato, oltre alla protrazione d'orario, potranno anticipare di un'ora l'apertura pomeridiana.
PANETTERIE: domenica chiusura totale; lunedì 11, saranno aperte dalle 7.30 alle 12.
MACELLERIE: sabato apertura dalle 7 alle 13 e dalle 17 alle 19 (con facoltà di vendere dalle 16 alle 21). Domenica e lunedì chiusura totale.
LATTERIE: domenica chiusura totale; lunedì saranno aperte dalle 8 alle 13.
FIORAI: domenica e lunedì aperti dalle 8 alle 13.
PASTICCERIE, CONFETTERIE, BISCOTTERIE E ROSTICCERIE terranno aperto domenica e lunedì dalle ore 8 alle 21.30.

Poste e telegrafi

Domenica e lunedì di Pasqua gli uffici postali della città e della provincia rimarranno chiusi. Presso la Posta centrale, invece, saranno svolti i normali servizi delle giornate festive.

Il servizio telegrafico e radiotelegrafico funzionerà senza interruzione in ambedue i giorni.

STATO CIVILE

7 aprile

MORTI: Paver in Nanut Caterina a. 75; Zoli in Pecar Dorotea a. 55; Gregoris Wilma a. 56; Peres Leonardo a. 79; Antonini Giuseppe a. 74; Kufersin in Jud Antonia a. 73; Sambo ved. Müller Emilia a. 81; Burra Giovanni a. 51; Sancin ved. Tiozzo Luigia a. 73; Godnig ved. Bonetti Emma a. 83.

NATI: 11.

MOBILITATI UOMINI E MEZZI DELLA POLIZIA

Scatta sulle strade l'operazione «via sicura»

In vista dell'intenso traffico automobilistico che si verificherà durante le prossime giornate festive sulle strade della nostra regione, il Compartimento della Polizia stradale di Udine, sotto la cui giurisdizione rientra anche il Comando della Stradale di Trieste, annuncia di aver predisposto una serie di provvedimenti intesi a disciplinare il flusso veicolare.

Nelle giornate di domani, di domenica e il lunedì festivo, giornate durante le quali si riverseranno sulle nostre strade migliaia e migliaia di gitanti motorizzati, la Polizia stradale rinforzerà al massimo i servizi di pattugliamento lungo tutte le arterie della giurisdizione, in particolare sulla statale «14» o «costiera» (Trieste-Cervignano-Latisana), sulla statale «13» o «Pontebbana» (Udine-Tarvisio), sulla statale «56» (Gorizia-Udine) e sulla statale «305» (Monfalcone-Ponte Judrio). Tali servizi particolari prevedono l'istituzione di numerosi posti di controllo della viabilità da parte degli agenti che hanno il compito di presidiare quei punti della rete stradale che la esperienza ha fatto individuare come pericolosi, in quanto danno facilmente luogo a incidenti e ingorghi.

Tutti i mezzi tecnici del Compartimento verranno pertanto impegnati in questi giorni: dai radar tachimetrici, che rivelano l'eventuale superamento dei limiti di velocità, fino alle speciali apparecchiature che documentano i sorpassi irregolari e la mancata tenuta della mano destra (in queste occasioni, cioè in condizione di particolare affollamento delle strade, anche il viaggiare spostati verso il centro della carreggiata costituisce notevole pericolo, in quanto costringe a manovre spesso spericolate chi debba effettuare un sorpasso; e quanto meno provoca fastidiosi rallentamenti al flusso veicolare). Di tali apparecchiature, saranno dotate autovetture con targhe civili, le cosiddette auto «civetta».

Si assicura infine che tali misure saranno adottate in seguito in occasione di ogni festività, e ciò fino al prossimo autunno; esse sono infatti determinate dall'opportunità di assicurare sulle strade della regione le maggiori condizioni di sicurezza possibili.

Per tali servizi, opportunamente intensificati, saranno mobilitati al gran completo gli addetti ai vari Comandi della Polizia stradale, dipendenti dal Compartimento di Udine, e all'operazione «via sicura» concorreranno anche gli agenti di P.S. del quinto reparto mobile di Vicenza.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Alberto. - Il sole sorge alle 5.33 e tramonta alle 18.41.

Ieri: temperatura massima 16,6; minima 10,8; situazione alle ore 19: umidità 70 per cento; pressione mb. 1010,6 in diminuzione; temperatura del mare 12.8.

Maree — OGGI: alta alle 11.10, cm. 29 e alle 22.41, cm. 46 sopra il l. m.; bassa alle 16.34, cm. 22 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.32 cm. 47 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Giusti via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro - Neri, via Dante 7, tel. 37823.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Alla Miner va, piazza S. Francesco 1, tel. 36862; Al Due Mori, piazza Unità 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 93245.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «generale»: 1 marinaio, turno 6155; 1 giovane coperta, turno 2497.

DALL'ASSESSORE MARPILLERO

Problemi di Trieste esposti all'on. Andreotti

Un giro d'orizzonte sui problemi industriali della Regione e in particolare della nostra città è stato compiuto ieri dall'assessore regionale Marpillero in un incontro nella capitale con il Ministro all'industria e commercio on. Andreotti. Lo scambio di opinioni si è accentuato anzitutto sulla situazione della industria cantieristica che permane in una posizione di attesa e di incertezza. L'assessore Marpillero ha illustrato, inoltre, al Ministro il programma di sviluppo industriale del Friuli - Venezia Giulia attraverso le provvidenze messe in atto dalla Regione tramite una serie di leggi approvate lo scorso anno.

Nel corso del colloquio, che rientra nell'azione promossa dalla Giunta regionale per ristabilire i rapporti di collaborazione con i responsabili dei vari Dicasteri, dopo la formazione del nuovo Governo presieduto dall'on. Moro, il Ministro Andreotti e l'assessore Marpillero hanno anche discusso sulla possibilità di creare nuove iniziative industriali nella Regione, con particolare riferimento alle aree a ciò destinate con leggi dello Stato o sedi di promettenti poli di sviluppo industriale.

Il problema del nostro porto è stato sviluppato dall'assessore Marpillero che ha sottolineato la necessità di interventi solleciti di carattere strutturale adatti a metterlo in grado di svolgere la sua tradizionale funzione di emporio commerciale e porto di transito con i Paesi del bacino danubiano.

Al termine dell'incontro l'avv. Marpillero ha rivolto al Ministro Andreotti l'invito a visitare la Regione per discutere in loco le questioni esaminate.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

LAVORI NELLE VIE DEL CENTRO E IN PERIFERIA

Stanziati 150 milioni per migliorare il traffico

La Giunta comunale ha approvato nella sua ultima seduta uno stanziamento di 150 milioni di lire per la manutenzione di varie strade e piazze del centro e della periferia; tali lavori interesseranno in particolare le zone di San Sabba, Montebello, piazza Libertà, Servola, Chiarbola, Barriera, Scorcola, Gretta, Barcola e Villa Opicina. Inoltre, è stata prevista una spesa di 56 milioni di lire per la costruzione di un collettore destinato a migliorare la rete di fognatura nella zona di via Flavia, fra la via Mascagni ed il raccordo con la «camionale».

Come già annunciato in sede di Consiglio, la Giunta ha poi adottato la delibera — che verrà prossimamente presentata allo stesso Consiglio per la approvazione — relativa alla proroga di due mesi del termine inizialmente fissato per la presentazione dei progetti riguardanti la sistemazione monumentale della Risiera di San Sabba; è stata accolta in tal modo una richiesta del Consiglio nazionale dell'Ordine degli architetti, che aveva lamentato la ristrettezza del termine del 10 aprile, previsto dal bando di concorso nazionale lanciato dalla nostra Amministrazione municipale; pertanto, tale termine è stato spostato al 10 giugno.

Inoltre la Giunta, che nella precedente seduta aveva preso atto delle dimissioni rassegnate dal consigliere comunista Tonel, ha preso atto ora della decisione del dott. Siskovic; primo in graduatoria, per numero di voti preferenziali, fra i candidati non eletti nella lista comunista, il dott. Siskovic, eletto nel frattempo consigliere regionale, non ha accettato di surrogare il dimissionario Tonel.

Infine, è stata deliberata la partecipazione del Gonfalone della città alle cerimonie di chiusura del settimo centenario dantesco, fissato per il 30 aprile a Firenze.

Pagamento anticipato delle pensioni INPS

In seguito ad accordi intercorsi tra il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni e lo INPS, le rate di pensione scadenti il 15 aprile prossimo potranno essere riscosse prima della Pasqua.

AL SENATO

Al voto la legge per il Fondo Trieste

La proposta di legge degli on.li Belci e Bologna, già approvata dalla Camera, recante norme per l'utilizzazione pluriennale del Fondo Trieste, è stata inserita all'ordine del giorno della quinta Commissione (Finanze e Tesoro) del Senato, in sede legislativa. E' probabile che, alla ripresa dei lavori dopo le ferie pasquali, la proposta venga approvata definitivamente e diventi operante.

Via Crucis notturna da Montuzza a S. Giusto

Oggi, Venerdì santo, la Passione del Signore sarà rievocata sulla via Capitolina, che si trasformerà in «Via Crucis». Alle 20.30 il corteo dei penitenti muoverà dalla chiesa dei cappuccini di Montuzza e, lungo tutta la via Capitolina, raggiungerà la cattedrale. La manifestazione religiosa è indetta dalla Gioventù italiana di azione cattolica, e vi hanno già aderito la gioventù femminile e delle ACLI e altre organizzazioni collaterali.

Si rinnova l'incanto della primavera
e con la primavera
si rinnova l'incanto della moda...
modelli esclusivi di borsette
per signore e signorine
in un assortimento eccezionale
per qualità e prezzo
Russola
Via Roma 20

LA PASSEGGIATA DI BARCOLA DIVERRÀ PIÙ LUMINOSA

Sparisce il muraglione del vecchio bagno di Cedas

Indispensabile l'abbattimento dell'opera corrosa alle fondamenta Resterà il terrazzo sottostante la strada accessibile ai bagnanti



(Giornalfoto)

A Barcola si sta demolendo il vecchio bagno popolare Cedas. Parecchi triestini affezionati a quello stabilimento balneare hanno scritto in questi giorni alle nostre «segnalazioni» lettere di rammarico, chiedendo i motivi di questa decisione.

Indubbiamente abbiamo provato un po' di nostalgia nell'apprendere la notizia dell'abbattimento del vecchio bagno. Ci si può comunque rendere facilmente conto che lasciar in piedi quello stabilimento non sarebbe stato opportuno.

Risale a cinque anni il divieto d'accesso al solario, ritenuto pericolante. La decisione del Comune è venuta maturando in questi ultimi anni, quando le periodiche visite tecniche, denunciavano sempre più il peggioramento della saldezza delle fondamenta. L'acqua di mare in tanti anni ha corroso i tralicci di ferro, sostenenti l'intero complesso, e durante i lavori di demolizione si è potuto constatare a qual punto fosse giunta la ruggine, compromettendo l'insieme della costruzione. Permettere alla gente l'accesso al bagno avrebbe voluto dire mettere a repentaglio la loro incolumità, e questo le autorità preposte al settore hanno naturalmente evitato.

L'attuale bagno risale al 1934 ed era stato costruito per rinnovare il precedente stabilimento in legno costruito nel 1890. Il vecchio bagno popolare era situato sotto il livello stradale, aveva la sua bella tettoia in legno, ed era frequentatissimo dai barcolani; nel suo insieme assomigliava molto all'attuale bagno alla Lanterna, l'unico ora del genere popolare, con la divisione fra uomini e donne.

Il nome Cedas ha una lunga storia, che si ricollega addirittura all'epoca romana. Cedassus si chiamava infatti il porticciolo di Barcola, quando, questa si chiamava Vallicula, ed era una zona residenziale dove i ricchi signori avevano bellissime ville aperte sul mare. Per arrivarci bisognava salire lungo la strada di Gretta, oppure prendere la barca. La strada, infatti, risale ad un'epoca molto più vicina a noi, al 1859, ai tempi dell'imperatore Massimiliano.

Vediamo quindi che anche questo stabilimento passa dalla cronaca cittadina alla storia. Si potrà ancora bagnarsi nel mare di Barcola, perchè il terrazzo sottostante la strada, al livello del mare, rimarrà accessibile al pubblico. Scompariranno, invece, le murature; ne guadagnerà la passeggiata che acquisterà più luce e continuità, restando completamente aperta sul nostro golfo.

Anche questo è un tributo che la vecchia Trieste deve pagare al progresso; l'epoca moderna non conosce rimpianti o nostalgie; da parte nostra abbiamo voluto almeno ricordare quello che per tanti triestini è stato per lunghi anni il luogo d'incontro quotidiano con il sole e con il mare.

Sussidi ai profughi per il mese di aprile

L'Ufficio profughi, da via Manzoni 8, è stato trasferito nella sede centrale dell'Ente comunale di assistenza. Per l'incasso dei sussidi, i profughi non alloggiati nei Centri di raccolta dovranno pertanto presentarsi, a partire dal 12 aprile, in via Conti 1.

Il pagamento per il corrente mese, del sussidio ordinario e del sussidio straordinario pasquale, avverrà nel seguente ordine: cognomi con le lettere: A, B nel giorno 12, lettera C il 13, lettere D, E, F il 14, lettere G, H, I, L il 15, lettere M, N il 16, lettere O, P, Q il 18, lettere R, S il 19, lettere T, U, V, Z il 20.

SEGNALAZIONI

«Care segnalazioni — scrive A. S. — ieri sera ho dovuto attendere un'ora per ottenere una conversazione con Milano. Ad un certo punto, temendo di non trovare più la persona all'altro capo del filo, volevo annullare la chiamata. Per ben diciassette minuti ho chiamato il 14. Nessuno rispondeva. Mi sono quindi rivolto al capoturno. Altra attesa di cinque minuti. Finalmente, dopo 22 minuti ho avuto una spiegazione, cortese e garbata fin che si vuole, ma sconcertante sotto il profilo dell'organizzazione di un pubblico servizio quale quello telefonico di Stato: due persone coprono il turno. Data l'imminenza delle feste, dopo richiesta di rinforzi, sono stati concessi aiuti, nella misura di uno e mezzo. Queste le spiegazioni. E dire che di questi tempi si trasmettono a tempo di pensiero, via Telstar, notizie da una parte all'altra del mondo».

❋

Scrive M. V.: «Ho letto la lettera inviata dal segretario del sindacato regionale spettacoli viaggianti a proposito del Luna Park in piazzale De Gasperi e sono davvero dispiaciuto che il senso della mia segnalazione pubblicata il 10 marzo sia stato travisato. Dovrebbe essere chiaro che sia i componenti del Luna Park, sia i normali utenti del piazzale (donne, bambini, anziani) sono colpiti da una situazione obiettivamente negativa, cioè dalla mancanza di adeguati spazi di sfogo entro l'area urbana, e sono quindi costretti ad una non facile convivenza: perchè allora seguire l'esempio dei capponi di Renzo e disturbare persino la Costituzione, invece di ricercare una soluzione soddisfacente per tutti? Benvenute, sia chiaro, anche in piazzale De Gasperi le giostre per i bambini, che ne animano anzi l'aspetto sgoglio e piuttosto trascurato, pur lasciando spazio sufficiente ad altri passatempi. I divertimenti per gli adulti però richiamano soprattutto gente da altri quartieri e potrebbero quindi essere sistemati anche in un'altra zona, forse più centrale: un tempo veniva utilizzata la riva Traiana, tuttora deserta, ma forse fuori mano; non è però disponibile (rispondano i competenti) la riva Ottaviano Augusto, lato mare, o l'arsenale d'artiglieria, già campo profughi? E' comunque necessario giungere ad una soluzione che soddisfi almeno parzialmente entrambe le esigenze, perchè la situazione è davvero indegna: il piazzale è sudicio e sconnesso, non certo per colpa del Luna Park, ma per la continua incuria; ed in questo momento l'unico spazio che rimane ai bimbi per giocare e alle madri per sostare (in piedi) è l'aiuola all'ingresso dell'ippodromo, o meglio il parcheggio circostante. Chi non ci crede è pregato di verificare de visu; è un invito che vorrei rivolgere in particolare al signor assessore competente».

❋

«I nuovi dirigenti delle Autovie Venete — segnala un lettore — hanno assunto di fronte alle popolazioni giuliane il definitivo impegno di aprire al traffico l'autostrada Trieste - Venezia entro e non oltre il 1968. I cittadini hanno accolto la notizia con comprensibile amarezza e scetticismo. Amarezza, perchè consapevoli degli ingentissimi danni economici subiti dalla nostra città per il disastroso ritardo imposto al completamento di questo tronco autostradale di eccezionale importanza per una città di frontiera paurosamente isolata per quanto attiene alle comunicazioni interne. Basta al proposito ricordare che, mentre le altre città italiane hanno largamente potenziato la loro rete viaria, Trieste, a parte il tratto di camionale che la collega a Sistiana, è ritornata, se consideriamo il testardo diniego di ricostruire il secondo binario — distrutto dai nazisti — che la collega a Venezia, all'epoca del Regno Lombardo Veneto! Fu sotto gli auspici dell'imperatore d'Austria che venne costruita la ferrovia a doppio binario Trieste - Venezia - Milano. Occorre perciò ammettere che l'Erario non si è rovinato per prodigalità nei confronti di Trieste, se in un'epoca supersonica, spaziale e interplanetaria non ci è dato di ritornare alle comunicazioni già esistenti durante il Risorgimento. La dichiarazione di quei dirigenti è stata altresì riguardata con scetticismo, considerate le precedenti formali ufficiali e ufficiose promesse. Scetticismo che io peraltro non condivido, posto che appare inammissibile che neppure per il cinquantenario dell'unione di Trieste all'Italia si vorrà completare questa vitale opera pubblica, progettata e iniziata alla fine della seconda guerra mondiale. In attesa, tuttavia, della sua inaugurazione vorrei fare una proposta. Certuni vorrebbero imporle il nome, bello ma enfatico, di «Tricolore». Le città, così come le attività industriali e commerciali, hanno assoluto bisogno di essere costantemente pubblicizzate in vista dei conseguenti benefici di ordine economico, turistico, ecc. Propongo quindi — certo del consenso della cittadinanza — di offrirle il nome romano di «Tergestea». Non a caso è prevalsa a Venezia la volontà di chiamare «Serenissima» la propria autostrada. Allo stesso titolo propongo che il tronco autostradale Palmanova - Udine - Tarvisio sia denominato «Friulana», nome che, com'è noto, affonda anch'esso le sue radici storico-etimologiche nella toponomastica latina (Forum Julii)».

❋

L'insegnante Ada Tomasi fa eco, con queste concrete proposte, alle conclusioni contenute nello studio del prof. Stagni di Monfalcone in tema di centri oftalmici, oggetto di un suo intervento a un convegno scientifico tenutosi a Roma, per conto dell'assessorato all'igiene e sanità della Regione Friuli - Venezia Giulia. «Ho letto — essa scrive — con molto interesse l'articolo riguardante l'istituzione di centri oftalmici e di speciali classi ambliopi. Interesse che si può ben comprendere, perchè da tre anni insegno in tali classi istituite dal Provveditorato agli Studi di Venezia. Funzionano qui infatti due classi speciali, dotate di particolare materiale didattico e sistemate in aule grandi e luminose. Gli alunni frequentanti sono in numero limitato, entro la decina, in quanto hanno bisogno di uno speciale insegnamento individualizzato e proporzionato anche al difetto visivo. I risultati sono ottimi, perchè dei bambini, trasferiti da classe normali, ripetenti per vari anni, in quanto giudicati anormali psichici a causa della loro limitatezza visiva, immessi in una classe adatta a loro, vicino a bambini come loro, seguiti particolarmente e con mezzi adatti, si sono normalizzati, e seguono ora con regolarità e interesse le lezioni. Il personale specializzato a Trieste c'è. Infatti siamo venti insegnanti elementari, che tre anni fa dopo aver sostenuto esami scritti ed orali, di oculistica, psicologia, metodologia e didattica, siamo stati dichiarati specializzati per l'insegnamento agli ambliopi. Il problema sussiste anche a Trieste, e posso affermarlo con sicurezza, avendo effettuato assieme ad altri insegnanti, una prima indagine presso le scuole elementari della città. Unica difficoltà, e non certo assurda, è creata dai genitori che non desiderano mandare i loro bambini in classi speciali annesse all'istituto per ciechi, ma desidererebbero l'apertura di classi presso qualche normale scuola elementare, possibilmente in una posizione centrale, come già regolarmente e da diversi anni avviene in altre città. Trieste è sempre stata una città all'avanguardia in fatto di insegnamento, e deve interessarsi ancora dei suoi figli meno dotati.

Sulla poesia di padre Turoldo

Conversazione di Marin al Circolo della stampa

Padre Davide Maria Turoldo è stato ieri ospite di Trieste, per assistere alla rappresentazione del «Martirio di Lorenzo» curata dal Teatro stabile di prosa, all'Auditorium. Il sacerdote si è incontrato con il regista dello spettacolo, Maffioli, e con gli altri realizzatori dell'allestimento. Prima dello spettacolo è stato anche festeggiato al Circolo della Stampa, dove il poeta Biagio Marin ha tenuto una conversazione sulla sua opera di poeta. Alla manifestazione ha presenziato un folto pubblico, tra cui il Sindaco Franzil, il regista Maffioli, il pittore Nino Perizi che ha disegnato le scene per il «Martirio», il direttore del Teatro stabile Sergio D'Osmo con molti attori della compagnia.

Quella di Biagio Marin su Turoldo poeta è stata una conversazione non da critico o da saggista ma fatta «da poeta a poeta», articolata su alcune delle più significative liriche di Turoldo, ed anche su un certo dissidio avvenuto tra i due in occasione di una presentazione fatta da Marin per un'antologia di Padre Turoldo che doveva essere pubblicata da Scheiwiller. In sostanza Biagio Marin ha rilevato, da poeta, che in Turoldo esiste un dissidio tra una «velleità intellettualistica ed una realtà poetica». Le poesie di Turoldo — ha rilevato Marin — hanno l'atmosfera, il caldo respiro del lirismo, cariche di grida di gioia e di dolore, ed esse sono valide fino a quando Turoldo resta uomo-poeta, mentre decadono quando vuol essere predicatore e combattente. Ma anche in questa forma la sua parola riesce ad avvincere ed a commuovere, pur non essendo vera poesia.

VIOLENTO SCONTRO SULLA VIA ROSSETTI

Taxi contro «cinquecento» finisce a ruote all'aria

Ferite due donne, una abbastanza seriamente Illesi invece i guidatori delle due autovetture

Un autotassametro e una «500» si sono scontrati ieri, nella tarda mattinata, in via Rossetti all'altezza del «Sanatorio Triestino». In seguito all'urto, molto violento, l'auto pubblica ha compiuto un mezzo giro su se stessa e si è rovesciata arrestandosi quindi di traverso sul marciapiede di sinistra. Il guidatore del taxi» è rimasto illeso, mentre hanno riportato lesioni di una certa gravità le due passeggere.

Sul luogo dell'incidente, avvenuto pochi minuti dopo mezzogiorno, sono accorsi i sanitari della Croce Rossa, gli agenti della Polizia stradale e i vigili del fuoco.

Con l'autolettiga le due signore, Antonia Covacci (39 anni, via Baiamonti 7/1) e Olga Mahne (26 anni, via D'Alessi 7) sono state trasportate all'Ospedale maggiore dove alla prima sono state medicate varie contusioni alla fronte, al naso, al gomito sinistro e alla regione lombare, mentre la seconda è stata ricoverata nella divisione ortopedica, con prognosi di un mese per la sospetta frattura dell'omero sinistro, una contusione cranica e una vasta contusione al braccio. Nel frattempo gli agenti della Stradale hanno assunto i rilievi di legge, ricostruendo la dinamica dell'incidente.

L'auto pubblica, la Fiat 600 multipla (TS 59974), sulla quale viaggiano le due donne, era guidata lungo la via Rossetti con direzione via Revoltella, dall'autista Bruno Visintini, di 52 anni, abitante in via Sottoripa 6.

Nello stesso istante, dalla via dei Porta, usciva retta verso San Luigi, è sbucata la Fiat 500 targata TS 80786, al cui volante sedeva il finanziere Pietrino Brandone, di 23 anni, alloggiato alla caserma sita al Molo Fratelli Bandiera. L'urto è stato inevitabile. L'auto pubblica è stata spinta verso la parte sinistra della carreggiata dove, come abbiamo detto, si è arrestata con le ruote all'insù. Dalla macchina rovesciata è uscita quasi tutta la benzina del serbatoio per cui i vigili del fuoco hanno provveduto a lavare la strada allo scopo di scongiurare altri guai.

Da Venezia offerte a favore dell'UILDM

In occasione di un pellegrinaggio a Redipuglia, sono venuti a Trieste alcuni capitani dell'ACNIL (Azienda comunale navigazione interna lagunare) di Venezia che hanno reso visita in tale circostanza alla sede dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare. A nome di sessantasei sottoscrittori, il gruppo dell'azienda municipalizzata dei trasporti della città lagunare ha offerto centottantamila lire all'UILDM, raccolte dal personale viaggiante e dai motoristi dei vaporetti veneziani. Durante l'incontro fra il gruppo ed alcuni dirigenti dell'UILDM sono stati posti in luce il modo cui i promotori della sottoscrizione sono venuti a conoscenza dell'opera altamente umana e sociale dell'UILDM e l'intensa attività futura di questi intraprendenti amici del Veneto, che risultano essere i primi — in quella Regione — ad interessarsi del problema attinente alla malattia ed a coloro che ne sono affetti.

Dopo le altre città italiane, in cui un'azione diretta al conseguimento finale della vittoria dell'uomo sul morbo si sta notevolmente sviluppando, anche Venezia entra nel seno di quella vasta rete di attività, che l'UILDM ha tessuto da cinque anni a questa parte per dare una risposta risolutiva e una speranza per il domani ai 50 mila pazienti colpiti da distrofia muscolare progressiva.

RIESAMINATO IN APPELLO UN PROCESSO PER FURTO

Caduta la pretesa correità insinuata da un compagno di lavoro

La Corte non ha tenuto conto degli addebiti formulati con troppa leggerezza - Prove insufficienti

Tutta la storia di radio, registratori, autoradio spariti dalla ditta Sponza, già esistente in via Imbriani 14, è stata ricostruita davanti alla Corte di Appello, a seguito al ricorso di Nicola Tutino contro la sentenza che il 27 ottobre 1965 lo aveva condannato per furto aggravato continuato a 4 mesi di reclusione e 32 mila lire di multa. In quella stessa causa era stato dichiarato colpevole di concorso in furto Franco Franceschini, condannato a 4 mesi e 15 giorni di reclusione e 36 mila lire di multa. Entrambi erano dipendenti della ditta Sponza, quali radiotecnici.

A seguito di indagini collegate ad altro furto, il Franceschini si era confessato autore del furto di due registratori, un grammofono a valigia, un apparecchio radio, una autoradio e due radio rice-trasmittenti, tutta roba prelevata dal negozio approfittando della sua presenza in esso quale dipendente. Ma il Franceschini si era pure confessato autore di un furto in concorso con il Tutino, assieme al quale aveva sostenuto di essersi impossessato di una autoradio, venduta quindi per conto loro per l'importo di 17 mila lire, equamente spartite.

Ma a carico del Tutino non era emersa sola quella chiamata di correo bensì anche altri furti a lui esclusivamente ascritti. Infatti egli avrebbe sostituito una autoradio vecchia, fornitagli da un cliente, con una nuova, a danno della ditta; inoltre si sarebbe impossessato di una radio a batteria, donata poi a suo padre nonchè di un registratore a batteria. Alla luce delle risultanze processuali i due erano stati dichiarati colpevoli di un unico reato di furto aggravato continuato e condannati alle pene già indicate. Ma il Tutino non aveva accettato quel verdetto ed aveva impugnato la sentenza, per chiedere la propria assoluzione, quanto meno per insufficienza di prove. Aveva elencato naturalmente tutti i motivi da considerare validi per scagionarlo: l'autoradio vecchia l'aveva cambiata d'accordo con il titolare della ditta; aveva donato al padre una radio inservibile che gli era stata data dal magazziniere. pure di intesa con il titolare; il registratore a batteria lo aveva dato ad un tecnico per la riparazione di una parte elettrica. Restava solo da giustificare il furto dell'autoradio, di cui alla chiamata di correo fatta dal Franceschini, ma con quel furto egli non c'entrava proprio: era solo una gratuita accusa del compagno di lavoro.

La Corte di Appello, vagliate le circostanze di causa in base alle argomentazioni addotte dalla Difesa, ha ritenuto di assolvere per insufficienza di prove l'appellante, confermando il resto della sentenza di primo grado.

Parrucchiera ferita nello scontro auto-scooter

Nella divisione neurochirurgica, con prognosi di due settimane, è stata ricoverata ieri a mezzogiorno la parrucchiera Anita Ravalico, di vent'anni, abitante al numero 1864 di Santa Maria Maddalena inferiore. La giovane donna, che presentava una profonda ferita lacero contusa alla regione occipitale, è rimasta vittima di un incidente stradale, avvenuto in strada Vecchia dell'Istria, alla altezza del piazzale Cagni.

La motoretta, sulla quale viaggiava seduta sul sellino posteriore era entrata in collisione con la Fiat 500 targata TS 63485 che era sbucata da una laterale di sinistra e alla cui guida si trovava Federico Paoli di 64 anni, abitante in via Cologna 12.

Il conducente dello scooter, la Vespa targata TS 30614, il trentenne Antonio Borlatto, abitante in salita di Gretta 7, è rimasto illeso. L'incidente è del Nucleo radiomobile di via dell'Istria.

Il nuovo Direttivo dell'Ass. insegnanti

A seguito delle elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo dell'Associazione insegnanti della Venezia Giulia, sono risultati eletti: Tullio Bressan, Carmen Camerino, Francesco Maldera, Antonio Grassi, Ezio Prelli, Lina Marii, Claudio Nolani, Elida Pitacco, Anatolia Tasso, Maria Ziron, Agapito Sella, Iolanda de Petris, Reclus Vascotto Rialdo Ulcigrai, Ada Camocino, Aristide Robba, Iolanda Faraguna, Guerrino Giannini, Piera Fragiacomo, Nivia Delise, Maria Luisa Miller. Le cariche sociali sono state così distribuite: presidente: dott. Tullio Bressan; vicepresidenti: Aristide Robba, dott. Antonio Grassi, Lina Marii; segreteria: Carmen Camerino, Maria Ziron. Sindaci effettivi: Tullio Ardizzoni, Nora Giurin, Lidia Dick; sindaci supplenti: Luigi Viezzoli, Mira Del Dottore. Sono stati contemporaneamente eletti anche i responsabili ed i collaboratori delle diverse sezioni: pedagogico, letteraria, turismo, scuola materna, cinema, biblioteca, letteratura infantile.

CENTRO COPIATURA DOCUMENTI
DA OGNI ORIGINALE IN POCHI SECONDI COPIE PERFETTE A BASSO COSTO
G. AVANZO Succ.
Tel. 36776 . Corso Italia 17 ang p. S. Benco (di fronte UPIM)

NUOVA PRONUNCIA DELLA CORTE

Sentenza confermata al ladro contumace

Il Tribunale lo aveva condannato perchè confesso Rigettato il gravame che negava la responsabilità

Non ha avuto esito favorevole per l'imputato Franco Pertichino, 32 anni, via Venezian 30, l'appello da questi interposto contro la sentenza del Tribunale che il 2 luglio dello scorso anno lo aveva condannato a 5 mesi di reclusione e 84 mila lire di multa, concessegli le attenuanti del danno lieve considerate equivalenti alla contestata aggravante dell'abuso di ospitalità, essendo stato dichiarato colpevole di furto ai danni del locatario Giacomo Collini. Secondo l'accusa, il Pertichino si era impossesssato di un bracciale, un fermacravatte e un anello d'oro, nonchè di 5000 lire, asportandoli da un armadio dell'abitazione dove lui era in subaffitto. Il fatto era avvenuto il 5 dicembre 1963. Il Pertichino era partito poi alla volta di Genova, per imbarcarsi, essendo marittimo. In precedenza però aveva venduto gli oggetti d'oro e ne aveva ricavato 17.000 lire.

Nel denunciare il furto, il Collini aveva fatto presente di avere saputo che il bracciale e il fermacravatte erano stati venduti ad una donna, rintracciata successivamente nel corso delle indagini. Più tardi si era presentata spontaneamente in Questura un'altra donna, affermando di avere saputo che un anello da lei acquistato dal Pertichino era frutto di un furto. Anzi, lo aveva avuto in consegna, a garanzia di un prestito di 5000 lire fatto all'uomo. L'altra donna aveva invece già portato il bracciale al Monte pegni ricavandone poche migliaia di lire, mentre il fermacravatte lo aveva donato ad un marittimo svedese.

Alcuni mesi più tardi, allorchè era rientrato a Trieste, il Pertichino aveva ammesso alla Polizia di avere commesso il furto, sicchè era stato denunciato, unitamente alle due donne che dal canto loro erano incorse nel reato di incauto acèquisto. Con tali imputazioni, infatti, il terzetto era stato rinviato a giudizio, davanti al Tribunale che peraltro aveva condannato il solo Pertichino, mandando invece assolte le due donne perchè il fatto a loro addebitato non costituiva reato.

Il Pertichino, che si trovava detenuto per altra causa, aveva impugnato la sentenza, redigendo di suo pugno i motivi di appello: l'oro era suo, aveva comperato gli oggetti dal Collini per 25 mila lire e li aveva già pagati, versando 7000 lire alla consegna, il resto successivamente. Aveva urgente bisogno di denaro e si era sbarazzato dell'oro prima di allontanarsi da Trieste per motivi di lavoro; quando era ritornato aveva saputo della denuncia a suo carico.

La Corte di Appello, presieduta dal dott. Franz, ha giudicato il Pertichino in contumacia, il P.G. dott. Marsi ha chiesto la conferma della sentenza impugnata e in tal senso si è pronunciata la Corte.

Continua l'agitazione del personale assicurativo

Continuano le agitazioni dei dipendenti delle Compagnie di assicurazione per il rinnovo dei contratti economico e giuridico-normativo. L'agitazione ha carattere nazionale.

Nei giorni 5 e 6 aprile gli assicuratori sono nuovamente scesi in sciopero. Una delegazione del comitato d'intesa tra i sindacati del settore è stata ricevuta dall'assessore regionale al lavoro Dal Mas e dal direttore dell'Ufficio regionale del lavoro dott. Pase. Alle autorità sono stati illustrati i motivi della vertenza ed è stata espressa la preoccupazione per lo stato di tensione esistente nella categoria che ha dato luogo anche a incidenti durante lo sciopero. Le autorità regionali e cittadine hanno assicurato il loro interessamento per la risoluzione della vertenza.

Al Circolo culturale «Rodolfo Morandi» in Largo Barriera Vecchia 11, (II.o p.), avrà luogo oggi, alle ore 19, una pubblica conferenza sul tema: «Obbiettivi transitori e lotta per il socialismo». Parlerà il prof. Livio Maitan.

Assemblea del Sindacato dipendenti comunali

L'assemblea straordinaria dei dipendenti comunali è convocata per il giorno venerdì 15 aprile alle ore 17.30 in prima convocazione e alle ore 18 in seconda, nel padiglione del Giardino pubblico, sede dell'ARAC, per dibattere la situazione organizzativa venutasi a creare dopo il Congresso straordinario della Camera confederale del lavoro del 13 marzo. Saranno trattati anche importantissimi problemi sindacali.

Il nuovo direttivo dei marinai in congedo

Il cav. Antonio Bergera è stato riconfermato presidente del locale Gruppo «M. O. Antonio Zotti» dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia. Alla carica di vicepresidente è stato eletto il cap. Giuseppe Gerolimich. Le altre cariche sociali sono state così distribuite: segretario il sig. Espedito Polito, tesoriere il sig. Bruno Facchini, addetto alla stampa e propaganda il sig. Massimo Crispino. Altri membri del consiglio direttivo sono: l'ing. Claudio Stenta; il dott. Legat Lapo, l'ing. Guglielmo Lodato, il sig. Roberto Richardson. Membro ad honorem del consiglio direttivo è stato nominato la Medaglia d'Oro Spartaco Schergat. Presidente dei sindaci è stato eletto il dott. Aldo Combatti, revisori dei conti i signori Bruno Zucca e Aldo Bettini.

La riconferma del cav. Bergera attesta la vitalità dell'ANMI a Trieste negli ultimi tempi, che attraverso varie iniziative e manifestazioni ha inteso estendere nell'opinione pubblica un sempre maggiore interesse verso i problemi del mare e della Marina.

I granatieri triestini al raduno di Roma

Si è svolta l'altra sera, con largo intervento di soci, l'assemblea annuale dei granatieri in congedo. Il presidente, dott. Salvi, ha svolto un'ampia relazione sull'attività svolta nello anno, rilevando come la Sezione sia stata ovunque presente in ogni manifestazione di carattere patriottico e nazionale. Ha recato il fraterno saluto a un gruppo di soci recentemente congedati ed in apertura dei lavori ha commemorato i ben dodici soci scomparsi nel 1965. Approvata all'unanimità la relazione morale, il presidente ha esposto il programma del prossimo Raduno nazionale, che si svolgerà a Roma il 7 e 8 maggio prossimo, dicendosi sicuro che un folto gruppo di granatieri si raccoglierà intorno alla Bandiera Colonnella che col nome di Carlo Stuparich porrà all'attenzione dei romani il nome e la tradizione granatieresca di Trieste.

Per la raccolta delle adesioni e per ogni informazione relativa, la sede presso la Casa del Combattente sarà aperta tutti i giorni, a cominciare dal 12 aprile, dalle ore 19 alle 20.

LE ORE DELLA CITTA'

Studenti nella regione

Le classi sperimentali della scuola media «Mario Codermatz», nel piano delle attività turistiche e culturali, hanno organizzato una vasta gita d'istruzione nella regione portando lo studio dal piano teorico a quello pratico, con particolare impegno sia da parte della scolaresca che da parte degli insegnanti. Prima tappa della gita sono state le fonti del Timavo, la cartiera e la chiesa di S. Giovanni in Tuba. Lungo il vallone sono state illustrate le vie quote intorno a San Martino del Carso, teatro di gloria e di morte di tanti nella prima guerra mondiale. Seconda tappa è stato il castello di Gorizia e il ricco museo storico. La terza tappa è stato il santuario di Castelmonte. Nella quarta tappa la scolaresca ha raggiunto Cividale con le sue documentazioni dell'epoca romana e dell'epoca longobarda. Dopo una breve sosta ricreativa a Buttrio, la scolaresca ha proseguito l'itinerario per Palmanova, notando la singolare architettura della fortificazione veneziana del 500, e puntando decisamente verso Aquileia, ultima tappa di così ricca e dinamica gita. Ad Aquileia alcuni alunni, invitando ad una silenziosa meditazione i compagni, hanno letto le più significative e commoventi testimonianze di gloria e di onore dedicate ai morti della guerra di liberazione.

«El Refolo»

E' uscito in questi giorni un nuovo numero di «El Refolo», il simpatico periodico pubblicato a cura degli allievi dell'Istituto ENAOLI. Si tratta precisamente di un numero speciale redatto il 30 marzo, in occasione della benedizione della nuova Cappella annessa al Collegio. Alla solenne cerimonia erano intervenuti l'Arcivescovo mons. Santin ed il presidente dell'ENAOLI, prof. Emilio Giaccone. Il numero speciale di «El Refolo» è dedicato infatti interamente a questo importante avvenimento nella vita dell'Istituto: oltre a porgere il saluto degli allievi all'Arcivescovo ed alle altre autorità intervenute, contiene tutta una serie di riproduzioni che mettono in evidenza i pregi architettonici ed artistici della Cappella del Collegio.

Per i collezionisti

I collezionisti privati, interessati ad esporre le loro raccolte alla Mostra del Collezionismo di Muggia, sono pregati di mettersi in contatto col presidente della Mostra stessa, generale Adriano Oliva, non oltre la fine del mese di aprile, telefonando al numero 61566.

La Pasqua dei ciechi

Anche quest'anno la presidenza della Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi ha provveduto, in occasione delle feste pasquali, all'invio di pacchi dono ai degenti negli ospedali ed ai ricoverati negli ospizi della città, accompagnando l'offerta con parole di conforto e di speranza per un migliore avvenire. I doni sono stati accolti con evidenti segni di letizia da parte dei singoli interessati i quali hanno espresso i sensi di viva gratitudine nei confronti del loro presidente prof. arch. Luigi Ranzato e del consiglio di Sezione.

Visite all'oleodotto

Una delegazione del Sud Australia, composta dal Premier on. Walsh, dal Ministro delle Miniere on. Bevar e da altri esperti ha iniziato da Trieste una visita ai costruendi impianti dell'oleodotto transalpino Tal, che congiungerà l'Adriatico con Monaco di Baviera. La delegazione si è incontrata con il direttore della società italiana per l'oleodotto ing. Di Monda e con il direttore della società costruttrice, la «Bechtel», signor Wharff.

Moda primavera

Dalle più importanti collezioni sono stati scelti i modelli di primavera più nuovi, più riusciti, più eleganti. Pelletterie Argia, via Gallina 1.

Ristorante «da Dante»

una cucina d'eccezione a prezzi eccezionalmente modici.

Birreria Taverna Dreher

Oggi venerdì santo la Birreria Dreher rimane chiusa. Lunedì 11 e lunedì 25 aprile in deroga al turno settimanale di riposo, la Birreria rimane aperta.

SETTIMANA DELLA SPOSA
da
BETTY BOMBACIGNO
VIA CESARE BATTISTI 20
troverete i migliori corredi nei più vasti assortimenti e ai prezzi più favorevoli. Non è una svendita ma un'occasione unica per acquistare il meglio al MIGLIOR PREZZO

Servizio sociale

Nella sessione recentemente conclusasi presso la Scuola superiore di servizio sociale di Trieste — che vede affluire i propri allievi da tutta la Regione — è stato conferito il diploma a quattro nuovi assistenti sociali: Luisella Morandi, triestina, la quale ha presentato e discusso una tesi di «Studio su un campione di famiglie assistite dall'ECA», avendo come relatore la dott.ssa Edda De Denaro; Luciana Borsi, anche triestina, che ha presentato «I Ricreatori triestini nella problematica attuale del doposcuola», relatore il prof. Nereo Salvi; Ivana Schiarelli Pella, di Ronchi dei Legionari (Gorizia), «Considerazioni sull'organizzazione dell'O.N.I.C. con particolare riferimento ai programmi riabilitativi», relatore la dott.ssa Nives Corazza; Giovanni Viel, di Udine, avente come relatore il prof. Alfredo Stopper, che ha presentato e discusso brillantemente uno «Studio catamnestico di 122 soggetti osservati al Gabinetto medico-psico-pedagogico del Centro di Rieducazione per minorenni.

Comunicato «sanRemo»

Da oggi, con il marchio sanRemo potrete finalmente avere il «vostro» abito perchè la sanRemo può offrire, con i suoi 5 Stili, a ognuno, in ogni circostanza, l'abito adatto alla sua personalità. A Trieste in esclusiva da *«Rigutti... veste tutti!»*, via Mazzini 43.

Cori e Ruggeri da STOP!

I modelli delle confezioni Cori e Ruggeri, pubblicati sulle riviste «Grazia» e «Amica», in vastissimo assortimento da *Stop*, via Carducci 39.

E' arrivata la primavera

e le vetrine di Ricky espongono cose belle per la signora elegante ed esigente. RICKY, via Battisti n. 2.

La Grotta illuminata

Lunedì, seconda festa di Pasqua, la Grotta Gigante rimarrà aperta, completamente illuminata, con orario continuato dalle 14.30 alle 18. Il pubblico potrà raggiungere la grande cavità usufruendo del servizio urbano Trieste Prosecco indi della coincidenza Prosecco - Borgo Grotta. Ugualmente, con una breve passeggiata sia da Opicina che da Prosecco. Sul fondo della grotta funzionerà, come di consueto, il servizio per l'inoltro delle cartoline ricordo.

Privati della patente quattro motorizzati

Nello scorso mese di marzo è stata disposta la sospensione della patente di abilitazione alla guida di autoveicoli, ai sensi dell'art. 91 del Codice della strada, nei confronti dei seguenti m.. izzati, per incidenti che hanno causato lesioni gravi o mortali alle persone investite: Vincenzo Sciannamblo, sospensione per 24 mesi; Stelio Codiglia, per 12 mesi; Carlo Bertoli, per 6 mesi; Giorgio Vlahov, per 6 mesi.

Inoltre, sono state revocate 18 patenti per sopravvenuta inidoneità dei titolari e 4 patenti sono state sospese a tempo indeterminato per inottemperanza, da parte dei rispettivi titolari, all'invito di sottoporsi alla visita di revisione per l'accertamento dei requisiti psicofisici e dell'idoneità di guida.

Il gigante sfasciato



Un pesante autoveicolo industriale si è sfasciato in seguito al rovesciamento provocato da un improvviso guasto ai freni. Il vistoso e drammatico incidente è avvenuto verso le nove e mezzo al termine della ripidissima discesa del vicolo Ospedale militare, quasi allo sbocco con la via Fabio Severo.

Nella piccola cabina, andata completamente distrutta si trovavano due operai, Antonio Sabbadini e Antonio Fabian, entrambi residenti a Udine, i quali, miracolosamente, se la sono cavata senza nemmeno un graffio.

Il massiccio veicolo (vuoto pesa 23 quintali), appartenente alla «Sirti», la società italiana reti telefoniche, stava scendendo il vicolo quando si è verificato il guasto. Il guidatore non si è lasciato cogliere dal panico e, dopo aver scansato macchine in sosta e passanti, ha tentato di sterzare con le ruote lungo la cordonata del marciapiede per arrestarsi. Il veicolo, per la velocità ed il peso, si è però rovesciato. Incolumi, i due sono stati estratti da alcuni volonterosi mentre dal vicino ospedale militare veniva chiesto l'intervento dei carabinieri. («Giornalfoto»)

ZERIAL ▸ 8 PIANI DI ESPOSIZIONE
VIA MADONNINA N. 18

APPROVATO IL PROVVEDIMENTO DAL CONSIGLIO REGIONALE

Tutelati dalla nuova legge le prede e gli stessi cacciatori

Il regime giuridico vigente nella zona faunistica delle Alpi esteso al territorio della provincia di Udine e del Pordenonese

La legge che stabilisce l'estensione a tutto il territorio della provincia di Udine e del circondario di Pordenone delle facoltà riservistiche già esistenti nella cosiddetta zona delle Alpi, è stata approvata ieri a larga maggioranza dal Consiglio regionale. Tutti gli schieramenti hanno votato a favore della legge, fatta eccezione per il gruppo comunista che si è astenuto. La legge consta di un solo articolo essendo stato soppresso per accordo unanime l'art. n. 2. L'unico articolo così recita: «Lo speciale regime giuridico della zona faunistica delle Alpi, previsto dal T. U. approvato con R. D. 5-6-1939 n. 1016 e dalle altre leggi dello Stato, in materia di protezione della selvaggina e d'esercizio della caccia, viene esteso all'intero territorio della provincia di Udine, compreso il circondario di Pordenone».

In materia due erano le proposte di legge. Una d'iniziativa dei consiglieri del MSI Boschi, Gefter-Wondrich e Morelli, e un'altra successiva dei consiglieri della DC Virgolini, Romano, Chieu, Del Gobbo e Zanin. E' stato inoltre accolto dalla Giunta un ordine del giorno a firma dei consiglieri democristiani Del Gobbo, Romano e Virgolin, in cui si impegna la Giunta stessa — inconsiderazione dell'importanza e dell'urgenza di procedere alla regolamentazione della gestione e del funzionamento delle riserve di caccia nel territorio regionale, e in considerazione del fatto che tale regolamentazione deve avvenire con legge regionale — a presentare un disegno di legge che regoli la materia nel termine di un anno dall'entrata in vigore della legge ieri approvata.

La discussione era proseguita con gli interventi di altri quattro consiglieri (altrettanti erano intervenuti nella seduta precedente) e le repliche del relatore e dell'assessore Comelli a nome della Giunta. Primo nella ripresa degli interventi il giovane consigliere Bianchini (DC) che ha messo in risalto gli aspetti positivi della legge con cui — ha detto — si soddisfa una delle maggiori aspirazioni dei cacciatori in quanto si disciplina e si regolamenta la pratica venatoria, e si dà modo ad essi, attraverso la creazione di riserve comunali, di fissare i tempi e i modi per ottenere il miglioramento del patrimonio faunistico. Egli ha ricordato che diverse altre cose restano da fare in materia e cioè l'emanazione di un regolamento, il superamento delle attuali riserve private e consorziali, la predisposizione di un testo unico regionale per regolare l'afflusso di cacciatori dalle altre regioni.

Lungo e vivace l'intervento del consigliere Moro (PSI). Oggi più che mai — ha detto Moro — è necessario procedere a un rafforzamento della tutela già classificata nela zona delle Alpi con la legge del 1939. Il problema dell'estensione del regime «zona Alpi» alla pianura — ha continuato il consigliere socialista — garantisce una nuova tutela anche per quei territori faunistici. Ma è necessario provvedere a una legge-regolamento con urgenza. Moro ha voluto anche puntualizzare il problema della sorveglianza che — ha detto — va affidata all'istituendo Corpo regionale dei guardiacaccia e guardiapesca, alle dipendenze esclusive dello Assessorato regionale all'agricoltura e foreste. Per le riserve private si è dichiarato favorevole alla loro abolizione, ma — ha soggiunto — sarà indispensabile trasformarle in zone di ripopolamento utilissime all'incremento faunistico. Egli ha richiesto, infine, che nell'attuale «zona Alpi» vengano istituiti i Consorzi di riserve intercomunali e delimitate zone di ripopolamento intercambiabili a scadenze quinquennali.

Il consigliere Bettoli (PSIUP) ha lamentato che la legge non superi le preoccupazioni dei cacciatori. La estensione del regime «zona Alpi» è ottima solo se accompagnata — ha detto — da un'adeguata regolamentazione per la protezione della fauna. Non basta il provvedimento di legge ma ci vogliono apposite norme. Ha espresso ancora la sua contrarietà all'art. 2 (come si è detto, è stato poi soppresso) e ha dimostrato viva preoccupazione che questo strumento invece di recare vantaggi economici rilevanti ai Comuni deficitari si trasformerà in un peso per le amministrazioni e in fatto economico speculativo per i privati.

Il consigliere Morpurgo (PLI) ha dimostrato il suo favore alla proposta di legge pur ravvisando che nelle limitazioni come nel libero esercizio della caccia, esistano degli aspetti negativi. Ci troviamo davanti — ha detto — a una legge cornice entro la quale si dovrà pervenire ad una regolamentazione con un'altra apposita legge. Ha concluso invocando la soppressione dell'articolo 2.

Breve la replica del relatore di maggioranza De Biasio (DC) che ha affermato essere questo provvedimento la prima tappa per una più ampia legislazione. Dopo aver elencato le diverse legislazioni vigenti all'estero, ed aver sottolineato che anche in sede nazionale si tende a disciplinare lo sport della caccia, il consigliere De Biasio ha dichiarato che la Regione si trova in una situazione particolare, in quanto parte del territorio risente della legislazione austriaca, mentre gran parte del territorio della provincia di Udine e del circondario di Pordenone è esclusa dalla cosiddetta «zona Alpi», e questo intersecarsi di confini e di limitazioni risulta dannoso per una organica visione del problema in tutto il territorio regionale. Situazione questa che la legge appunto intende superare.

Replicando a sua volta agli oratori, l'assessore all'agricoltura e foreste avv. Comelli ha riconosciuto che sarebbe stato necessario sottoporre all'esame dell'assemblea un disegno di legge organico che disciplinasse e regolasse l'intera materia venatoria in campo regionale. Ciò non è stato fatto da un lato per l'urgenza di arrivare a un provvedimento e dall'altro per la complessità e la quantità dei problemi spesso contrastanti fra loro. Resta — ha detto — l'impegno però di affrontarli gradualmente e sollecitamente. L'assessore ha ritenuto di sottolineare che con le iniziative legislative concorrerà anche l'intervento sul piano finanziario dell'Amministrazione regionale a sostegno dell'azione degli organi preposti alla disciplina del settore venatorio — i Comitati provinciali della caccia e Sezioni provinciali della Federazione provinciale della caccia.

«Siamo — ha continuato — in condizioni di particolare favore per poter svolgere un'efficace e valida politica in campo venatorio. A sostegno della quale, accanto all'intervento del potere pubblico, vi deve essere il contributo di tutti».

Per dichiarazioni di voto avevano, infine, preso la parola i consiglieri Coghetto (PCI), Boschi (MSI), Angeli (PSI) e Cogo (DC). Prima di chiudere la seduta il Presidente de Rinaldini ha espresso l'augurio a tutti i componenti l'Assemblea e ai componenti gli altri settori impegnati a seguire i lavori consiliari.

Come è noto la ripresa dell'attività al Consiglio regionale dopo la parentesi pasquale è prevista per il 19 aprile.

INSEDIATI IERI ALLA REGIONE I NUOVI ASSESSORI

Gorizia insoddisfatta del rimpasto giuntale

Non pervenute ieri le dimissioni annunciate da Tripani Un commento della D.C. e una iniziativa del PSDI

I nuovi componenti della Giunta regionale, eletti nella seduta del Consiglio di martedì, hanno assunto ieri le loro funzioni insediandosi presso i rispettivi assessorati e uffici. Lo assessore Giust, passato alla istruzione e ai problemi della gioventù, ha effettuato nel pomeriggio le consegne all'assessore Stopper, incaricato di sovraintendere il settore della programmazione, assieme a quello degli affari generali. La breve cerimonia si è svolta presso gli uffici di via Milano, presenti tutti i funzionari dell'Assessorato.

Resta aperto il problema riguardante l'assessore regionale Tripani, invitato dal Comitato della D.C. goriziana a dimettersi dall'incarico, quale atto di protesta per il mancato riconoscimento di istanze locali a livello regionale. Il problema sarà risolto dal Presidente della Giunta, Berzanti, dopo il periodo pasquale. Si fa notare negli ambienti della Giunta, che fino a ieri sera non era pervenuta alcuna comunicazione o conferma delle dimissioni dell'assessore alle finanze Tripani. Questi, dal canto suo, ha però dichiarato: «Vi è un preciso ordine del giorno del Comitato provinciale della D.C. di Gorizia. Sono un uomo di partito e pertanto ogni richiesta del genere è superflua». Ciò viene implicitamente a significare che il dott. Tripani ha presentato le proprie dimissioni, ma nessun organo regionale nè ha finora preso atto o le ha registrate.

Secondo alcuni orientamenti prevalenti in sede regionale, sembra tuttavia essere intenzione del Presidente Berzanti di non prendere in considerazione eventuali atti di dimissione, finchè del problema non siano stati investiti gli organi regionali della D.C. Ci si trova davanti, infatti, a una questione essenzialmente politica che non troverà certo soluzione nell'ambito della Giunta. Pertanto si ritiene che il problema sollevato dalla D.C. goriziana formerà oggetto di una riunione dell'Esecutivo regionale dello stesso partito convocato per martedì prossimo.

Per quanto riguarda invece il consigliere Cocianni, presidente della prima commissione permanente, le dimissioni dello stesso non hanno trovato conferma. Anzi lo stesso Cocianni ha dichiarato di mantenere la riserva sul suo nuovo incarico. Egli è stato eletto presidente di commissione mercoledì scorso al posto del neo-assessore Stopper.

In conclusione il problema delle dimissioni degli esponenti goriziani nelle cariche regionali trova per quanto riguarda l'assessore Tripani una conferma da parte dello stesso interessato, pur non essendo ancora pervenuta notizia in merito agli organi regionali, mentre per il consigliere Cocianni resta ancora valida la riserva con cui ha accolto il nuovo incarico.

In un commento della stessa D.C. sulla ricomposizione della Giunta regionale si fa notare che il peso della rappresentanza di Trieste è, dopo il rimpasto, maggiore; infatti pur non avendo gli assessori supplenti in Giunta diritto di voto, nell'ambito della Giunta regionale la quasi totalità delle decisioni vengono prese senza votare e cioè nella ricerca costante del consenso unanime. D'altro canto — conclude la nota — i due assessori supplenti, inoltre avendo una delega specifica, svolgono per i settori di loro competenza le stesse funzioni ed hanno le stesse responsabilità degli assessori effettivi.

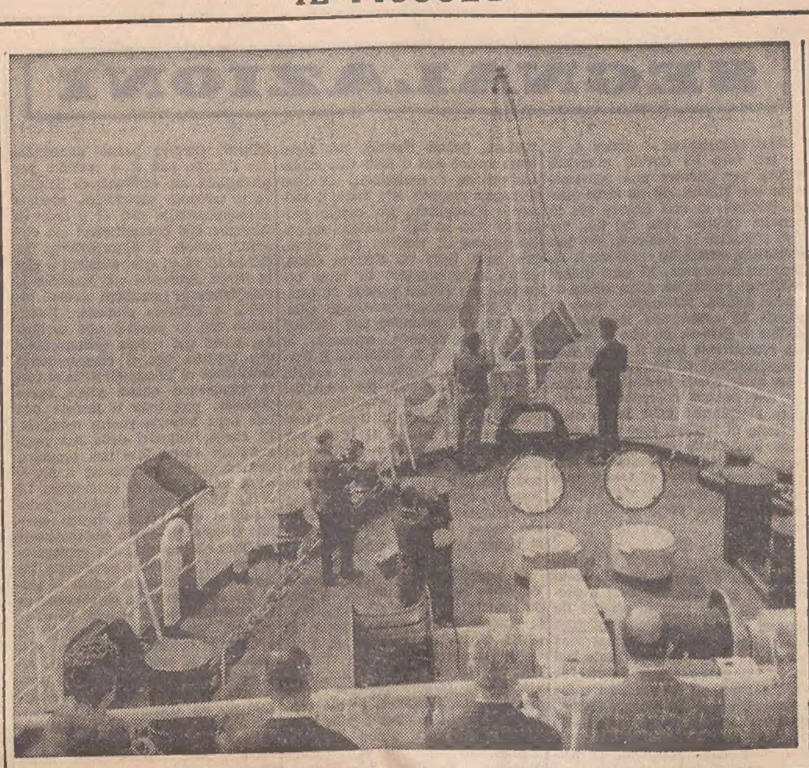
Da parte sua il Comitato esecutivo del PSDI, alla luce delle recenti prese di posizione della circoscrizione elettorale di Gorizia ha avanzato ai partiti con responsabilità di governo nella Regione una proposta per una soluzione globale della situazione e ha invitato tutte le Federazioni dei partiti di centro-sinistra del Friuli-Venezia Giulia ad una comune assise «intesa a rivedere lo stato di fatto ed a porre le basi per una totale ripresa della armonica convivenza nella Regione nel clima indispensabile di mutua fiducia che escluda le prevaricazioni degli uni sugli altri e che rinsaldi lo spirito regionalistico nel comune abbandono di viete istanze campanilistiche». In tal senso il PSDI ha approntato una lettera diretta agli altri partiti della maggioranza.

Riunito alla Regione il Comitato del turismo

Si è riunito ieri, sotto la presidenza dell'assessore regionale ai trasporti ed al turismo, Giacometti, il Comitato regionale del turismo, organo consultivo per i problemi del settore. Il dott. Giacometti ha illustrato i criteri e le priorità seguite dal competente Assessorato nella predisposizione del piano di ripartizione dei fondi relativi alla legge regionale n. 16, concernente provvidenze in favore del patrimonio alberghiero, turistico ed alpinistico speleologico del Friuli-Venezia Giulia. Detta proposta ha ottenuto oggi il parere favorevole del Comitato regionale del turismo e dovrà ora essere sottoposta all'approvazione della Giunta regionale.

Il nuovo Consiglio dei dirigenti assicuratori

Nel salone della Riunione Adriatica ha avuto luogo l'assemblea annuale del Sindacato triestino dirigenti imprese assicuratrici. Dopo la relazione morale, nella quale è stato sottolineato con compiacimento l'accordo conseguito nello scorso ottobre per il rinnovo del contratto, e che è stata approvata all'unanimità dal folto numero d'intervenuti, ha avuto luogo la elezione del nuovo consiglio direttivo. Esso risulta composto come segue: presidente, dott. Federico Morway; vicepresidente e segretario, dott. Guido Salvi; consiglieri, dott. Fabio Ara, dott. Paolo Fonda, signor Giulio Frausin, rag. Egidio Sinigaglia e dott. Remo Vergna. Il collegio sindacale è formato dai signori Umberto Brovedani e Mario Marcantoni, quali effettivi, e dal dott. Eugenio Jurcev, quale supplente.



(Giornalfoto)

Nel Cantiere San Marco, è stata consegnata stamane, alla Centromor di Varsavia, la motonave per carichi secchi alla rinfusa «Ziemia Szczecinska», prima delle quattro unità tipizzate di 23.725 tonnellate di portata lorda che i Cantieri Riuniti dell'Adriatico stanno realizzando per la Polonia.

Alla cerimonia erano presenti l'Ambasciatore polacco a Roma dott. Adam Willmann con la gentile consorte, signora Tamara, che era stata madrina della nave ed altre personalità degli enti commerciali polacchi che hanno contribuito alla realizzazione dello importante accordo di lavoro.

Per i CRDA erano presenti il presidente dott. ing. Guido Vignuzzi, l'amministratore delegato dott. ing. Giuseppe Carnevale, i direttori generali dott. ing. Giannantonio Chiesa e dott. Piero Tartarelli. Il verbale di consegna della nave è stato firmato per i CRDA dall'amministratore delegato dott. ing. Carnevale e per la Centromor dalla Commissione di accettazione.

Progredisce la legge sull'edilizia per i profughi

L'on. Belci ha avuto in questi giorni contatti presso la Ragioneria Generale dello Stato per la legge relativa ai nuovi programmi edilizi destinati ai profughi giuliani e dalmati. Come è noto, esiste alla Camera una proposta di legge degli onorevoli Belci, Bologna ed altri per l'attuazione di un programma di costruzioni destinato a concludere il capitolo dei Centri di raccolta del Ministero degli Interni e degli altri alloggiamenti collettivi di carattere precario. Il programma edilizio proposto che sarebbe il quarto ed ultimo per questo settore, potrebbe essere realizzato con una spesa di 5 miliardi di lire.

Il meccanismo finanziario prevede l'anticipo da parte della Cassa Depositi e Prestiti al Tesoro dello Stato della somma necessaria, in due esercizi. Lo stesso problema è affrontato in un disegno di legge, diramato per il concerto agli altri Ministeri, da parte del Ministero degli Interni.

Dopo il consenso del Ministero dei Lavori Pubblici ai due progetti, l'on. Belci ha avuto affidamenti per il parere favorevole anche da parte degli ambienti del Ministero del Tesoro. E' prevedibile quindi che, fra non molto il problema possa essere affrontato positivamente in sede parlamentare.

IL CONTRIBUTO DELLA NOSTRA CITTA' ALL'AVIAZIONE CIVILE

Dalla scuola di Portorose uscirono espertissimi piloti

Alla SISA sorta per iniziativa della «Cosulich» e dei cantieri navali fu dovuto lo sviluppo delle linee che ebbero Trieste per base

L'ing. Antonio Majorana, già direttore generale della SISA ed egli stesso pilota, ci manda questa nota sulla partecipazione della nostra città allo sviluppo dell'aviazione civile.

Il breve accenno del «Piccolo» del 27 marzo scorso sul pionierismo di Trieste nella nascita dell'aviazione civile italiana rende forse opportuno un riassunto più dettagliato su quanto è stato fatto.

Il punto di partenza risale al 4 agosto 1921 quando, per iniziativa prettamente triestina, e cioè della Soc. nav. «Cosulich» e dei Cantieri navali triestini, nonchè di alcuni privati, sorge, in forma di società a garanzia limitata la SISA — «Società Italiana Servizi Aerei» — che iniziò la sua attività con voli turistici nel cielo di Trieste e di Portorose, e con brevi viaggi fino a Brioni e Venezia. Il Ministero per l'Aeronautica,

Nel 1922, con convenzione con la SISA crea, a Portorose, una Scuola per allievi piloti di idrovolante. Tra il 1921 ed il 1923 furono eseguite ben 1178 ore di voli turistici vari. Nel 1924 furono brevettati dalla Scuola di pilotaggio i primi 88 piloti, dei quali molti dovevano successivamente distinguersi (12 parteciparono alle crociere atlantiche e molti altri caddero valorosamente in guerra). La Scuola di Portorose ebbe ottima affermazione e sviluppo fino al 1932 quando il Ministero subentrò direttamente nella formazione dei piloti. Nei quasi dieci anni in cui la Scuola di Portorose restò in esercizio diede all'Aeroncutica 406 nuovi piloti e 178 piloti anziani allenati.

Intanto la SISA si era trasformata in società per azioni e dove la sua azione fu determinante nella nascita dell'aviazione civile nazionale è stato nel campo delle linee aree. Nel 1925, mentre l'idroscalo di Portorose si arricchiva di due nuovi capannoni e l'officina subiva un notevole potenziamento, strappando al mare un capace piazzale con opportuno imbonimento, sulle direttive avute dal Ministero la SISA studiava l'impianto di regolari comunicazioni aeree.

Intanto, a Monfalcone, le officine aeronautiche, sorte per iniziativa degli stessi gruppi triestini, oltre a progettare e costruire gli idrovolanti necessari alla Scuola di Portorose ed alcuni apparecchi per l'aeronautica militare, erano incaricate di progettare ed approntare un idro civile a 4 o 5 posti per passeggeri.

Tra la fine del 1925 e l'inverno 1926 furono eseguiti numerosi voli di prova lungo il percorso tra Venezia, il Po, ed il Ticino, mentre a Pavia e Torino sorgevano, per iniziativa della SISA, due arditi idroscali costituiti da capannoni in cemento basati su piattaforme rettangolari in cemento armato di circa metri 25x35 sorrette su quattro pilastri, pure in cemento armato, con le fondazioni nel letto fluviale. L'alaggio dal fiume degli idrovolanti avveniva mediante un lungo scivolo inclinato a pendenza di circa il 18 p.c., essendo la piattaforma a livello di circa 50 centimetri al di sopra delle massime piene registrate nell'ultimo trentennio. Contemporaneamente veniva allestita una funzionale stazione di scalo a Venezia nel canale dell'isola di S. Andrea, che durante la guerra 1915-18 era la base degli idrovolanti militari. Venivano anche installate apposite apparecchiature radiotrasmittenti e riceventi a Portorose, Pavia e Torino.

Fu così che, come ricordò «Il Piccolo» del 27 marzo scorso, si potè con il 1.o aprile 1926 inaugurare ufficialmente la linea Trieste-Torino con scali a Venezia ed a Pavia (per Milano). Da parte della SISA partì anche l'iniziativa di far nascere tra le Autorità ed i maggiori Enti provinciali e comunali di Milano, l'idea dell'idroscalo milanese che, nato poi con notevole ritardo, fu utilizzato altrimenti pur conservando il nome nativo di «idroscalo». Verso la fine dell'estate 1926 la SISA mise in esercizio una seconda linea la Trieste-Lussinpiccolo-Zara

Tra il 1927 ed il 1928 fu costruito a Portorose un nuovo grande hangar in cemento mentre veniva rinnovata tutta la flotta degli aerei e venivano trasformati gli aerei di linea con l'adozione di nuovi più potenti motori che, oltre ad aumentare e migliorare caratteristiche e coefficienti di sicurezza, li rendeva completamente di progetto e costruzione nazionale in tutti i dettagli.

Alla fine del 1928, dopo tre anni di esercizio delle linee con idrovolanti monomotori per 5 passeggeri, entravano in linea nuovi idro trimotori capaci di 12 passeggeri espressamente costruiti nelle officine di Monfalcone. Il 15 dicembre 1928 con l'impiego dei nuovi idrovolanti la linea Trieste-Zara fu prolungata fino ad Ancona mentre fu aperta al traffico, nello stesso giorno, la linea Trieste-Venezia-Ancona

Il 7 ottobre 1929 fu eseguito un volo di prova da Trieste a Marsiglia ed il 30 dicembre dello stesso anno fu iniziata la linea Trieste-Fiume-Zara in coincidenza a Zara per Ancona. Il 15 aprile 1930 fu inaugurata la linea Trieste-Venezia-Torino, che, da Pavia si diramò lo stesso giorno per Genova con servizio di trimotore su tutto il percorso da Trieste a Genova. Questa linea tra l'alto Adriatico ed il Tirreno, si collegò ben presto, con adattamenti opportuni degli orari, alle linee gestite da altra Società aerea con scalo d'armamento a Genova, cosicchè si potè, partendo al mattino da Trieste arrivare in serata a Gibilterra e Cadice ove si potevano raggiungere i transatlantici diretti in America partiti dall'Italia due o tre giorni avanti.

Con l'aumento delle linee e del traffico si rese intanto necessario predisporre a Trieste una opportuna stazione di base con annesse officine e locali confortevoli per i passeggeri. Si creò così il nuovo idroscalo, mercè una convenzione stipulata tra la SISA, i Magazzini Generali ed il Ministero, inaugurato il 24 maggio 1933. Ed il 1.o agosto 1933 la linea Trieste-Zara fu prolungata fino a Durazzo e Brindisi mentre fino a Brindisi veniva prolungata anche la Venezia-Ancona.

Mentre questo programma di sviluppo delle linee aeree facenti capo a Trieste si svolgeva con continuità, pur essendo stata chiusa la Scuola di pilotaggio di Portorose, la SISA, in collaborazione con il locale Aero Club continuava l'attività dei voli turistici che aveva iniziato nel 1921. I voli turistici, eseguiti ora con i nuovi apparecchi portavano al battesimo dell'aria sempre più neofiti giungendo alle memorabili giornate dei 23 e 24 giugno 1934 quando furono eseguiti ben 164 voli nel cielo di Trieste battezzando al volo ben 1068 persone.

Già nel 1926 furono eseguiti 575 viaggi di linea per 238.932 km. di percorso con 1700 ore di volo e furono trasportati 1662 passeggeri, 1204 kg. di giornali e 12.932 kg. di merci e bagagli con una regolarità media del 97 per cento. Si giunse nel 1932, in progressivo incremento, a 1867 viaggi, 570.603 km. volati, 12.512 kg. di giornali, 167.651 kg. di merci e bagagli e 11.100 passeggeri (eseguendo, inoltre, 964 voli turistici) con regolarità media di tappa ed orario del 99,83 per cento e frequenza viaggi rispetto all'orario del 97 per cento.

In tutto il periodo dal 1921 al maggio 1934, quando per superiore decisione ministeriale vennero concentrate in una unica società di Stato tutte le Imprese di trasporti aerei private, la SISA aveva eseguito oltre 60.000 ore di volo con oltre otto milioni di km. percorsi trasportando un totale di oltre 60.000 persone, oltre un milione di kg. di merci e bagagli ed oltre 60.000 kg. di giornali.

La flotta della Società aveva raggiunto il numero di 53 idrovolanti di cui 8 trimotori e 6 monomotori di linea e 39 monomotori di vario tipo

Di fronte alle odierne statistiche dei moderni trasporti aerei, quelle cifre potranno far sorridere ma esse debbono essere comprese ed apprezzate riportandosi a quell'epoca, alla situazione di quei tempi ancora primordiali dell'aviazione civile, alla scarsa assistenza al volo cui i piloti disponevano, ai mediocri servizi radio.

L'ATTIVITA' DELLA COMMISSIONE SPELEOLOGICA «E. BOEGAN» NEL 1965

Nel catasto regionale ventidue nuove grotte

Triplicato in sette anni l'afflusso di visitatori alla «Gigante» per la quale l'Alpina ha varato i programmi di valorizzazione

Nella sede della Società Alpina delle Giulie ha avuto luogo l'annuale relazione sull'attività della Commissione Grotte «E. Boegan», presenti il presidente del Consiglio regionale, dott. Rinaldini e il colonnello Cernecca in rappresentanza del Comando del Presidio militare. Fra gli intervenuti, un folto gruppo di rappresentanti dei circoli speleologici locali.

Il dott. Renato Timeus, i rappresentanza del presidente dell'Alpina dott. Giovanni Tomasi, ha ringraziato gli intervenuti ponendo in particolare risalto la opera svolta dall'Ente provinciale per il turismo, dall'Ente Regione e dalle autorità locali, a favore del turismo sotterraneo e dell'attività della Commissione Grotte. Ha preso poi la parola il presidente della Commissione Grotte, Carlo Finocchiaro.

Egli ha iniziato la sua relazione osservando che l'organizzazione turistica della Grotta Gigante, sia per la ricettività esterna, ma più ancora per le attrezzature interne, si presenta ormai già inadeguata al costante aumento del flusso turistico. Da 7.400 visitatori nel 1958 siamo giunti gradualmente ai 23.600 del 1965. Anche la provenienza dei turisti sta a dimostrare che si sta passando da un turismo prevalentemente locale ad uno di carattere nazionale ed internazionale. Infatti nel 1958 il turismo locale, cioè proveniente dal Friuli-Venezia Giulia era presente nella Grotta Gigante con 4.100 unità, mentre i visitatori provenienti da altre parti d'Italia erano 2.300, e 1000 quelli esteri. Nel 1965 i visitatori del Friuli-Venezia Giulia sono stati 8.600 mentre i turisti itailani sono passati a ben 10.900 e 4.100 sono stati i turisti esteri, in gran parte provenienti dalla Germania, dall'Austria e dalla Francia.

Pertanto si propone con urgenza il problema delle attrezzature turistiche della grotta che possano soddisfare un pubblico in continuo aumento e un turismo non più quasi esclusivamente locale. Avvalendosi della legge regionale n. 16 del 25 agosto 1965 che prevede appunto contributi per gli impianti turistici nelle grotte, l'Alpina delle Giulie ha elaborato dei programmi di valorizzazione della Grotta Gigante che sono stati approvati in linea di massima dal competente assessorato regionale dei trasporti e turismo. Il primo importo è stato già stanziato ed i lavori cominceranno entro l'anno in corso.

Il patrimonio speleologico dell'Alpina delle Giulie, ha proseguito il sig. Finocchiaro, comprende anche le Grotte sperimentali, grotte cioè attrezzate a scopo di studio e che sono le uniche in Italia. Interessanti risultati sono stati ottenuti con le ricerche effettuate nella Grotta C. Doria, dove da nove anni si effettuano misurazioni di meteorologia ipogea. Alla stazione meteorologica della Doria, si è affiancata quest'anno, sempre ad opera della Commissione Grotte, la stazione di meteorologia ipogea installata nella grotta di Padriciano (n. 12) V. G. attrezzata con contributi del CNR e dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste. Trieste è così all'avanguardia degli studi nel campo della meteorologia ipogea.

Altro argomento della relazione è stato il lavoro di ricerca di nuove grotte nella zona, e di revisione delle grotte già conosciute, lavoro cui la commissione Grotte si dedica dalla sua fondazione. Nel 1965 la Società ha inserito nel suo Catasto delle grotte della Venezia Giulia, altre 22 nuove cavità fra cui merita un cenno un abisso vicino a Ferneti, profondo 157 metri. Fra i vari lavori eseguiti per disostruire parti prima non accessibili, va ricordato quello che ha portato alla scoperta di resti di un tempietto ipogeo dedicato al dio Mithra, e per il quale ci si augura un sollecito scavo archeologico da parte della Sovrintendenza ai monumenti. Anche questa casuale scoperta dimostra l'importanza di un Catasto speleologico curato e continuamente aggiornato, ed il presidente ha accennato alla soddisfazione della Società per la proposta che alcuni consiglieri regionali hanno avanzato allo scopo di dare regolamentazione legislativa al Catasto, proposta, ha continuato il relatore, che non mancherà di avere ripercussioni anche in campo nazionale dove il problema è da tempo dibattuto.

Di grande interesse sono stati i risultati raggiunti da alcune esplorazioni sul Monte Canin, nonostante il forte innevamento stagionale. Ventisei nuove cavità sono state esplorate e rilevate, fra cui l'Abisso del Pic di Carnizza, che raggiunge i 208 metri di profondità, un altro di 180 metri ed un terzo che, rilevato fino a 250 metri, potrebbe essere superiore ai 300.

Ricordata anche la spedizione effettuata lo scorso anno sull'Altipiano dell'Alburno, la quinta della serie che ha portato dati interessantissimi ed inediti, il presidente della Commissione Grotte ha accennato ad alcuni lavori geologici in corso per studiare il rapporto fra la litologia e la morfologia carsica esterna, e alle misurazioni che si stanno conducendo ormai da due anni alle sorgenti del Timavo e ad un gruppo di sorgenti nella valle di Moschenizze, che sono in relazione con il bacino sotterraneo del Timavo stesso. I risultati delle misurazioni termometriche sono difficilmente valutabili, tanto che si continuerà ancora per tre anni nelle ricerche prima di interpretare i dati ricavati.

Il relatore ha quindi accennato alle cure poste dalla Commissione Grotte alla sua pubblicazione «Atti e Memorie» per la quale si sono avuti autorevoli apprezzamenti in Italia e all'estero, ed ha concluso dando notizia della costituzione in seno al CAI di un Soccorso speleologico, ma insistendo anche sull'opera di prevenzione degli incidenti cui la Commissione Grotte coopera con corsi di speleologia nazionali e locali, frequentati soprattutto da giovani. Egli si è detto infine certo che autorità, enti locali e regionali continueranno ad appoggiare come sempre l'opera dell'Alpina delle Giulie a favore della speleologia triestina che sta tornando a quel posto di avanguardia che ha avuto un tempo.

MOSTRE D'ARTE

Opere di J. R. Soto al Centro Arte Viva

Al Centro Arte Viva - Feltrinelli, di corso Italia 3, espone in questi giorni il pittore venezuelano J.R. Soto. Le opere di Soto presenti a questa rassegna provengono in maggior parte da collezionisti privati e coprono l'arco completo della attività dell'artista dal '49 ad oggi. Da quell'anno infatti Soto ha partecipato a tutte le più importanti esposizioni in ogni parte del mondo partecipando tra l'altro all'ultima Biennale di Venezia nel padiglione venezuelano.

La mostra che, malgrado i numerosi impegni dell'artista Arte Viva e riuscita ad assicurarsi, avrà purtroppo una durata limitata a pochi giorni: si chiuderà infatti il giorno 11 aprile (ingresso libero con orario dalle 11.30 alle 13 e dalle 17 alle 19).

Le rassegne alla Rossoni di Traverso e Scaramella

Due pittori triestini, Bruno Traverso e Aldo Scaramella espongono insieme alla galleria Rossoni. Entrambi figurali, entrambi fedeli in prevalenza al genere vedutistico, entrambi formatisi nell'ambito del postimpressionismo, essi sviluppano con diverso atteggiamento personale una identica ricerca che è quella diretta all'interpretazione del reperto ottico attraverso gli elementi di una costruzione pittorica ricondotta all'essenziale: disegno semplificato e campiture di colore tonale.

Bruno Traverso espone vedute veneziane, quadri ispirati alle marine triestine, fiori, ritratti, paesaggi montani, scene di genere. Il tratto caratteristico è dato da una particolare sensibilità coloristica che riesce a definire taluni timbri cristallini e trasparenti, quasi lacche preziose travasate nel freddo specchio delle darsene: il silos e l'arsenale, il porto dal molo Audace. Altrove il quadro si arricchisce nel divertimento dell'invenzione scenografica: sono i canali veneziane interpuntate dal corso dei rii e dalla scansione ascendente dei gradini che conducono ai ponti; un piccolo mondo tutto pronto ai personaggi goldoniani. Più avanti ancora incontriamo dei tentativi di ripresa novecentesca: costruzioni architettoniche e piazze (si veda il «Monumento» numero 2) non sempre sorretti dal necessario vigore.

Aldo Scaramella accoglie sulla tela un repertorio volutamente dimesso: gli scorci della periferia cittadina, le case fra le rocce, i ritagli di coltivato delimitati dai pastini e dalle case nella vallietta di Rozzol. La sua tavolozza si attiene con scrupoloso amore alla verità degli accenti naturali, sottolineando egli però la corposità e lo spessore del tessuto cromatico, quasi si ad avvertirci che sulla tela viene tradotta non superficialmente l'immagine ottica. Avvolgimento commovente sincero ma non sempre innalzato a compiuta realizzazione pittorica. L'intonazione ingenua è assai difficile da sostenere. Meglio assai l'accademia tradizionale che non le deformazioni e le semplificazioni che certa pittura ha ereditato — non si sa quanto consapevolmente — dal recente passato. Con ciò non vogliamo però, sottrarre allo Scaramella il giusto riconoscimento che la sua pittura merita, specie nei paesaggi carnici e toscani.

NEL '65 OLTRE 161 MILA, IN TUTTA LA REGIONE, HANNO SCELTO LA «PRIVACY»

ALL'ALLOGGIO NEGLI ALBERGHI I TURISTI PREFERISCONO LE CASE

Nel 1965 nelle abitazioni di affitto ed alloggi privati del Friuli-Venezia Giulia sono stati ospitati ben 161.148 turisti, e precisamente: 142.248 — pari all'88 per cento del totale regionale — nella provincia di Udine; 15.824 (cioè il 10 per cento), in quella di Gorizia; e 3076 (2 per cento) nella provincia di Trieste. Complessivamente, questi turisti hanno trascorso nella nostra regione 2 milioni e 468 mila «giornate di presenza», cifra superiore a quella totalizzata dai turisti ospiti degli alberghi, pensioni e locande (2 milioni e 200 mila «giornate di presenza»).

Come emerge dalle cifre esposte, questa forma di turismo risulta particolarmente diffusa nella provincia di Udine, ed in special modo in talune sue località turistiche. A Lignano, per esempio, i turisti ospiti di abitazioni private sono stati — nello scorso anno — 137.460 (con un totale di 1 milione e 937 mila «giornate di presenza»), contro i 59.041 clienti degli esercizi alberghieri, e le rispettive 586 mila «giornate di presenza». Analogo fenomeno si riscontra a Forni di Sopra, con 3044 turisti ospitati in alloggi privati, e 1495 clienti d'albergo. A Tarvisio, a Grado, a Ravascletto ed a Sistiana, invece, i clienti degli esercizi alberghieri risultano in netta prevalenza numerica.

Dei 161.148 turisti ospitati presso abitazioni private nella nostra regione nello scorso anno, 106.504 — pari al 66 per cento del totale — erano italiani, e 54.644, stranieri; con una netta maggioranza di nostri connazionali (e ciò, al contrario di quanto si verifica nei «campings», dove gli stranieri detengono il predominio assoluto).

Un confronto con le altre regioni italiane rivela che, nel '64, una sola di esse ha registrato — per quanto attiene ai turisti italiani — una concentrazione di «presenze» negli alloggi privati, superiore a quella riscontrabile nel Friuli-Venezia Giulia: la Valle d'Aosta, nella quale le «presenze» nelle abitazioni private hanno rappresentato il 51 per cento del totale delle «giornate di presenza» dei turisti nazionali ospitati nei vari tipi di esercizi alberghieri ed extra-alberghieri; seguita, per l'appunto, dal Friuli-Venezia Giulia, con il 44 per cento (rispetto ad una media nazionale del 31 per cento).

All'origine di tale fatto stanno principalmente due fattori: da un lato, la necessità — sul piano economico — per molti turisti, di contenere le spese per le vacanze entro i limiti di un bilancio familiare che non consente un soggiorno prolungato in albergo; dall'altro, il desiderio — a prescindere dal fattore economico — di godere di una maggiore «privacy», quale non è generalmente concessa dalla vita in albergo.

Connessi con questo specifico aspetto del fenomeno turistico, nuovi problemi si propongono a coloro che si occupano di questo settore. Uno di essi riguarda, in particolare, la realizzazione, da un lato, di «villaggi turistici», vale a dire — come li definisce la legge italiana 21 marzo 1958, n. 326, sulla disciplina dei complessi ricettivi complementari a carattere turistico-sociale — di «centri di ospitalità, sommariamente attrezzati per il soggiorno di turisti, realizzati in tende od anche in allestimenti stabili minimi»; dall'altro, di «case per ferie», cioè — sempre secondo la terminologia della legge citata — di «complessi ricettivi stabili sommariamente attrezzati per ospitare, in periodi determinati, i dipendenti di amministrazioni, o aziende pubbliche o private, e i soci di associazioni od organizzazioni aventi esclusivo fine di assistenza sociale».

A questo riguardo, va ricordato come la legge regionale 25 agosto 1965 n. 16, prevede la erogazione di contributi in conto capitale per «la costruzione, l'allestimento, la trasformazione e l'ampliamento e l'ammodernamento di complessi ricettivi complementari a carattere turistico-sociale, di cui alla legge 21 marzo 1958, n. 326»; fra i quali vanno appunto annoverati gli impianti ricordati.

Per quanto attiene in particolare alle «case per ferie», dagli atti del III congresso internazionale del turismo sociale, editi dal Touring Club Italiano, emerge evidente il fatto che, negli altri Paesi, le «case per ferie» godono del più largo appoggio dell'opinione pubblica e delle autorità, in considerazione della loro specifica funzione. Fra l'altro, tali case non si limitano ad ospitare i lavoratori dipendenti dalle aziende proprietarie, ma mettono anche posti a disposizione di lavoratori di altre aziende, che non sono in grado di organizzare proprie «case per ferie».

In effetti, lungi dal rappresentare una concorrenza per l'industria alberghiera, le «case per ferie» rappresentano altrettanti vivai di futuri clienti degli esercizi alberghieri, in quanto abituano alla vita fuori casa, migliaia di persone che, per lo meno temporaneamente, non avrebbero i mezzi per vivere in albergo; ma che, non appena le loro rispettive condizioni economiche lo consentono, si orientano spontaneamente verso l'albergo.

Giovanni Palladini

A UN RICEVIMENTO IN UN ALBERGO DELLA RIVIERA

OSPITI DI RINALDINI GLI UFFICIALI AMERICANI



(Giornalfoto)

Il presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, ha offerto iersera, in un albergo della riviera, un ricevimento in onore degli ufficiali delle navi americane

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

SEMBRA AVER INFILATO LA VIA DEL SUCCESSO

Il «sanguinario» Lou Castel veste il saio di San Francesco

Il giovanissimo protagonista de «I pugni in tasca» di Bellocchio apparirà fra giorni sul video nella parte del poverello d'Assisi

Roma, aprile

Le vie d'accesso sono innumerevoli. C'è chi inizia a fare del cinema come comparsa e c'è chi per anni si assoggetta a starsene quieto sull'uscio, attendendo la chiave fortunata che spalanchi le parte di quel mondo dorato. L'attore più promettente del cinema italiano d'oggi, ha fatto per sei mesi il segretario in un albergo romano. Si chiama Lou Castel, vive a Roma da cinque anni, è nato a Bogotà, in Colombia: il padre è un diplomatico svedese, la madre scriveva romanzi che nessuno leggeva. Al diciottenne che arriva a Roma per una breve vacanza, la Capitale fa l'effetto dell'isola di San Salvador per Cristoforo Colombo. Quando poi s'accorge che il cinematografo non è così irraggiungibile, la sua Scandinavia decide di rivederla solamente in cartolina. Nostalgie, nessuna: in Svezia studiava in un collegio dove tutto era rigore e disciplina.

Nel «Gattopardo» viscontiano indossa una divisa fiammante per la scena del ballo. Durerà fatica a riconoscersi sullo schermo: non tanto per il trucco, quanto per via dei pochissimi secondi che dura l'inquadratura. Il ruolo di comparsa lo ritrova, pochi mesi dopo, nel «Romeo e Giulietta» shakespeariano-zeffirelliano. Alla scena del duello mortale deve far «oohhh!» e levar le braccia al cielo. Poi, si decide a far le cose sul serio. S'iscrive al Centro Sperimentale, corso di regia. Naturalmente non dirigerà mai un film, ma in cambio conosce un regista coi fiocchi, Marco Bellocchio, emiliano, anni ventisei, che immediatamente sceglie quel ragazzo magro, dall'aria timida, lo sguardo assente e triste, per affidargli la parte del protagonista nel suo «I pugni in tasca». Al fianco gli metterà Paola Pitagora, giovane annunciatrice con ambizioni recitative. Così, Lou Castel diventa Alessandro, il «sanguinario» epilettico di una cittadina di provincia. A Venezia il film viene rifiutato: è «sgrammaticato», dicono. Va a Locarno, lo vedono sette-otto persone, ritorna a casa con una «Vela d'argento». Nemo propheta eccetera. Si afferma come il «boom» della stagione. Per un pelo (tre voti) non vince il «Nastro d'argento» per il miglior film italiano dell'anno. Gli elogi a Bellocchio procedono paralleli a quelli tributati per il protagonista. Un esordio coi fiocchi.

Fra pochi giorni, il viso scontroso ed espressivo di Lou Castel diverrà familiare anche ai telespettatori, che lo conosceranno nei panni di San Francesco, al quale la regista Liliana Cavani ha dedicato un promettente «sceneggiato» in due puntate. La trasmissione farà rivivere le tappe principali di quello che fu un eccezionale «itinerario» spirituale: la giovinezza gaudente e spensierata, la conversione culminata nella rinuncia totale ad ogni bene terreno, gli anni del suo pellegrinaggio e del suo apostolato, il viaggio in Oriente e l'incontro col Sultano, le stimmate ricevute sul monte della Verna. Valendosi della consulenza storico-religiosa del professor Boris Ulianich, il programma dovrebbe costituire — almeno nelle intenzioni — l'approfondito ritratto di un'Europa agitata da una terribile crisi, nel corso della quale venne predicata un'ardita enunciazione di rinnovamento spirituale e additata una nuova consapevolezza religiosa e morale.

Accanto a Lou Castel, Giancarlo Sbragia sarà il padre del Santo, Grazia Marescalchi la madre, Riccardo Cucciolla frate Leone, Loudmilla Lvova (un'esile ginecologa d'origine russa) Santa Chiara. E' interessante notare che l'operatore, Giulio Rizzolini, è quello stesso del «Vangelo secondo Matteo» di Pasolini. Più di trecento persone, contadini, artigiani, professionisti umbri, saranno i popolani e i nobili del Duecento. Uno studio di comparse, oltre un mese di «esterni»: proprio come un film, insomma. «Mi servirà d'esperienza — ha detto la Cavani — per la mia pellicola su Galileo. Se tutto va bene, fra un anno sarà pronta anche quella».

G. P.



Nuova moda? La cantante Anna Identici ha indossato stivaloni ed elmetto ad una mostra di antichità tenutasi a Milano

LO DICE LA BELLA URSULA ANDRESS

«Voglio godere un po' della vita»

Perciò desidera realizzare viaggi e vacanze



Londra, 5

Dopo aver finito «The blue max», il film sulle battaglie aeree della guerra mondiale che John Guillermin sta girando in Irlanda, Ursula Andress (che in questo film ha girato «le scene più audaci della sua carriera» con George Peppard), intende concedersi un periodo di riposo. «Voglio godere un po' della vita, voglio riprendere respiro. La mia ambizione è quella di essere libera, non sentirmi schiava delle responsabilità e degli obblighi, viaggiare non per lavoro ma per divertimento».

E' proprio a causa di questo amore per la vita bohemienne che Ursula Andress, lo dice lei stessa, preferisce l'Europa all'America. Inoltre, è stato in Europa che ha avuto i più grandi successi e ha lavorato accanto ad attori famosi.

Non si esclude che, dopo il periodo di riposo, Ursula Andress girerà un film di spionaggio accanto a David Niven, con la regia di Terence Young.

La giornata dell'Italia al Festival di Cannes

Cannes, 7

La giornata dell'Italia, al prossimo festival di Cannes, sarà celebrata l'11 maggio. Come è noto, la ventesima edizione del festival (dal 5 al 20 maggio) prevede che ogni giornata sia dedicata a un Paese: la giornata della Francia sarà il 5 maggio, in concomitanza con la battaglia dei fiori sulla Croisette.

Tra le manifestazioni di maggiore interesse nel quadro del festival, oltre al tradizionale mercato del film, si terranno la settimana internazionale della critica, il colloquio internazionale degli autori e realizzatori e il festival dei film incompiuti. I Paesi partecipanti sono, finora, 23: Argentina, Belgio, Brasile, Canadà, Danimarca, Francia, Germania Occidentale, Granbretagna, Grecia, Giappone, Italia, Messico, Olanda, Polonia, Romania, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Cecoslovacchia, Svizzera, URSS, Jugoslavia e Ungheria.

«Zivago» a New York è passato in testa

New York, 7

«The Sound of the Music», il film musicale tratto dall'ultima opera di Crouse, scomparso recentemente, si trova in testa alla graduatoria di marzo delle pellicole di maggior successo.

Il dott. Zivago, che in febbraio era al sesto posto, si trova in marzo al secondo.

Nella prima settimana di aprile il dott. Zivago, prodotto da Carlo Ponti, è passato al primo posto, seguito da «Sound of the Music».

NEL CONCERTO DIRETTO DAL MAESTRO CARACCIOLO

Stasera al «Verdi» Haydn e Rossini

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per il Concerto sinfonico-corale, che avrà luogo questa sera alle ore 21 precise.

Il maestro Franco Caracciolo eseguirà un programma che, ispirandosi alla particolare solennità delle feste pasquali, comprende: Haydn: Sinfonia in Fa n. 9 (La Passione); Rossini: «Stabat Mater» per soli, coro e orchestra.

L'orchestra e il coro sono quelli del Teatro Verdi. Maestro del coro Giorgio Kirschner. Solisti di canto: Jolanda Michieli (soprano), Franca Mattiucci (mezzosoprano), Veriano Luchetti (tenore) e Massimiliano Malaspina (basso).

Adamo: tre mesi di inattività

Parigi, 7

Il cantante Salvatore Adamo non potrà effettuare le progettate «tournee» in Italia e nel Sud-Ovest della Francia, e perciò centoventimila italiani, fra i quali 15.000 siciliani e 26.000 francesi rimarranno delusi.

Come è noto martedì sera, nei pressi di Poitiers, il cantante siciliano ha avuto un incidente automobilistico; un furgone ha cozzato contro la sua «Giulietta sprint».

Nonostante le ferite riportate, fra le quali una frattura alla mascella, Adamo ha potuto cantare martedì sera a Poitiers. Ma successivamente all'ospedale di questa città, dove è stato trasportato, gli sono state riscontrate altre lesioni che, pur non essendo gravi, costringeranno Adamo a rimanere inattivo per circa tre mesi.

Oltre alla frattura alla mascella, Adamo ha riportato una distorsione della caviglia e varie contusioni al torace.

Cronache della TV

Atmosfera religiosa

Si distende anche sul video l'atmosfera religiosa della festività pasquale. La rappresentazione de «Il Mistero», diretta da Orazio Costa, è un concerto sinfonico imperniato sulla «Messa in fa maggiore» di Pergolesi (che seguiva al film di Ermanno Olmi «Il tempo si è fermato») hanno riempito la sera del Giovedì Santo.

De «Il Mistero», composto con Laudi del XIII e del XIV secolo elaborate da Silvio D'Amico una trentina d'anni fa, si è già dato un rapido cenno anticipatore l'altro giorno. Ma a cose vedute bisognerà forse rettificare l'ottimismo o la fiducia preventiva, manifestati in quella nota. Lo spettacolo sacro, che avevamo pronosticato interessante e ricco di suggestività, non ha poi mantenuto tutte le sue promesse. A nostro debole giudizio la macchina scenica montata per l'occasione da Orazio Costa (il cantiere dove si va costruendo la chiesa, la rete di travi e impalcature, l'evoluire vociante di muratori, bambinelli e carpentieri ecc.), che mirava a riprodurre una messa in scena realisticamente «spontanea» ha confuso anche troppo la poesia e il senso originario della Laude medioevale, strappandola dalla sua icastica espressività. Ma questo probabilmente è un rilievo che investe tutto il complesso problema d'impostazione e di rappresentatività della drammaturgia liturgica in generale e della laude in particolare.

All'apertura del primo programma c'era, come più sopra si è avvertito, il film-documentario «Il tempo si è fermato» con cui il giovane regista Ermanno Olmi esordì nel 1959, imponendosi subito all'attenzione della critica. E' un'opera semplice e insieme delicata — l'analisi in chiave sentimentale e psicologica del rapporto fra due uomini di diversa estrazione e condizione, un montanaro adibito alla sorveglianza d'una diga e uno studente — che si va maturando giorno per giorno al cospetto d'una natura piena di fascino e di pericoli, in un mondo dove sembra davvero che il tempo si sia fermato in un'infanzia di sentimenti e di verità umane. Opera prima piena di acute notazioni e di scontrosa poesia, che abbiamo rivisto con piacere. Ma non è detto che il pubblico televisivo, abituato alle pur simpatiche commediole brillanti di Cary Grant o ai melodrammatici virtuosismi della grande Bette Davis, ne abbia gustato i pregi così poco appariscenti.

Ber.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua inglese; 7: Giornale radio; 7.40: Culto evangelico; 8: Giornale radio; 8.30: Musiche di Rossini; 9.10: Musiche di Strawinsky; 9.35: Vi parla un medico; 9.45: Musiche di G. Paisiello; 10: Giornale radio; 10.05: Musiche di A. Scarlatti; 10.55: Musiche di G. Donizetti; 11.05: Musiche di C. Cammarota; 12: Giornale radio; 12.05: Musiche di A. Dvorak; 12.45: Musiche di M. Persico; 13: Giornale radio; 13.15: Musiche strumentali del Settecento; 15: Giornale radio - Messaggio ai lavoratori cristiani del presidente delle ACLI, on. L. Labor; 15.20: Musiche di J. S. Schroter; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi: Quando sarai nel tuo regno; 16.30: Corriere del disco; 17: Giornale radio; 17.05: Passione - Solenne azione liturgica alla presenza di S. S. Paolo VI; 18.15: Musiche di compositori italiani; 18.50: Per la Pasqua, a cura di Padre Pellegrino; 19.05: Il cammino di Gesù, di C. Malden; 20: Giornale radio - Radiosport; 20.20: La Pasqua di Papa Giovanni, a cura di D. Fabbri e C. Novelli; 21.45: Concerto sinfonico, diretto da Hermann Scherchen; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Benvenuti in Italia; 8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale radio; 8.40: Musica lirica; 9.30: Giornale radio; 9.35: Musiche per organo di compositori italiani; 10: Musiche pianistiche; 10.30: Giornale radio; 10.35: Musiche di D. Smetana; 11.10: Concerto del duo Marga Bauml-Walter Klasinc; 11.30: Giornale radio; 11.35: Musica per orchestra d'archi; 12.05: Musiche di J. Brahms; 12.15: Giornale radio; 13.45: Musiche di Beethoven; 14.30: Giornale radio; 14.45: Musiche di G. Verdi; 15.15: Musiche di F. Delius; 15.30: Giornale radio; 17.30: Giornale radio; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Musiche di J. Brahms; 18.30: Giornale radio; 18.35: Musiche di Geminiani e Corelli; 19.30: Radiosera; 19.50: Musiche di W. A. Mozart; 20.20: Musiche di E. Grieg; 21: Via Crucis al Palatino con la partecipazione di S. S. Paolo VI; 22.30: Giornale radio

TV NAZIONALE

16.30: Roma: Corsa Tris di galoppo.
17.00: La TV dei ragazzi: Vangelo vivo.
17.30: Telegiornale.
17.45: Solenne azione liturgica del Venerdì santo.
19.15: Una risposta per voi.
19.40: Alle soglie della scienza.
20.00: Telegiornale sport - Cronache italiane.
20.30: Telegiornale.
20.50: «Assassinio nella Cattedrale» di Th. S Eliot, nella interpretazione de «Il Teatro Romeo» diretto da Orazio Costa Giovangigli.
23.00: «Cristo nostra Pasqua è immolato, chinato il capo, rese lo spirito» - Conversazione di mons. Pellegrino.
23.10: Telegiornale della notte.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale.
21.10: Via Crucis al Palatino con la partecipazione di S. S. Paolo VI.
22.10: Concerto sinfonico vocale diretto da E. Gracis: Gioacchino Rossini: «Stabat Mater», per soli, coro misto e orchestra - Solisti: soprano Maria Chiara, mezzosoprano Giovanna Fioroni, tenore Veriano Luchetti, basso Mario Rinaudo - Maestro del Coro Corrado Mirandola - Orchestra e Coro del Teatro «La Fenice» di Venezia.

RETE TRE

10: Cantate sacre; 11.15: Musiche romantiche; 11.40: Compositori italiani; 12.10: Musica da camera; 12.20: «Parsifal», di R. Wagner; 16.35: Pagine pianistiche; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: La guerra ispano americana del 1898: l'occupazione di Cuba da parte degli Stati Uniti - Conversazione di N. Lillo; 17.35: Musica sacra; 17.55: Leopardi a Firenze e a Napoli - Conversazione di V. Frosini; 18.05: Corso di lingua inglese

TERZO PROGRAMMA

18.30: La rassegna; 18.45: Musiche di F. Martin; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di J. Brahms; 21: Giornale del Terzo; 21.20: Musiche di B. Britten; 21.40: Funzione e caratteri del rotocalco in Italia; 22.20: Musiche di F. Testi; 22.45: Passione e resurrezione, di J. Del Encina.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 12.05: I programmi del pomeriggio; 12.20: Musiche per archi; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 13.15: Documenti di folclore regionale: «Missa maranensis» di rito patriarchino aquileiese; 13.40: Antonio Illersberg: «Variazioni e fuga su di un tema di Arcangelo Corelli, per clavicembalo e orchestra d'archi; 14.05: Fra storia e leggenda: «Monfalcone: Il santuario della Beata Vergine Marcelliana» di Angelo Colleoni; 14.15: Musiche per organo di autori giuliani e friulani; 14.45: Profili di artisti della Regione: Ugo Carà, di Dino Dardi; 19.05: Canti aquileiesi - Schola d. San Giorgio Maggiore di Venezia diretta da Padre Pellegrino M. Ernetti; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino

TEATRI E CINEMA

GRATTACIELO
SVEGLIATI E UCCIDI
(Lutring)
EASTMANCOLOR
R. HOFFMAN - L. GASTONI
G. M. VOLANTE'

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Stasera alle ore 21 «Concerto Sinfonico Corale». Direttore Franco Caracciolo. Maestro del coro Giorgio Kirschner. Solisti di canto: Jolanda Michieli, Franca Mattiucci, Veriano Luchetti, Massimiliano Malaspina. Orchestra e coro del Teatro Verdi. Musiche di Haydn e Rossini.

AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Questa sera, alle ore 20.30 «Il martirio di Lorenzo», dramma in due tempi di Davide Maria Turoldo. Novità. Regia di Giuseppe Maffioli. Scene e costumi di Nino Perizi. Musiche di Giuseppe Radole. Turno di abbonamento C. Prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, telefono 36372.

PICCOLO TEATRO «LA BARACCA» (via Duca d'Aosta 10, telefono 92587). Domenica ore 16.30: «Roxy», tre atti brillanti di Conners. A grande richiesta.

LUNA PARK. A Montebello tutti i giorni, feriali dalle 14 alle 24, festivi dalle 10 alle 24. Moderne attrazioni per grandi e piccoli. Autobus 18.

ARCOBALENO. 16: John Wayne nel film «Il Comandante Jim», con John Carrol. Un film spettacolare.
EDEN (già Supercinema). 16: «Tutte le ragazze lo sanno», in technicolor, con D. Niven e S. Mac Laine.
EXCELSIOR. 16: «7 uomini d'oro», un film di Marco Vicario in technicolor, con Rossana Podestà, Philippe Leroy, Gastone Moschin.
GRATTACIELO. 16: Solo oggi «Proibito ai militari». Una eccezionale interpretazione di Jack Lemmon in un film di grandiosa comicità. Domani riprendono le eccezionali visioni di «Svegliati e uccidi».
FENICE. 15: «L'armata Brancaleone», in technicolor. Il film più divertente dell'anno con Vittorio Gassman, Catherine Spaak, Gian Maria Volonté, Maria Grazia Buccella, Enrico Maria Salerno. Sospese le tessere.
NAZIONALE. 16: Solo per oggi ritorna «I tre da Ashiya». Cinemascope technicolor con Yul Brynner, George Chakiris, Suzy Parker.

ALABARDA. 16.30: «7 pistole per i Mac Gregor», colorscope. Entusiasmanti, spietati, irresistibili, sempre uniti fino alla vittoria e all'amore. Stesso produttore di «Un pugno di dollari» e «qualche dollaro in più». Musiche di E. Morricone. Interpreti: Robert Wood e Agatha Flory. Prezzi normali.
AURORA. 16.30: Uno strepitoso successo comico in cinemascope e technicolor «2 mafiosi contro Al Capone», con Franchi e Ingrassia. Sospese le tessere e gli omaggi.
CAPITOL. Oggi chiuso. Domani prima visione del grande film Titanus «Dio come ti amo».
CRISTALLO. 16.45: II.a settimana «Agente 007 Thunderball» (Operazione Tuono), in cinemascope, technicolor. Il più grande successo dell'anno. Con l'autentico agente 007 James Bond (Sean Connery).
FILODRAMMATICO. 16.30: «Il trionfo di Tom e Jerry», in technicolor. Le ultime irresistibili avventure dei più simpatici eroi del mondo.
GARIBALDI. Oggi chiuso. Domani «Johnny West il mancino».
MODERNO. 16, 19, 22: Il più grande divertimento di ogni epoca: «La grande corsa», con Jack Lemmon, Tony Curtis, Natalie Wood. Technicolor girato in 70 mm. proiettato su uno dei più grandi schermi di Trieste. Terza visione.
IMPERO. Chiuso. Domani: «Signore e signori».

VIALE. 16: Louis Jourdan in «Il grande ribelle», dal romanzo «Mathias Sandorf» di Giulio Verne. Una grandiosa avventura in technicolor. Successo. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. 15.30: Cinemascope, technicolor «I quattro figli di Katie Elder», John Wayne, Dean Martin, Martha Hyer, Michael Anderson jr. Il film che rinnova il successo di «Sfida all'O.K. Corral».

ABBAZIA. 15.30: «Lama scarlatta», Spettacolare technicolor carico di suspense, con L. Jeffries e O. Reed. Segue il documentario: «Arrivano i Beatles».
ALCIONE (telefono 96162). Oggi chiuso. Domani: «Un napoletano nel Far West».
ALDEBARAN. Oggi chiuso. Domani: «Il cantante del Luna Park», con Elvis Presley.
ARISTON. 16: «Tom e Jerry all'ultimo baffo». Le più irresistibili avventure dei nostri beniamini in 11 nuovissimi cartoni animati in cinemascope, technicolor.
ASTORIA. 16.30: Un capolavoro senza precedenti: «Il tormento e l'estasi», con C. Heston, R. Harrison e D. Cilento. Cinemascope, technicolor.
ASTRA. 16.30: Stanlio e Ollio nel comicissimo film: «I vagabondi». Domani: «100.000 dollari per Ringo».
IDEALE. 16: Cinemascope, technicolor «I 4 di Chicago», con Frank Sinatra, Dean Martin, Sammy Davis, Barbara Rush. Capolavoro.
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Ursus il terrore dei kirghisi».
MARCONI. 16: «Lassù qualcuno mi ama». L'indimenticabile capolavoro Metro in cinemascope con Paul Newman e Maria Pier Angeli.
NOVO CINE. 16: «I fuorilegge della Valle Solitaria». Grandioso technicolor, con Don Taylor e Alex Nicol. Successo.
RADIO. 16: «Vendicatore mascherato», technicolor, con Guy Madison e Lisa Gastoni.
SERVOLA. Chiuso.

RIDUZIONI ENAL: Arcobaleno, Excelsior, Nazionale, Alabarda, Cristallo, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Ariston, Astra, Ideale, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «Lady L.», cinemascope a colori con Sofia Loren, Paul Newman e David Niven.

UDINE

ASTRA. 15: «Lo sguardo che uccide», con Cristopher Lee e Peter Cushing. Vietato ai minori di 18 anni.
CENTRALE. 15: «Viva Maria», con B. Bardot e J. Moreau. Eastmancolor.
ODEON. 15: «Adulterio all'italiana», con Catherine Spaak e Nino Manfredi. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
PUCCINI. 15: «La spia che venne dall'ovest», con Sean Flynn. Cinemascope.
CRISTALLO. 15: «I prigionieri dell'isola insanguinata». Prima visione. Technicolor, con J. Hedley e B. Shelley.
FRIULI. 18: «Il giuramento dei Sioux». Avventuroso a colori, con Charlton Heston e Susan Morrow.
DIANA. 18: «I quattro cavalieri del terrore», con S. McNally e P. Castle.
ASQUINI. 18: «Minnesota», con Rod Cameron.

GORIZIA

PRIME VISIONI

MODERNISSIMO (telef. 87319)
16.45-22.30: «ADULTERIO ALL'ITALIANA», con C. Spaak e N. Manfredi. Vietato ai minori di 14 anni. Cinemascope a colori. Genere brillante.

CORSO. Oggi chiuso. Domani: «Judith», con S. Loren e P. Finch. Cinemascope a colori.
VERDI. Oggi chiuso.
VITTORIA. 17.15: «Come svaligiammo la Banca d'Italia», con F. Franchi e C. Ingrassia. Cinemascope a colori. Ultima 21.30.
CENTRALE. Oggi chiuso. Domani riprende il film «I tre del Colorado», con L. Marin e P. Tudor. A colori. Prima visione.

RONCHI

RIO. Chiuso.
EXCELSIOR. Chiuso.

Sylva Koscina cambia casa

Roma, 7

Sylva Koscina, attualmente impegnata nel film «Tre morsi nella mela», ha trasferito in questi giorni il suo domicilio da via Mangili ad un attico in piazza di Spagna. L'attrice che possiede anche una villa in campagna, ha completato il nuovo arredamento con quattro arazzi del XVII secolo, ma, essendo il nuovo appartamento più piccolo è stata costretta a disfarsi di alcuni mobili.

Sylva Koscina ha intenzione di acquistare anche un appartamento nel centro di Parigi.

Terminato «Tre morsi nella mela», l'attrice, che come è noto ha recentemente firmato un contratto per sette film con la Metro Goldwyn Mayer, sarà impegnata in un film prodotto dalla Rank.

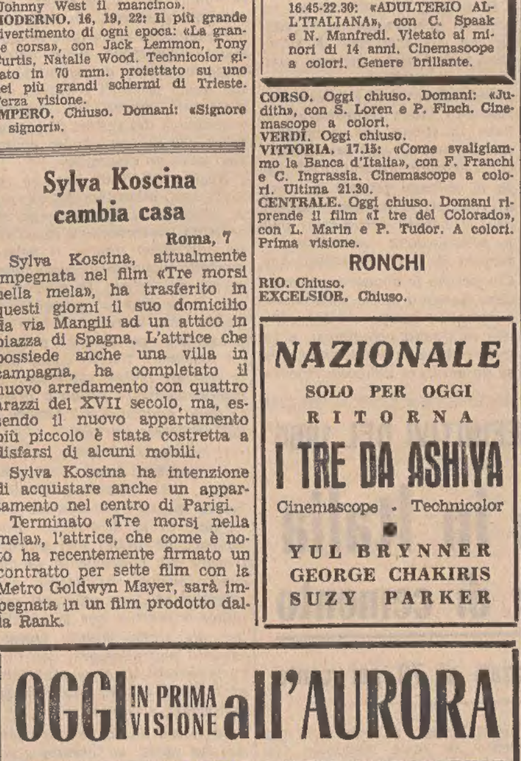
OGGI AL FENICE
IL FILM PIU' DIVERTENTE DELL'ANNO
Titanus distribuzione
MARIO CECCHI GORI PRESENTA
VITTORIO GASSMAN - CATHERINE SPAAK
L'ARMATA BRANCALEONE

...GIAN MARIA VOLONTÉ
FOLCO LULLI - MARIA GRAZIA BUCCELLA
BARBARA STEELE
...ENRICO MARIA SALERNO
SOGGETTO E SCENEGGIATURA AGE e SCARPELLI / DIRETTO DA MARIO MONICELLI
UNA PRODUZIONE FAIR FILM S.P.A.
TECHNICOLOR
A.E.MCMLXVI
IL FILM SCELTO PER RAPPRESENTARE L'ITALIA AL FESTIVAL DI CANNES

DOMANI AL NAZIONALE
DJANGO... UN NOME MISTERIOSO PER UN UOMO IMPLACABILE
EURO INTERNATIONAL FILMS PRESENTA

DJANGO
EASTMANCOLOR | WIDESCREEN
CON
FRANCO NERO
LOREDANA NUSCIAK
UN FILM DI
SERGIO CORBUCCI
COPRODUZIONE ITALO-SPAGNOLA
B.R.C. PRODUZIONE FILM ROMA - TECISA MADRID

NAZIONALE
SOLO PER OGGI
RITORNA
I TRE DA ASHIYA
Cinemascope - Technicolor
YUL BRYNNER
GEORGE CHAKIRIS
SUZY PARKER

OGGI IN PRIMA VISIONE all'AURORA
FRANCO FRANCHI E CICCIO INGRASSIA

2 MAFIOSI CONTRO AL CAPONE
TECHNICOLOR TECHNISCOPE

DOMANI ALL'EXCELSIOR
IL PIU' SPREGIUDICATO AGENTE SPECIALE DEL MILLENOVECENTOSESSANTASEXY


MATT HELM IL SILENZIATORE

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

LA POLITICA DEI REDDITI

«Noi non ci consideriamo depositari della verità: noi cerchiamo la verità e sappiamo che per trovarla la via migliore è quella dell'umiltà, e saremo grati a chi ci farà conoscere i nostri errori. Non abbiamo limiti alla materia da mettere in discussione. Domandiamo soltanto che i fini siano dichiarati sinceramente: senza sincerità il colloquio è inutile accademia. Se si mette in discussione la via da seguire per fare stare meglio i cittadini italiani, e particolarmente le categorie più bisognose, siamo certi di arrivare all'accordo, se il fine è quello dichiarato; se il vero fine è invece quello di servirsi dei problemi economici della povera gente per conservare o conquistare il potere o per fare prevalere proprie ideologie, allora l'accordo è impossibile».

Con queste incisive parole, che pertanto non abbisognano di alcun commento, il nuovo presidente della «Confederazione generale dell'industria italiana», dott. Angelo Costa, ha recentemente delineato alla brava ma non senza efficacia la linea di preclusione che le ideologie politiche, o meglio le demagogie ammantate di orpelli ideologici, troveranno in questo settore.

E non senza ragione; soprattutto oggi che, fra i problemi più discussi nell'attuale fiorire delle enunciazioni e discussioni, è senza alcun dubbio in prima posizione la cosiddetta «politica dei redditi».

Ma non è sufficiente dire di voler fare o di accettare una politica dei redditi per avere la coscienza a posto rispetto ai doveri che tutti hanno per assicurare lo sviluppo economico e mantenere la stabilità monetaria se, poi, nessuno ne tiene conto nel quotidiano operare. Quale valore può avere, difatti, questa auspicata politica dei redditi da parte del Governo se esso continua imperterrito ad aumentare la spesa pubblica in proporzione maggiore all'aumento del reddito?

Lo stesso sindacato manca a quella che è la sua funzione preminente di difesa degli interessi di particolari categorie, e scade ad un'azione di prevaricazione quando, dopo e oltre la contrattazione con la controparte, prolunga la sua pressione con la forza politica e parlamentare dei partiti. Operando in tal modo si preclude ogni possibilità di reciproca contrattazione, dato che ogni accordo raggiunto diviene base di partenza per altri vantaggi da strappare con l'appoggio dello strumento legislativo.

La particolare importanza del «fattore lavoro» per l'equilibrio delle imprese e dell'economia nazionale non deve fare trascurare che esso non è il solo. Naturalmente, quando ci si riferisce alla remunerazione del lavoro tutta la politica dei redditi diviene più complessa e di più decisiva importanza; ma è proprio per questo che deve essere trattata con la massima coscienza e, in particolare, essere spoliticizzata. Quando la quota assegnata al lavoro diviene eccessiva — ed attualmente risulta che incamera circa l'85 per cento del reddito dell'industria — non c'è più una «politica dei redditi»: si creano soltanto le premesse per l'aumento dei prezzi, la svalutazione della moneta, la contrazione degli investimenti.

Non è materialmente possibile chiedere ad un sistema economico il simultaneo aumento della spesa pubblica, dei consumi privati e degli investimenti. Forse, — ha detto il dott. Cicogna prendendo congedo dalla Confindustria dopo cinque anni di presidenza — si può, entro certi limiti, essere indifferenti alla destinazione del reddito prodotto: ma non è assolutamente accettabile una pratica della politica dei redditi che porti tutte le categorie a pretendere, per le destinazioni che sono proprie ad ognuna, incrementi superiori all'aumento del reddito nazionale. Tutto ciò non può avere che un unico risultato certo: l'inflazione.

Creando ricchezza è possibile distribuirne parte a favore di chi sta meno bene; ma se ci si preoccupa soltanto di distribuire senza contemporanea creazione, si finisce col distruggere ricchezza con il risultato di aumentare gli squilibri che, a parole, si dice di volere eliminare. E queste sono cose che purtroppo accadono quando, come in Italia, manca una visione unitaria del problema economico.

«Si sono affrontati tanti problemi disprezzandone il costo, sia perchè ripartendolo sulla collettività si avvertiva solo il costo finanziario e non quello sostanziale economico, sia perchè facendolo pesare su determinate categorie, che si riteneva potessero sopportarlo, ci si illudeva che esse sole dovessero soffrirne; mentre in verità le conseguenze finivano sempre col ricadere su tutti, ed in particolare sulla povera gente». Con questa chiara diagnosi dei fenomeni verificatisi negli ultimi anni, il dott. Costa non ha voluto accertare responsabilità, nè farne una graduatoria; ma soltanto identificare gli errori compiuti e mettere tutti i cittadini e tutte le categorie in guardia dal pericolo di ricadervi.

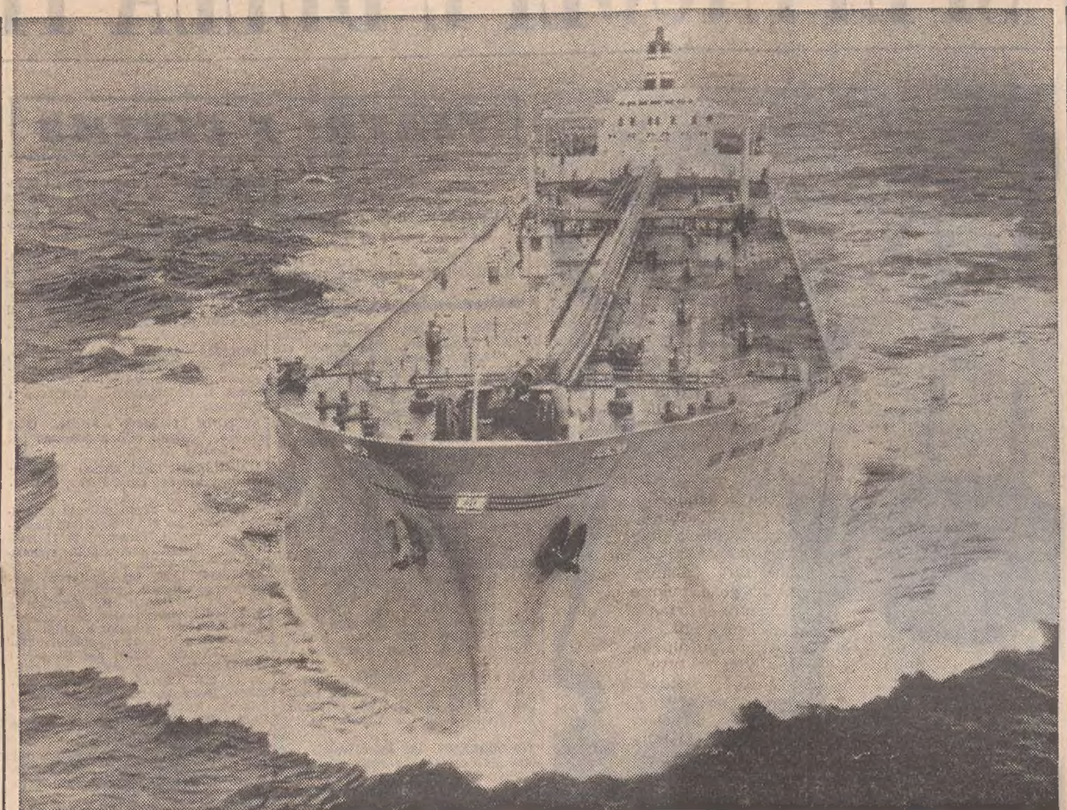
Attualmente noi ci troviamo a dovere partecipare ad una unità economica, come è il MEC, nella quale i nostri partners sono industrialmente molto più innanzi e, quindi, in grado di porre a disposizione di ogni lavoratore una maggiore quantità di capitale: in queste condizioni la prima meta che dobbiamo cercare di conseguire è quella di ridurre le condizioni di sfavore in cui ancora operiamo. Lo sforzo del «decollo» non è stato ancora smaltito che già ci viene posto il problema di evitare, come è stato acutamente osservato, che imprese grandi per una piccola area divengano imprese piccole per una grande area.

L'illusione pericolosa è quella di una «prosperità senza profitto»: non possiamo permetterci il lusso di perdere il passo rispetto alle nuove tecnologie produttive e di mercato; e, pertanto, occorre che si rendano disponibili gli investimenti necessari ai rinnovamenti e ammodernamenti delle strutture produttive. Per questo occorre risparmio; ma per formare risparmio ci vuole il profitto, un profitto che non può nè deve essere creato artificialmente.

«Il profitto deve essere la risultante di sapere produrre di più a parità di unità produttive impiegate»: una massima aurea, codesta, che però non si realizza più allorchè si verifica un eccessivo squilibrio tra costo del lavoro e remunerazione degli altri fattori della produzione. Questo è il problema base, che non si risolve con il trasferimento di oneri, come la cosiddetta fiscalizzazione degli oneri sociali. Un pannicello caldo in una situazione nella quale la pressione fiscale complessiva ha raggiunto il limite del 37 per cento del reddito pro capite; cioè è giunta ai limiti di rottura proprio mentre il dissesto della finanza pubblica, centrale e periferica, crescendo di anno in anno ha assunto ormai dimensioni che non possono non condizionare negativamente ogni previsione per il futuro.

Bisogna attenersi al piano di una concreta realtà: lo stesso progetto di programmazione, il noto «piano quinquennale» proposto dal Governo, è claudicante perchè basato su previsioni di reddito che non si è matematicamente sicuri di realizzare. Se questo fosse sopravvalutato si corre la non impossibile alea di distribuire in ultima analisi ciò che non si è prodotto: un rischio davvero gravissimo, perchè mancherebbe allora ogni possibilità di alimentare il processo di sviluppo, e ci ritroveremmo ad avere fatto non una politica di redditi, ma una politica addirittura «antisociale».

Alfio Titta



E' stata varata di recente, presso un cantiere navale inglese, la petroliera da 90.000 tonn. «Sir Winston Churchill», costruita per un armatore norvegese. Ecco l'unità durante le prove di macchina che sono state portate a termine nel Mare del Nord

PICCOLA EUROPA

Riadattamento dei lavoratori

Cambiamenti delle modalità di applicazione in Belgio: l'Alta autorità ha approvato i cambiamenti delle modalità di applicazione in materia di riadattamento: come base di riferimento per il calcolo degli aiuti, è stato adottato l'ultimo mese durante il quale il lavoratore ha lavorato normalmente. Il limite dell'indennità di attesa è stato aumentato, a causa degli aumenti di salari, da 12.500 a 14.000 franchi belgi. L'ammontare dell'indennità forfettaria di carbone gratuito sarà fissato ogni anno dal Fondo nazionale pensione operai minatori.

Aiuti in riadattamento pari a 3,1 milioni di dollari sono stati accordati agli 8.000 lavoratori colpiti dalla chiusura della miniera Maurits, appartenente alle Staatsmijnen nel Limburgo. Il Governo olandese accorda aiuti equivalenti. Con questa chiusura, la produzione delle Staatsmijnen diminuirà di 2,4 milioni di tonnellate annue. Le riserve abbandonate sono di circa 425 milioni di tonnellate, di cui 371 milioni di carbone grasso. Il rendimento di posto della miniera Maurits era di 2.312 kg. nel 1965.

L'Alta autorità ha accantonato 1,3 milioni di dollari per aiuti in riadattamento ai 3.965 lavoratori della miniera di Zwartberg, della Soc. Cockerill-Ougrée. La produzione della miniera è stata di 1.354 milioni di tonnellate nel 1965, contro i 1.353 milioni nel 1964. Le modalità e la data di chiusura debbono ancora essere fissate e precisate. Il rendimento di posto a Zwartberg era di 2.045 kg. nel 1965.

L'Alta autorità ha accordato aiuti in riadattamento pari a 150.000 dollari a favore dei 450 lavoratori colpiti dalla chiusura della Soc. An. Ans et Recour. Il Governo belga partecipa con un ammontare equivalente all'operazione di riadattamento; la produzione della società ha raggiunto 102.220 tonn. nel 1965, contro 100.630 nel 1964. Le riserve di carbone abbondante ammontano ad un milione di tonnellate. Il rendimento di fondo medio nel 1965 era di kg. 1.326.

Aiuti in riadattamento pari a 20.000 dollari sono stati accordati ai 70 lavoratori colpiti dalla chiusura della S.A. Charbonnages de Bonnier. Il Governo belga accorda un aiuto equivalente; la produzione della società è diminuita da 129.600 tonn. nel 1964, a 100.600 tonn. nel 1965. Le riserve abbandonate sono pari ad un milione di tonnellate. Il rendimento del fondo era di 987 kg. nel 1965.

Aiuti in riadattamento pari a 260 mila dollari sono stati accordati ai 1.105 lavoratori colpiti dalla chiusura della Soc. carbonifera Boubier (Charleroi). Il Governo belga accorda un aiuto equivalente: la produzione è diminuita da 209.670 tonn. nel 1964 a 183.750 nel 1965. Le riserve abbandonate sono pari a 9,1 milioni di tonnellate ed il rendimento del fondo era nel 1965 di kg. 1.237.

Ai 2.676 lavoratori colpiti dalla chiusura della Sede della cockeria Dahlbusch, l'Alta autorità ha accordato aiuti in riadattamento pari a 437.500 dollari. Il Governo tedesco accorda aiuti equivalenti. La produzione della Sede è diminuita fra il 1964 ed il 1965, da 1.022 milioni di tonnellate a 920.000 tonnellate; quella della cockeria è scesa da 416.000 a 410.000 tonnellate. Le riserve abbandonate sono di circa 24 milioni di tonnellate. Il rendimento del fondo era di 2.503 kg. nel 1964.

Per un'indagine sui salari

La Commissione Europea ha proposto al Consiglio della CEE di autorizzare la realizzazione di un'indagine sui salari nei trasporti stradali. L'indagine dovrebbe aver luogo nel 1967, sulla base delle cifre contabili del 1966. Essa verterebbe sui trasporti per strada di prodotti e di viaggiatori per conto di altri, ad esclusione dei trasporti urbani e dei trasporti per conto proprio. Si tratterebbe di un'indagine di sondaggio, che riunirebbe le imprese o stabilimenti occupanti in media, nel corso del 1966, almeno 5 lavoratori.

Questa iniziativa si giustifica per il fatto che, fino a questo momento, si è giunti, sul piano comunitario, ad una conoscenza relativamente soddisfacente dei salari nell'industria (a mezzo di indagini statistiche annue già effettuate o in corso), mentre non si è arrivati agli stessi risultati per il settore dei servizi, e in particolare per il settore dei trasporti. La mancanza di notizie statistiche comparabili tra Paesi, è considerata dalla Commissione una grave lacuna. Studi preliminari sulle condizioni di lavoro nei trasporti sono stati effettuati a partire dal 1962, ed era apparso che il settore dei trasporti stradali si rivelava essere quello per il quale le necessità di notizie erano più urgenti. Un'indagine pilota, a titolo sperimentale, era stata effettuata alla fine del 1963 presso un centinaio di stabilimenti per Paese, ed i risultati erano stati abbastanza soddisfacenti perchè i servizi della Commissione Europea, gli Esperti governativi dei Sei Paesi e i partners sociali giudicassero giunto il momento per realizzare la vera indagine generale. Un piano di sondaggio dettagliato è attualmente in corso di elaborazione. L'indagine, come è stata prevista dalla Commissione, fornirebbe chiarimenti statistici dettagliati sulle spese in salari e sugli oneri del datore di lavoro che si riferiscono alle imprese, che dovrebbero costituire un elemento importante, sia per la politica sociale che per la politica dei trasporti della Comunità.

Istanze dell'industria belga

La Federazione delle industrie belghe ha consegnato al Governo belga un «memorandum» che indica in particolare la sua posizione su alcuni problemi europei che essa considera urgenti. Essa chiede in particolare:

1) Fissazione rapida delle date di realizzazione dell'Unione doganale. L'industria ha bisogno di informazioni precise sulle scadenze di eliminazione dei dazi all'interno della Comunità e dell'entrata in vigore della tariffa esterna comune.

2) Eliminazione degli ostacoli alla concentrazione industriale. L'adattamento delle imprese alle dimensioni del Mercato Comune presuppone l'eliminazione degli ostacoli alle fusioni, alla costituzione di filiali, alle prese di partecipazioni finanziarie, ecc. E' urgente eliminare soprattutto le duplici imposte, e di dare alle regole di concorrenza del Trattato una interpretazione e una applicazione che tengano conto delle necessità economiche. Il memorandum della FIB afferma: «Più che mai, si impone il realismo sia nella concezione della concorrenza che nella applicazione degli art. 85 e 86 del Trattato. Questi devono concorrere alla salvaguardia del carattere competitivo dell'Economia Europea, e non frenarne lo sviluppo».

Le tariffe nei trasporti

La Commissione dei Trasporti dell'Unione delle industrie della Comunità Europea ha consegnato a Lambert Schaus, membro della Commissione della CEE, un memorandum che contiene le osservazioni dell'industria europea sul progetto di regolamento in materia di tariffa a forcella nei trasporti. Queste osservazioni preconizzano in generale, un ammorbidimento del regime di tariffa proposto dalla Commissione Europea. L'UNICE auspicherebbe in particolare: che le tariffe e le aperture delle forcelle possano variare secondo i sistemi di trasporto e secondo le condizioni differenti di prestazioni di trasporto; che la garanzia di un ricorso giurisdizionale di diritto amministrativo contro le decisioni delle autorità nazionali in materia di fissazione delle tariffe fosse estesa agli utenti; che la garanzia di un tale ricorso fosse anche assicurata contro le decisioni delle autorità competenti in materia di interdizione o di sospensione di contratti particolari; che siano aumentati i limiti di peso e di distanza oltre i quali i trasporti sfuggirebbero al regime della tariffa.

UN FENOMENO CHE SI MANIFESTA SU SCALA SEMPRE PIU' ESTESA

Si moltiplicano in Europa le concentrazioni industriali

A sollecitarle non è solo la necessità di assicurarsi un grado maggiore di competitività ma anche la decisa volontà di conseguire più adeguatamente gli obiettivi futuri dell'impresa

Le recenti assemblee della Edison e della Montecatini, durante le quali è stata discussa ed approvata pressochè alla unanimità la fusione dei due grandi complessi, hanno riportato con maggiore vigore alla ribalta la questione delle grandi concentrazioni dei fattori produttivi, sottolineandone una volta di più il carattere di «argomento del giorno».

In effetti, si tratta di un fenomeno di grandissima rilevanza che, col maturare di situazioni economiche vieppiù complesse o «delicate», va assumendo dimensioni inattese. Pur restando l'idea informatrice di base la stessa che presiedeva alle fusioni od agli assorbimenti da sempre praticabili ad opera di aziende piccole in cerca di risultati economici migliori, essa è venuta assumendo oggi un'articolazione concettuale e tecnica di estrema affinazione. Ciò perchè le decisioni da prendere possono avere serie ripercussioni in campo sociale, oltre che in quello economico, e tenuto conto che le decisioni stesse da adottare debbono riferirsi non tanto agli effetti economici immediati, bensì all'inquadramento operativo delle aziende confluenti viste in una prospettiva di almeno 10 o 15 anni.

La concentrazione aziendale, oggi, anche se può trovare la sua ragione prima di stimolo nella ricerca di un maggior grado di competitività immediata, si concreta di solito tenendo pure conto di quelli che potranno essere in futuro gli obiettivi gestionali in funzione delle tecniche produttive in continua rivoluzione, delle nuove materie prime a disposizione, dei nuovi prodotti e quindi dei differenti concetti di complementarietà dei settori di produzione che da tale quadro evolutivo possono discendere.

Negli Stati Uniti, dove le fusioni sono all'ordine del giorno, si disserta correntemente di «fusioni concettuali» e di aziende «fornitrici totali». Il primo concetto riguarda lo scandagliamento del futuro, la ricerca di una proiezione al presente di quelle che potranno essere le possibilità operative tra almeno un decennio, tenuto conto delle svariate ipotesi evolutive che ragionevolmente vengono offerte dalla scienza, dalla tecnica e dal progresso sociale.

Il secondo concetto, quello delle fornitrici totali, non è una novità, ma richiama attenzione per la massa delle aziende che vieppiù vi si informano. Una fabbrica di mobili può sovente trovare più conveniente, ai fini concorrenziali, associarsi con una che produce accessori metallici o plastici per la casa o per gli stessi mobili. Questo assunto può allargarsi con l'incorporazione di altre fabbriche producenti tappeti, coltrinaggi, lampadari, eccetera.

Lo stesso dicasi per un'azienda che operi, ad esempio, nel campo editoriale od informativo. Essa può trovare conveniente di fondersi con altra società operante nel campo radiotelevisivo o con altra del campo pubblicitario. A sua volta una industria elettronica o radiotelevisiva può valutare positivamente l'incorporazione di una industria chimica, tenuto conto dell'incidenza che determinate materie chimiche hanno sulla produzione di parti componenti elettroniche.

I casi del genere già concretati negli ultimi tempi in America sono numerosi, ma soprattutto moltissimi sono quelli che risultano allo studio.

Nel suo intervento all'assemblea della Edison, il presidente ing. Valerio ha tenuto a sottolineare l'opportunità della fusione con la Montecatini soprattutto in considerazione dell'imperativo inaggirabile, per le due società, di pervenire ad una «dimensione europea». Obiettivo logico ed indiscutibile. Indiscutibile, di fronte non solo all'avvenuto ampliamento del mercato di sfogo «naturale» della produzione dei due complessi, dopo la creazione del MEC, ma anche tenuto conto di quanto si è fatto e si va facendo in Europa ed altrove.

Tanto per delineare con qualche caso concreto il quadro europeo in cui si va inserendo la fusione Edison-Montecatini, conviene citare qualche nome di aziende che negli ultimi tempi hanno dato il via a complessi nuovi, dimensionalmente assai più robusti. In Francia, dove la tendenza alla concentrazione non ha trovato forse ancora tutta la necessaria comprensione da parte delle autorità, si sono comunque elaborate concentrazioni nel settore siderurgico (Usinor con Lorrain - Escaut e De Wendel con Sidelor); in quello dell'elettronica e degli elettrodomestici (Thomson-Houston e Societé Brandt; tale fusione è avvenuta specialmente in funzione di arginamento della concorrenza esercitata in Francia dalla produzione italiana di frigoriferi!); in quello della gomma (Michelin e Kléber-Colombes).

In Germania ha avuto larga risonanza la fusione tra Hoesch, Dortmund-Hoerder e Hoogovens (quest'ultima società olandese), nonchè quella tra la Krupp e la Thyssen, entrambe interessanti il settore dell'acciaio. Di grande rilievo, poi, lo accordo cooperativo tra la Siemens e la Bosch, nel campo delle apparecchiature elettriche, e la fusione tra i Howaldtwerke e la Stuelcken, con la partecipazione azionaria della Siemens, nel campo dell'industria cantieristica.

In Olanda, si sono fusi i cantieri Schelde, RDM e Thomassen, i complessi minerario ed automobilistico DSM e DAF, le fabbriche aeronautiche Fokker e Sabca (questa di nazionalità belga).

Grosse concentrazioni si sono avute in Granbretagna, specie nel settore della carta e delle materie plastiche (Reed Paper, Wall Paper Mfrs., Polycell Holdings, Alex Cowan & Sons) ed in quello delle carrozzerie d'auto (British Motor Corp. e Pressed Steel Co.).

Come si vede, si tratta per lo più di fusioni tra aziende di uno stesso Paese, anche perchè nella CEE le operazioni di questo genere tra società di Paesi diversi sono di difficile elaborazione, mancando ancora una adeguata legislazione. In qualche occasione si aggirano le difficoltà, procedendo alla creazione di società a capitale misto. E' stato questo il caso della fusione tra la Agfa germanica e la Gevaert belga che, in pratica, si è realizzata appunto con la creazione di una nuova Agfa ed una nuova Gevaert a capitale misto.

Ma se questa serie di concentrazioni — che potremmo definirla di «seconda generazione», per distinguerla dalle fusioni tradizionali, a carattere locale o regionale ed interessanti aziende minori — ha portato alla creazione di aziende tecnicamente e finanziariamente di «dimensioni europee», il divario con certi «giganti» americani rimane ancora notevolissimo. Non si vede, per ora, la possibilità di passare tra non molto ad una «terza generazione» di concentrazioni a livello più elevato, eppure solo allora si potrà dire di essersi allineati sulle dimensioni americane.

Negli Stati Uniti, si è detto, le fusioni sono all'ordine del giorno. E ciò malgrado che il tessuto industriale USA conti già una lunga serie di complessi grossissimi che premono molto da vicino sulle industrie europee e sui loro mercati. Come si legge nel settimanale «Business Week», nel 1965 ci sono state in America 1893 fusioni. Nello esercizio precedente se ne erano avute 1797, ma in quello corrente si conta che si assisterà ad un crescendo mai visto. E tra le richieste di autorizzazione figurano alcune come quelle della Westinghouse Electric, della General Aniline, dell'American Tobacco, della Controls Co. of America e dell'American Home Products.

In Europa, qualcosa si fa, ma tra molte perplessità ufficiali, in mezzo ad una accozzaglia di inibizioni ereditate sia da un passato storico fin troppo «ricco», sia da indirizzi sindacali ancora primitivi ed a visuale ristretta. Così l'aspirazione massima delle aziende europee è quella di pervenire in un ragionevole futuro ad una dimensione «europea» quando già oggi urge l'imperativo di assumere delle dimensioni «mondiali».

Alfredo Nemez

Notizie industriali

Le principali imprese dei Paesi del MEC

Bruxelles, 7

L'Alta Autorità della CECA, la comunità europea del carbone e dell'acciaio ha pubblicato l'elenco delle maggiori imprese dei Paesi del MEC e della Granbretagna. Ecco la classifica dei 10 maggiori gruppi industriali che pubblicano ogni anno il loro fatturato consolidato o di gruppo: 1) Royal Dutch Shell (Olanda, Granbretagna); 2) Unilever (Olanda, Granbretagna); 3) British Petroleum (Granbretagna); 4) IRI (Italia); 5) National Coal Board (Granbretagna); 6) Imperial Chemical Industries Ltd. (Granbretagna); 7) Volkswagen (Germania occidentale); 8) Philips Gloeilampenfabrieken (Olanda); 9) Siemens (Germania occidentale); 10) Electricité de France (Francia).

Il Gruppo Nestlè si riorganizza in Italia

Milano, 7

La Nestlè S.p.A. di Milano assorbirà tre società già appartenenti all'omonimo gruppo svizzero: la Prodotti alimentari Maggi, la Prealpina e la Gragnanese (complessivamente con capitali sociali per 1622 milioni di lire).

Il bilancio dell'American Express

Milano, 7

Sono stati resi noti i risultati del bilancio consolidato dell'American Express Company e delle sue affiliate per l'anno 1965. Esso registra un utile netto di 15 milioni 605 mila 718 dollari pari a 3.34 dollari per azione. Nel 1964, l'utile netto consolidato fu di 12 milioni 587 mila 238 dollari, pari a 2.69 dollari per azione. L'incremento degli utili — ha dichiarato il presidente dell'Amexco, Howard L. Clark — è stato determinato da una notevole espansione dell'attività della compagnia soprattutto nei settori dei traveller's cheques, delle carte di credito e dei viaggi.

Nuovi impianti delle Ferrovie australiane

Canberra, 7

Le Ferrovie australiane hanno registrato nell'anno chiusosi al 30 giugno 1965 una cifra record di oltre 333 miliardi di lire di entrate, 9 miliardi più della cifra dell'anno precedente.

Gli utili delle sette compagnie ferroviarie australiane hanno superato di 18 miliardi e 600 milioni le spese d'esercizio. Anche il tonnellaggio trasportato e le relative entrate, rispettivamente 64.700.000 tonnellate e 248 miliardi, hanno costituito cifre record, mentre le entrate relative al traffico passeggeri, 63 miliardi, sono state leggermente al di sotto della cifra dell'anno scorso. Altre fonti, quali beni immobili e pubblicità, hanno apportato all'incirca altri 22 miliardi.

Le compagnie ferroviarie, che rappresentano il maggiore datore di lavoro singolo di tutto il continente, hanno pagato in salari e stipendi oltre 230 miliardi di lire. Altri 90 miliardi sono stati spesi per l'acquisto di parti di ricambio e materiale vario.

Il valore del capitale delle ferrovie australiane è salito di altri 43 miliardi fino a raggiungere 1.263 miliardi. I maggiori proventi sono venuti dal trasporto di carichi alla rinfusa quali cereali, carbone, minerali, concimi artificiali, cemento, zucchero, acciaio e legname.

Le cifre record riguardanti trasporti di merci e utili relativi sono stati raggiunti con 49 locomotive in meno di quelle dell'anno precedente. Le locomotive diesel elettriche australiane, in numero di 817, sono ancora meno della metà del numero complessivo delle locomotive a vapore attualmente in servizio. Alle locomotive diesel elettriche si deve tuttavia circa il 57 per cento dei 154 milioni di chilometri percorsi dai treni australiani nel 1964-1965. Nel corso del passato anno finanziario il numero delle locomotive a vapore è sceso da 1958 a 1784, mentre entravano contemporaneamente in servizio 125 locomotive diesel elettriche.

A Torino in giugno il 2.o Salone aeronautico

Torino, 7

La seconda edizione del Salone internazionale dell'Aeronautica si svolgerà dal 4 al 12 giugno di quest'anno a Torino Esposizioni ed all'aeroporto di Torino-Caselle confermando così definitivamente l'inserimento dell'Italia nel dialogo aeronautico internazionale accanto ai Paesi in cui hanno luogo le manifestazioni analoghe: la Francia con Parigi, l'Inghilterra con Farnborough e la Germania con Hannover. La caratteristica particolare del Salone italiano è quella di abbinare ai velivoli, motori e loro componenti anche il settore riservato alle attrezzature aeroportuali.

Il II Salone internazionale dell'Aeronautica e delle attrezzature aeroportuali sarà diviso in due grandi parti: le mostre della produzione degli aerei di motori ed attrezzature elettroniche dove, come di consueto, la Philips presenterà le sue apparecchiature; le attrezzature per gli aerei e gli aeroporti; le ricerche relative all'astronautica ed alla missilistica che saranno accolte nel complesso di Torino Esposizioni mentre l'esposizione statica e dinamica degli aerei si svolgerà all'aeroporto di Torino. Le due sezioni del Salone saranno collegate fra di loro via terra e per mezzo di servizio rapido di elicotteri.

SECONDO I DATI DEFINITIVI DEL 1965

Diminuita in Italia la produzione di cemento

Gli impianti sono utilizzati al 70 per cento

Roma, 7

La produzione italiana di cemento nel 1965 è risultata di 20.733.000 tonnellate con una diminuzione del 9,6 per cento rispetto al 1964, anno in cui la produzione aveva raggiunto quasi 23 milioni di tonnellate di cemento. In base alla distribuzione geografica, le variazioni negative annuali più accentuate si sono registrate nel Settentrione e nel Centro Italia, rispettivamente con una diminuzione del 16,5 e del 9,4 per cento. Per quanto riguarda la produzione mensile di cemento su scala nazionale è da rilevare che non è mai stata raggiunta la cifra globale di 2 milioni di tonnellate; cosa che invece era accaduta sia nel 1964 (da aprile a settembre) che nel 1963 (da maggio a ottobre). Nel mese di luglio (mese che è normalmente quello di maggior produzione) si è avuta nel 1965 una flessione del 9,9 per cento. Le diminuzioni mensili geografiche più acute si sono avute nel Settentrione, con percentuali sempre negative varianti dal 26,5 al 6,5 per cento, nell'Italia centrale con la punta massima del 36,8 per cento in meno e nelle Isole dove la produzione di cemento ha raggiunto variazioni negative fino al 14,7 per cento.

A fronte di tale negativo andamento nel 1965 della produzione italiana di cemento, si è avuto un crescente sviluppo della capacità produttiva che, a fine 1965, ha raggiunto 29 milioni e 500 mila tonnellate di cemento con un incremento nell'ultimo biennio di 4.800.000 tonnellate. Nel periodo 1964-65 sono infatti entrate in attività otto nuove cementerie e sono stati portati a termine ampliamenti e ammodernamenti di cementerie preesistenti, di cui sei su dieci nel Meridione.

Nel 1965 pertanto l'utilizzazione media degli impianti è risultata pari a circa il 70 per cento su scala nazionale con punte minime del 60 per cento nel Settentrione. Alla flessione produttiva si è accompagnato un aumento delle scorte. L'aumento delle esportazioni di cemento, che nei primi dieci mesi del 1965 hanno rappresentato il 2,6 per cento sul totale della produzione nazionale, non può essere considerato quale elemento equilibratore della crisi nella quale si dibatte oggi l'industria italiana del cemento. Le sorti di quest'ultima sono infatti esclusivamente connesse ad un massiccio ritorno dell'attività edilizia e a uno sviluppo delle opere pubbliche, entrambi sentite oggi, anche in altri settori, come una imprescindibile necessità per la ripresa economica del Paese.

Investimenti della SFI nella siderurgia messicana

Washington, 7

La Società finanziaria internazionale, una affiliata della Banca Mondiale, parteciperà unitamente ad altri investitori del Messico, Francia e Stati Uniti, alla sottoscrizione di una nuova emissione di azioni da parte della Industria del Hierro, una società messicana che produce una vasta gamma di manufatti e di attrezzature industriali. La emissione, per una cifra totale di 25 milioni di dollari messicani, pari a 2 milioni di dollari USA, viene effettuata sotto forma di offerta di opzione agli attuali azionisti e costituisce parte del finanziamento addizionale di 6 milioni di dollari occorrente alla società per far fronte ai fabbisogni della sua aumentata attività. L'investimento della Società finanziaria internazionale, il secondo presso la stessa società, ammonta a circa 360.000 dollari.

SNIA VISCOSA

SOCIETA' NAZ. INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA
SOC. PER AZIONI - SEDE IN MILANO - VIA MONTEBELLO 18
CAPITALE SOCIALE L. 56.043.750.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

L'Assemblea Ordinaria degli Azionisti è convocata per il giorno di giovedì 28 aprile 1966, alle ore 16, in Milano, presso la Sede Sociale — con ingresso da **Corso di Porta Nuova, 7** — ed eventualmente in seconda convocazione per il giorno di venerdì 29 aprile 1966 — nello stesso luogo e alla stessa ora — per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Bilancio al 31 dicembre 1965 e deliberazioni relative;
3) Nomina di Amministratori, previa determinazione del loro numero.

Per poter intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni — ai sensi dello statuto ed ai fini di legge — entro e non oltre il giorno di venerdì 22 aprile 1966, presso la CASSA SOCIALE, Milano, via Cernaia 8, oppure presso:

in Italia

CREDITO ITALIANO - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCA AGRICOLA MILANESE - BANCA ALTO MILANESE - BANCA BELINZAGHI - BANCA CATTOLICA DEL VENETO - BANCA COMMERCIO & INDUSTRIA - BANCA G. COPPOLA - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCA DEL MONTE DI MILANO - BANCA DI CREDITO DI MILANO - BANCA DI LEGNANO - BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCA CESARE PONTI - BANCA POPOLARE DI INTRA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA POPOLARE DI SONDRIO - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - BANCA ROMANA - BANCA ROSENBERG COLORNI & CANDIANI - BANCA UNIONE - BANCA VONWILLER - BANCO AMBROSIANO - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCO LARIANO - CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE - CASSA LOMBARDA - CREDITO COMMERCIALE - CREDITO LOMBARDO - CREDITO VARESINO - CREDITO DI VENEZIA E DEL RIO DE LA PLATA - «INVEST» SVILUPPO E GESTIONE INVESTIMENTI MOBILIARI - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE - ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHIERI.

all'Estero

HAMBROS BANK LIMITED, Londra - CREDIT SUISSE, Zurigo - SOCIETE DE BANQUE SUISSE, Zurigo - BANQUE LEU & Cie. S. A., Zurigo - DRESDNER BANK A. G., Francoforte s. M. - BANQUE DE L'UNION PARISIENNE, Parigi - KREDIETBANK S. A., Bruxelles - GEBR. TEIXEIRA DE MATTOS, Amsterdam.

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
Cav. del Lav. Dr. Franco Marinotti

UNO STUDIO SUL PERICOLO DELLA PROLIFERAZIONE DELLE ARMI NUCLEARI

La bomba atomica cinese minaccia l'equilibrio mondiale

Grazie all'aumento del suo «stock» di materie fissili Pechino potrebbe in pochi anni assumere un ruolo determinante nelle dispute dei Paesi sottosviluppati o con regimi instabili

La casa editrice «Calmann-Levy» ha pubblicato recentemente un libro, che contiene informazioni e considerazioni di eccezionale interesse su uno degli argomenti del nostro tempo. Il volume è intitolato «La Cina e la bomba» e ne è autore il prof. Morton H. Halperin, un eminente specialista di questioni strategico-nucleari. Questo libro è una fonte di informazioni inedite per tutti coloro che si interessano della questione cinese e per coloro che negano che Pechino rappresenti una potenziale minaccia per il mondo occidentale. Quello che segue è un estratto dell'ultimo capitolo de «La Cina e la bomba».

Parigi, 7

Quando la capacità nucleare cinese sarà aumentata e quando lo «stock» cinese di materie fissili sarà accresciuto, la possibilità di vedere i cinesi fornire altri Paesi delle loro armi nucleari non potrà essere esclusa. La Cina potrebbe anche essere, come gli Stati Uniti e l'URSS, dell'avviso di non concedere armi nucleari ai suoi alleati, ma potrebbe anche assumere un atteggiamento differente e inviare strumenti bellici nucleari soprattutto ai cripto alleati lontani dalla sua frontiera, per esempio nell'America Latina o nel Medio Oriente o in Africa. Pechino potrebbe voler fondare il suo «status» di grande potenza mettendo le sue armi nucleari a disposizione dei regimi rivoluzionari che si saranno schierati al suo fianco nella controversia con l'Unione Sovietica.

Questa possibilità, che non può essere esclusa, complicherebbe enormemente gli sforzi intesi a contenere «le violenze locali». Oltretutto, la semplice minaccia di fornire armi nucleari, oppure di inviare volontari dotati di armi atomiche, basterebbe a sostenere la pretesa della Cina di assurgere al ruolo di grande potenza mondiale e di essere ascoltata in tutte le grandi conferenze internazionali nelle quali si dibattono problemi riguardanti l'America Latina o il Medio Oriente o l'Africa.

E' estremamente probabile che una tale azione determinerebbe una reazione energica degli Stati Uniti e, si spera, dell'Unione Sovietica, che tenterebbero di impedire a qualsiasi nazione di accettare le armi nucleari cinesi. Il successo di questa reazione dipenderà probabilmente dall'applicazione di una politica generale tendente a evitare il ricorso alla violenza nelle regioni sottosviluppate e a promuovere una sistemazione pacifica di tutte le controversie. La situazione attuale, comunque, suggerisce che la violenza continuerà verosimilmente a manifestarsi e la tentazoine delle potenze locali di accettare armi nucleari cinesi, o almeno «l'ombrello nucleare cinese», sarà fortissima.

In questa circostanza, gli Stati Uniti troveranno probabilmente utile tentare di istituire, solo con l'Unione Sovietica, un blocco per impedire a Pechino di fornire, con qualsiasi mezzo, armi nucleari ad altri Paesi. Il fatto che i cinesi decidano di dividere le loro armi atomiche con regimi instabili in vari continenti potrebbe provocare una cooperazione sovietico-americana capace di contenere, e forse di eliminare, la potenza nucleare cinese.

Le previsioni a lungo termine sui pericoli della capacità nucleare cinese confermano la ipotesi secondo la quale la proliferazione delle armi nucleari aumenterà e con essa aumenterà l'instabilità politica mondiale. La misura in cui la potenza nucleare cinese provocherà l'aggravarsi della situazione mondiale sarà in rapporto diretto con l'evoluzione politica della Cina stessa e con lo stato delle relazioni tra la Cina, i suoi vicini, gli Stati Uniti e l'URSS. E' chiaro che entro questo secolo tutte le dispute asiatiche non saranno risolte ed è altrettanto chiaro che la Cina grande potenza nucleare complicherà sensibilmente la situazione politica in Estremo Oriente e in tutto il resto del mondo.

Morton H. Halperin

CENSURATA A MOSCA una cantata di Prokofiev

Mosca, 7

Le solenni parole dell'orazione funebre pronunciata da Stalin per la morte di Lenin sono state censurate — e, a quanto si dice, alla vigilia dell'esecuzione — in una composizione musicale presentata due giorni fa a Mosca in prima mondiale.

Si tratta di una cantata per voci e orchestra scritta trenta anni fa dal compositore sovietico Prokofiev su incarico di Stalin per celebrare il ventesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. L'opera non piacque all'allora dittatore, che non permise entrasse in circolazione. Soltanto dopo trenta anni dalla sua composizione, è stata eseguita per onorare la memoria di Prokofiev, morto fra l'altro nello stesso giorno di Stalin, il 5 marzo 1953.

La cantata consta di dieci movimenti: in due di essi, le parole sono costituite da passi dell'elogio funebre a Lenin, letto — e pare di sorpresa, senza aver preavvertito i colleghi della «leadership» dell'epoca — da Stalin il 28 gennaio 1924: è questa la parte che è stata censurata.

Il testo di Stalin, efficacissimo e drammatico, ha quasi il ritmo e il respiro di un grande monologo teatrale (ricorda l'orazione funebre di Marcantonio nel «Giulio Cesare» di Shakespeare) e venne subito battezzato «Il giuramento a Lenin». I critici di Stalin, e prima di tutti Trotzsky, affermarono che l'allora segretario generale del partito avesse voluto declamare il discorso per dimostrare che egli era il più qualificato successore di Lenin.

TRE ANNI PER PECULATO all'ex sostituto procuratore

Firenze, 7

Il Tribunale di Firenze ha condannato a tre anni di reclusione e 200 mila lire di multa e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici l'ex sostituto Procuratore della Repubblica di Lecce, dott. Aldo Limongelli, di 42 anni, riconoscendolo colpevole di peculato continuato.

GIA' INIZIATO L'ARRIVO DEI TURISTI STRANIERI

Bel tempo in Italia per le feste di Pasqua

Crociere dagli Stati Uniti attese in Riviera
Riaperta la Gardesana - Lavori al Brennero

Roma, 7

Su molte regioni italiane il tempo sarà buono durante le festività pasquali, secondo quanto prevede il servizio meteorologico dell'aeronautica militare. Nei giorni da domani all'11 aprile, alcune perturbazioni atlantiche, provenienti da Ovest-Sud Ovest, raggiungeranno prima la Spagna e poi le regioni dell'Europa centrale a nord delle Alpi. Contemporaneamente sul Mediterraneo occidentale continuerà una debole circolazione di aria temperata. In base a questa situazione, il tempo si dovrebbe mantenere abbastanza buono su tutta la Penisola italiana. Tuttavia nelle regioni alpine e prealpine sarà possibile qualche precipitazione, mentre al Nord e al centro si avranno soltanto annuvolamenti di scarsa entità e a carattere temporaneo.

L'afflusso di turisti stranieri in occasione della Pasqua si preannuncia molto intenso. Il transatlantico americano «Indipendence», da 25 mila tonnellate, farà scalo nei prossimi giorni a Portofino per sbarcare millecinquecento crocieristi provenienti dagli Stati Uniti. E' questa la prima volta che un transatlantico si avvicina sino all'imboccatura del porticciolo e si tratta della prima di otto crociere organizzate da una società di navigazione americana.

Questi turisti americani vengono ad aggiungersi ai molti altri stranieri che già da qualche giorno hanno «invaso» la Riviera di Levante e di Ponente. I centri maggiormente investiti sono Rapallo e Santa Margherita a Levante, dove non è raro vedere il cartello del «tutto esaurito» su alberghi e pensioni. In maggioranza gli stranieri sono francesi, tedeschi e americani. Qualche calo negli arrivi si registra a Chiavari e a Sestri Levante.

Sulla Riviera di Ponente, Sanremo è in testa per gli arrivi del «week-end» pasquale, mentre un leggero calo si registra a Ospedaletti.

Proprio in tempo per la «calata» dei turisti dal Nord, il tratto della Gardesana occidentale, a Nord dell'abitato di Campione e a Sud di Limone, che era stato chiuso al traffico il 21 settembre scorso, riaperto pochi giorni or sono e chiuso una seconda volta dopo la caduta di una frana il 31 marzo scorso, è interamente percorribile dalle 10 di stamane. Poichè la costruzione delle sei nuove gallerie non è ancora stata del tutto ultimata e sono ancora parzialmente presenti alcune impalcature per gli operai addetti ai lavori di rifinitura, in taluni tratti il traffico avviene a senso unico.

Già nei primi tre mesi di quest'anno, il transito di automobili, autopullman e autotreni attraverso il valico stradale del Brennero è aumentato, rispetto al corrispondente periodo del 1965. Le auto in entrata, dal 1.o gennaio al 31 marzo, sono state 84 mila, con un aumento di 18.561 unità rispetto al 1965; quelle in uscita sono state 82 mila, con un aumento di oltre 14 mila. Gli autopullman in entrata sono stati 1020, quelli in uscita 944.

L'ANAS ha intensificato il lavoro di ripristino e di sistemazione del tratto delle strade del Brennero tra Bressanone e Bolzano, in seguito ai danni del gelo e del successivo disgelo. Lo Automobile Club e la Polizia di frontiera hanno intensificato i servizi di controllo e di assistenza al valico.

Elisabetta II a Westminster



(Telefoto A. P. al «Piccolo»)

Londra — La Regina Elisabetta II, accompagnata dal decano Erie Abbott, entra nell'abbazia di Westminster per assistere ai riti del Giovedì santo: la Sovrana e il decano, con i tradizionali mazzi di fiori in mano, passano fra lo schieramento dei guardiani della Torre

NIENTE «BEATNIK» A CALAIS NE' «CLO-CLO» A DOVER

SCOPPIATA SULLA MANICA LA GUERRA DEI CAPELLI LUNGHI

Anche sulle rive della Senna la polizia tormenta con noiosi continui controlli i fanatici della zazzera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

La guerra degli zazzeruti è aperta e dichiarata fra la Francia e l'Inghilterra. Da un lato all'altro della Manica, gli addetti all'immigrazione controllano accuratamente lo stato delle finanze e la lunghezza dei capelli dei giovani turisti, immediatamente sospetti se muniti di chitarra o altro strumento musicale.

La prima vittima inglese della guerra «calda» dei «beatnik» è stato Robert Reid, un ventenne britannico arrivato spavaldamente a Calais armato della chitarra d'ordinanza e con i lunghi capelli fluenti sciolti sulle spalle. Mentre già pensava di essere arrivato sulle rive della Senna, dove avrebbe trovato i suoi simili, si è visto freddamente rifiutare l'ingresso e ha dovuto riprendere il vaporetto per ritornare nella sua piovosa patria, dove passerà la domenica più squallida dell'anno.

La risposta britannica non si è fatta aspettare e, senza calma britannica stavolta, Calais ha visto sbarcare un furibondo alverniate, il ben noto «Clo-Clo» respinto senza pietà dalla polizia inglese, malgrado le sue spiegazioni, che non mancavano di una certa logica: «Io normalmente porto i capelli corti — ha infatti spiegato il giovane «Clo-Clo» — ma venendo in Granbretagna ho pensato fosse necessario lasciarli crescere, in quanto ho visto che tutti i giovani inglesi li portano così». Malgrado il valore delle sue asserzioni, «Clo-Clo» la sua chitarra e la sua lussureggiante capigliatura rosso fuoco sono stati rimessi in mare e rimandati al mittente.

Il «beatnik» francese ha affermato di essere troppo educato per esprimersi con la parola detta da Cambronne a suo tempo agli stessi britannici (o perlomeno ai loro antenati) ma: «Come lo capisco», ha affermato sospirando, prima di riprendere il cammino negato a Reid, quello dei «quais» della Senna.

Qui giunto, però lo attendeva un'amara sorpresa: una rivoluzione, una tragedia, una fine del mondo. «Circolare, circolare» è la parola d'ordine della polizia, che vuol mantenere a tutti i costi sgombre le rive del fiume parigino e impedirne la trasformazione in asilo notturno e diurno dei «capelloni» di ambo i sessi. Dopo la terza richiesta di documenti, l'obbligo continuo di mostrare la somma, minima in verità, che ognuno è costretto ad avere su di sè in Francia per non essere accusato di vagabondaggio, le beffe erano immediatamente seguite dal danno, in quanto detta somma veniva periodicamente confiscata da più poveri, che ne approfittavano per festeggiare con vino rosso e formaggio «Camembert» il loro mecenate, fino al nuovo passaggio della polizia.

Vice

TRAGEDIA IN MONTAGNA

Chamonix, 7

Nonostante la nebbia e la neve alta, un gruppo di guide alpine francesi e di gendarmi ha raggiunto stamane un alpinista che era rimasto bloccato a 3800 metri di quota sul Picco Capucine, nei pressi del Monte Bianco. I soccorritori hanno anche recuperato la salma del compagno dell'alpinista, che era stata vista penzolare legata a una corda.

Il superstite è Max Baumann, di 22 anni, da Friburgo (Svizzera); il morto è Raymond Pipoz, di 30 anni, da Charmey, presso Friburgo.

I due, a quanto il Baumann ha dichiarato alla polizia, avevano raggiunto la cima del Capucine ieri: sulla via del ritorno, Pipoz, che guidava la cordata, cadeva, rimanendo strangolato dalla sua stessa corda.

IL GRAVE PROBLEMA DEGLI INQUINAMENTI PROVOCATI DAGLI SCARICHI INDUSTRIALI

Lasciamo che l'acqua possa fare i suoi tre salti

Migliaia di fognature riversano ogni giorno nei nostri fiumi e nei nostri mari sostanze tossiche anche per l'uomo: una depurazione preliminare è necessaria

Milano, 7

«Siamo tutti testimoni, e in buona parte responsabili, dell'oltraggioso e sconsiderato deterioramento delle nostre acque pubbliche, che ha raggiunto aspetti e gravità davvero indegni di una comunità civile». Così inizia la prefazione del prof. Vittorio Tonolli, direttore dell'Istiuto italiano di idrologia di Verbania-Pallanza, al primo libro di autori italiani che affronta decisamente il problema della depurazione delle acque usate: «I trattamenti delle acque di scarico», di P. Berbenni e G. Bianucci.

In effetti, ogni giorno migliaia di fognature comunali e decine di migliaia di scarichi industriali riversano nei corsi d'acqua italiani una fiumana di acque limacciose ed estremamente tossiche, che minacciano sempre più l'ambiente naturale, gli animali, le piante, il benessere e talvolta la vita stessa dell'uomo.

Dice un vecchio proverbio contadino: «L'acqua dopo aver fatto tre salti è già pura», intendendo con ciò che l'aerazione naturale dovuta alle cascate, alle onde e ai vortici, consente ai batteri aerobi di assimilare le sostanze nocive scaricate nel fiume, e di renderle innocue. Il saggio detto è vero ancor oggi, ma, purtroppo, l'uomo moderno non dà più all'acqua il tempo di fare i famosi «tre salti», perchè la inquina nuovamente e pesantemente tra un salto e l'altro, ovvero — per uscire di metafora — sottopone i fiumi e i laghi a una carica contaminante così intensa, da rendere vano il benefico «potere autodepurante» dei corsi d'acqua. I Comuni italiani, per la maggior parte non si preoccupano di allestire impianti di depurazione dei loro liquami di fogna, per evitare ingenti danni alla flora e alla fauna acquatica. Gli industriali, per parte loro, stentano ad assimilare il concetto che le spese per la depurazione delle acque residue fanno parte dei normali costi di produzione, e si trincerano dietro affermazioni apodittiche, quali quella che «la purificazione degli scarichi è inattuabile», o l'altra, secondo cui «bisogna scegliere tra lo sviluppo industriale e i pesci». Ma, alla fine, chi rimarrà maggiormente danneggiato non saranno piante e pesci ma la popolazione civile.

Eppure non mancano le soluzioni tecnicamente efficienti ed economicamente accettabili del problema. I liquami di fogna si possono rendere del tutto innocui mediante impianti di tipo meccanico-biologico i quali riproducano l'opera della natura, accelerando la velocità delle reazioni biochimiche, ed esaltando così il potere naturale di autodepurazione. Il costo annuo totale di questa purificazione non supera le millecinquecento lire a persona, per una città di centomila abitanti. Se tutti i Comuni dotassero le loro fognature di un impianto terminale di depurazione, le industrie potrebbero scaricare in fogna le loro acque residue, pagando naturalmente al Comune una equa retta, con vantaggio di entrambe le parti e della cittadinanza.

Gli scarichi industriali dovrebbero essere sottoposti a un parziale pretrattamento, per eliminare quelle sostanze che potrebbero corrodere i manufatti dell'impianto di adduzione, o uccidere i batteri aerobi degli impianti biologici comunali. A tale scopo, esistono processi di tipo meccanico, fisico, biologico, chimico, termico, e così via che possono risolvere in modo del tutto soddisfacente qualsiasi problema posto da una determinata industria.

Il trattamento delle acque residue domestiche e industriali deve assolutamente essere fatto. Esso costituisce uno dei due principali provvedimenti da adottare per far fronte al sempre crescente bisogno di acqua pura caratteristico dei Paesi più progrediti.

L'altro provvedimento consiste nella desalazione dell'acqua del mare. I processi maturi e già applicabili per ottenere acqua dolce dall'acqua del mare o da acque salmastre sono i seguenti: distillazione, elettrodialisi, congelamento, distillazione solare. Rimangono tuttavia ancora numerosi problemi da risolvere e da superare, il primo dei quali è quello di ottenere acqua dolce a costi economici.

I problemi relativi alla desalazione dell'acqua marina verranno ampiamente trattati dalla seconda inchiesta internazionale «Acqua dolce dal mare», che la «FAST» organizza il 19 e 20 aprile prossimo alla Fiera di Milano, in collaborazione con la fiera medesima e il Consiglio nazionale delle ricerche.

Relatori provenienti dagli Stati Uniti, dall'Unione Sovietica, dalla Granbretagna, dalla Spagna, da Israele e dalla Grecia illustreranno al pubblico italiano le più recenti ricerche e applicazioni in questo campo nei rispettivi Paesi.

Apriranno i lavori il senatore per la ricerca scientifica; il dottor Luigi Morandi, presidente della «FAST»; il professor Vincenzo Caglioti, presidente del CNR il dottor Michele Guido Franci, segretario dell'Ente Fiera; e il professor Gino Bozza, rettore del politecnico di Milano.

AVVENTURA A LIETO FINE PER LA VITTIMA DEI «TOPI» D'AUTO A MILANO

La valigia con 800 milioni ritrovata al deposito bagagli

Uno dei ladri arrestato — Anche la Finanza interessata alla vicenda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 7

Al termine di laboriose indagini, la polizia milanese ha interamente recuperato il bottino di 800 milioni trafugato alcuni giorni or sono da un «topo» di auto dalla vettura, lasciata incustodita in piazzale Gorini, della signora Fernanda Soldati, moglie del finanziere svizzero Bruno Stuchler.

Il ladro, Carmelo Malgiaio, di 35 anni, da Palagonia (Catania), è stato arrestato e ha reso completa confessione. La refurtiva, composta da titoli azionari, obbligazioni e assegni, è stata rinvenuta in un deposito del bagagliaio della stazione centrale, dove un complice del ladro la aveva depositata. Il complice è noto agli inquirenti, ma poichè egli è ancora latitante il suo nome non è stato ancora rivelato.

Il bottino non è stato ancora restituito alla signora Soldati Stuchler, poichè della vicenda si sta interessando anche la Guardia di finanza, in quanto non è ancora stato chiarito dove fosse diretta quella ingente somma.

L'arresto del Malgiaio è avvenuto stamane, poco dopo le nove, alla stazione centrale e durante gli interrogatori sono emersi tutti i particolari del furto. La signora Soldati, residente a Zurigo e a Sanremo, era giunta in piazzale Gorini sabato scorso, alla guida della sua «Flaminia». Verso le 14, la signora si era recata nello studio di un legale in via Verziere, lasciando la sua vettura incustodita. Due «topi» d'auto, il Malgiaio e il suo complice, visto l'interno pieno di valigie, avevano deciso di fare il «colpo». Così seguivano la signora, la quale, poco dopo le 16, andava in piazza Gorini. Anche qui la signora Soldati lasciava all'interno della sua auto tutte le valigei e i due loschi individui potevano mettere tranquillamente a segno il loro progetto, che venne effettuato però solamente verso le 18. Fu il Malgiaio a forzare la porta della macchina, mentre il complice faceva da «palo».

Afferrate due valigette, il furfante balzava su un tassì e si faceva condurre alla sua modesta cameretta di via Vitruvio 7. Qui, aperte le valigie, si accorgeva di aver messo mano su un mucchio di «carta», che non gli diceva nulla. Allora andava dal complice e questi si accorgeva immediatamente di aver messo le mani su un tesoro. Dopo una rapida consultazione, i due decidevano di nascondere tutte le obbligazioni e gli assegni al deposito bagagli della stazione centrale.

Fu il complice a depositare l'intera refurtiva e stamane il Malgiaio non ha saputo dire in quale cassetta il tesoro fosse nascosto. Gli inquirenti hanno però rovistato tutti i depositi, fin quando non è stata rinvenuta la valigia contenente gli 800 milioni.

Aldo Mariani

l'amica di Vittorio Emanuele

MARIA JOSE' CONTRARIA alla scelta del figlio

Roma, 7

Maria Josè non vuole Marina Doria come nuora. L'ex Regina ne ha parlato per la prima volta all'inviato della «Settimana Incom illustrata», dicendo tra l'altro: «Abitualmente la stampa internazionale mi attribuisce piena solidarietà con la signorina Marina Doria, sottolineando una pretesa divergenza d'opinioni al riguardo fra me e mio marito Umberto. Mi pare sia ormai necessario dire apertamente come la penso. D'accordo col Re mio marito, non sono favorevole al matrimonio di nostro figlio Vittorio con la signorina Doria. Non faccio riserve sulla famiglia di lei. Comunque il Re ed io non possiamo opporci alle eventuali nozze. Vittorio deciderà da se, in un senso o nell'altro».

Come è noto, Vittorio Emanuele è legato a Marina Doria, figlia di un noto industriale svizzero, dal '62.

UNA MAPPA IN RILIEVO della superficie lunare

Firenze, 7

La prima mappa in rilievo della Luna — che consentirà praticamente di studiare la «fisionomia» del satellite della Terra a occhio nudo — è stata realizzata a scopo scientifico-didattico da un'industria fiorentina, la «Rico», sulla base di precisi elementi dalle carte lunari americane dell'U. S. Geological Survey.

La carriera di un Pulcino nell'industria dei detersivi

Che vuol dire essere simpatici! Pensate a Calimero, un minuscolo, insignificante Pulcino dall'aria patetica, che fa tenerezza e che in realtà è un volpone di tre cotte. Poteva finire come milioni di altri Pulcini, allevato in una comune stia o in un pollaio razionale, fatto crescere, ingrassato per essere mangiato. E invece no: con quella sua aria di perenne perseguitato, è entrato nella pubblicità dell'industria dei detersivi, ha evitato la pericolosa crescita di cresta e bargigli e, destinato a restare per sempre Pulcino — privilegio invidiabile! — ha fatto carriera, è diventato un «personaggio» e già si dà arie da dirigente, come «ispiratore» d'una nuova linea di prodotti lanciata sul mercato.

Fin qui il ragionamento è scherzoso ma fino a un certo punto. Perchè proprio Calimero, il delizioso Pulcino della Mira Lanza di Genova, ci ha indotti a meditare su alcuni aspetti dei principi «promozionali» — che poi, in parole povere sarebbero le moderne tecniche sull'arte di vendere — dei quali, con l'avvento dei mezzi di comunicazione di massa, si avvale oggi la grande industria.

L'azienda genovese, evidentemente per suoi motivi di mercato che nulla hanno a che fare con i pulcini, bianchi o neri, perseguitati o no, doveva lanciare una nuova serie di Prodotti da aggiungere alla sua già variatissima gamma. Un'operazione complessa e delicata sotto molti punti di vista, tre dei quali in ogni caso fondamentali: qualità, prezzo, presentazione. Due di questi problemi eran risolti dalla necessità economica: la qualità, che non poteva smentire le tradizioni di un nome famoso, imposto su scala nazionale con enormi sforzi ed anni di lavoro; il prezzo, dettato da necessità di concorrenza. La presentazione era l'incognita, la «X» da trasformare in concreta, onerante realtà, per non compromettere tutta l'operazione. Ed ecco farsi avanti Calimero: nel nome e con il patrocinio del Pulcino, ormai famoso e premiatissimo, è nata la nuova «Linea Lanza». Un Pulcino ha preso sotto la sua egida detersivi da bucato normale e da lavatrice, un prodotto per la pulizia della casa, un sapone, una saponetta profumata, un dentifricio, uno shampoo, un talco borato. Calimero li ha presi tutti sulle braccia, per portarli lontano sul mercato nazionale. Le stesse confezioni hanno dovuto ispirarsi alle gaie tonalità adatte alla «personalità» d'un pulcino che, per quanto «perseguitato», finisce sempre mondo di ogni macchia e d'ogni peccato. Alle vivaci, eleganti confezioni — bianco e rosso, bianco e verde, bianco e oro, in tonalità brillantissime — si sono affiancate le figurine di Calimero con le storie del Pulcino, che certamente diventeranno fonte di traffici, di scambi, di transazioni tra i bambini italiani; delle storie di Calimero che, sotto forma di eleganti e solidi Libri «da biblioteca di famiglia», passeranno nelle mani dei «collezionisti».

Perchè tutto questo? Si tratta di «psicologia delle vendite», valida naturalmente quando alla base d'un dato prodotto c'è un nome solido e affermato, che garantisce i dati fondamentali di cui parlavamo prima (qualità-prezzo). Il pubblico ama giocare sulla fantasia, seguire una «chance» che distrae, che diverte, che interessa. Colpire la fantasia del pubblico è appunto uno dei principi dell'arte di vendere del nostro tempo; un tempo che procede per immagini e che è talmente «dentro» la realtà quotidiana da anelare continuamente all'evasione, di là, nel sogno, nella favola.

E dunque, anche se non ne è stato l'ispiratore diretto, Calimero può considerarsi il patrono, il protettore di questa grande operazione di lancio, che è iniziata in tutta l'Italia. E se questa, per un pulcino non è una grande carriera, vorremmo proprio sapere che cos'è.

DUE VERSIONI SU UNO STRANO INCIDENTE

Prende fuoco sul serio un muratore innamorato

Catania, 7

Il muratore Giuseppe Mazzone di 30 anni, si dibatte tra la vita e la morte all'Ospedale «Vittorio Emanuele», dopo le gravissime ustioni riportate ieri a Palagonia, in circostanze sulle quali la polizia sta ancora indagando.

Secondo quanto ha dichiarato alla polizia, il muratore stava pavimentando una casa a Palagonia, quando la figlia della padrona di casa, senza alcun motivo, lo ha improvvisamente cosparso di benzina e quindi gli ha dato fuoco con un fiammifero.

La donna, Giuseppe Mentello di 28 anni, ha fornito però una versione completamente diversa dell'accaduto: «Il Mazzone — ha detto — da tempo mi faceva la corte. Ieri, appreso che mio padre non era in paese, ha inviato da me un bambino, dicendo che era necessaria la mia presenza nella casa in costruzione per alcune rifiniture: quando sono arrivata, egli ha chiuso con violenza la porta della stanza in cui ci trovavamo e mi ha aggredita».

La Mentello ha detto di essersi difesa strenuamente. A un certo punto, afferrata una bottiglia di benzina, l'avrebbe spaccata sulla testa del muratore: quest'ultimo aveva in mano una sigaretta, cosicchè la benzina ha preso fuoco, trasformandolo immediatamente in una torcia. La giovane, intanto, ne ha approfittato per mettersi in salvo, lanciandosi da un balcone alto circa otto metri.

La Mentello ha denunciato il Mazzone per tentativo di violenza. Quando gli è stata contestata la versione fornita dalla donna, il muratore ha detto che era stata la donna a volerlo sedurre. Egli ha riportato ustioni di primo, secondo e terzo grado in tutto il corpo.

GRANO DALL'ITALIA PER LA FAME IN INDIA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Bombay — Il Ministro dell'Agricoltura indiano Mahapashtra riceve un simbolico sacchetto di grano dalle mani del Console italiano, ammiraglio Umberto Del Grande. Il grano fa parte di un quantitativo di 9.600 tonnellate, giunte a Bombay, insieme ad altri rifornimenti da parte del popolo italiano per l'India, a bordo della nave «Tritone» del Lloyd Triestino

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CERCASI giovane signorina di lingua tedesca, diplomata in puericultura o maestra scuola materna, disposta occuparsi due bambine sette e dieci anni e viaggiare per due anni. Buona retribuzione. Inviare curriculum e fotografia a Cassetta 122 SPI Vicenza. 5624 B

CERCASI donna ore pomeridiane; telef. 36296. 45405 B

CONIUGI senza figli referenziati cercansi marito patente auto custode notturno autorimessa, moglie pulitrice, offresi alloggio. Telefonare 36613. 24432 B

MEDIA età indipendente lavori casalinghi limitati cerco offro alloggio. Indirizzo SPI. 45355 B

SVIZZERA cercansi due guardarobiere e stiratrici per albergo. Ottima paga. Solo offerte scritte. Baselli, via Monferrato 3, Gorizia. 515 B

C Richieste d'impiego L. 20

CAMERIERE serio, attivo, offresi caffè bar. Tel. 96275. 45666 C

CAMERIERI festività pasquali offronsi. Tele. 726002. 45389 C

GIOVANE con macchina 850 offresi ditta seria. Telefonare 35108 - 63125. 45281 C

PORTIERE, custode, guardiano, esperienza offresi per industria, fabbrica ecc. Tel. 70671. 45666 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Tel. 732054. 45568 CC

A.A. SGOMBERO soffitte, cantine, abitazioni, asporto materiali inutilizzabili. Tel. 50995 ore 13-15. 45443 CC

A.A. PARCHETTI, raschiature, verniciature, prezzi concorrenza. Impresa geometra Moioli. Telefonare 65860. 24278 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti interpellateci. Abatangelo & Gaspari, telef. 90497. 45592 CC

A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, ecc. Camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 22735 CC

A PITTORI artigiani eseguono ville, quartieri, negozi, offronsi prontamente. Telef. 43296. 24358 CC

COPRIRADIATORI artistici, cancelli e altri moderni lavori in ferro eseguisconsi anche su disegno. Telef. 36530. 24156 CC

FALEGNAME ripara scuri avvolgibili esegue lavori nuovi. Telefonare 94725. 45351 CC

SPOSATEVI con chi volete: ma fotografatevi da «Giornalfoto». Telefonate in tempo a «Giornalfoto» (61515 - 61516 - 38790) o recatevi nel negozio di Piazza della Borsa 8 per prenotare il servizio fotografico delle vostre nozze

MACCHINE FOTOGRAFICHE, proiettori, cineprese, materiale fotografico in genere: per i vostri acquisti, interpellarci non vi costa niente. Noi vi garantiamo prezzi ottimi, massima assistenza, un vasto assortimento. «GIORNALFOTO», Piazza della Borsa 8.

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

ALGANI — piazza della Scala
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vittorio Emanuele, 1
CICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte Napoleone, 21
LEONARDI — p.zza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. Margherita
VOLPARI I — piazza S. Babila ang. Monforte
SAF — n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7, n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale



il cuore della vostra macchina è per Total

Total dà più cordialità alla sosta, più cortesie alla macchina, più spinta al motore.

Da oggi Total Super E, il carburante calibrato per l'estate. Total GT, l'olio dei lunghi viaggi veloci.

Total è vita è gioventù è potenza del motore

D Offerte d'impiego L. 40

A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE importanza nazionale cerca ambosessi dinamici bella presenza per lavoro molto interessante e ben retribuito, inquadramento sindacale, ampie possibilità di carriera. Presentarsi oggi dalle 9-13, 15-20; sabato 9-13, agli uffici Sice, via Ginnastica 3. 11183 D

PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosi, Madonnina 28, telef. 94616. 45387 CC

PITTORE decoratore esegue restauri, coloriture, applicazioni carta pareti. Tel. 93616. 45423 CC

RADIOTELEVISIONE via Combi 22: riparazioni garantite ed accurate, interventi immediati. Telefonare 725233. 24356 CC

APPRENDISTA quindicenne per frutta verdura cercasi; via Rigutti 3. 24362 D

APPRENDISTA per officina, volonteroso, cercasi prontamente. Telefonare in giornata 723739. 45437 D

APPRENDISTA commesso giovane volonteroso sveglio presenza cerca Drioli, piazza S. Antonio. 45371 D

APPRENDISTA aiuto banconiera/e, cerca Bar Quisisana, via Roma 14. 45411 D

APPRENDISTA estetista 16-17 anni, cerca Istituto Beauty Club n. 4; Foro Ulpiano 5. Presentarsi 10-12, 16-19. 45409 D

APPRENDISTA o fattorino anni 15-17 cercasi per salumeria. Sartori, via Cavana 15. 24460 D

BRENTISTA capace dinamico cercasi per segheria Torino. Cliet Torino, casella postale 125.

CARROZZERIA cerca verniciatori e apprendisti verniciatori; via D'Alviano 86/2. 11179 D

CERCANSI apprendiste commesse per negozio abbigliamento; preferite se conoscenza serbo-croato; presentarsi Trieste, via Martiri Libertà 18/a. 45391 D

CERCANSI operai e apprendisti elettricisti pratici per impianti di case. Rivolgersi alla ditta Gandini & Donati, via degli Artisti 7. 45349 D

CERCANSI apprendisti impianti riscaldamento-sanitari. Sari, via Galleria 4. 24350 D

CERCASI apprendista. Buffet Piccolo Continental, via Imbriani 10. 45367 D

CERCASI banconiera per tre giorni settimanali. Telef. 93570. 45373 D

ing. ZINI
Condominio duemila
ing. ZINI

CERCASI signorina anni 15-17 per ufficio. Presentarsi oggi, 8 aprile, dalle ore 15 alle ore 19; via San Nicolò 8, II p. Ferrari. 45415 D

FRATELLI Fabbri editori assumono collaboratori ambosessi. Presentarsi ore 18 a: Trieste, via Trento 15; Monfalcone via Ceriani 15. 23667 D

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni, istruzione almeno media capacità contatti persuasione. Cassetta 45359 D, SPI.

CERCASI lavorante capace; Salon Mariuccia, rotonda Boschetto 1, telef. 53789. 45670 D

INTERNISTA, donna pratica ristorante cercasi. Età 30-40 anni; presentarsi con referenze ristorante Stazione centrale ore 11-13. 45433 D

LAVORANTE parrucchiera cercasi urgente. Tel. 29864. 45345 D

RAGAZZA apprendista massimo 17 anni cerca Utiltecnica, via Pascoli 4. 45375 D

MAGAZZINIERE praticissimo scarico, carico autotreni, mansioni direttive, energico, autorità su personale dipendente, cerca società autotrasporti. Offerte dettagliate Cassetta 24378 D, SPI.

SIGNORINE bella presenza, media cultura, per lavoro produttivo esterno, cercansi. Presentarsi ore 10-12 via Vespucci 12/a. 23667 D

RAGAZZO/A 15-16 anni, panificio pasticceria cercasi. Telef. 90767. 45299 D

SEGRETARIA dattilografa italiano, tedesco, nozioni inglese, cercasi posto stabile, disposta trasferirsi, referenze e pretese. Scrivere CAPAG via Basovizza 58, Banne (Trieste). 24304 D

TAPPEZZIERI specializzati qualificati, occupazione stabile, cercansi. Perizzi, viale D'Annunzio 27. 45285 D

(Continua in 12.a pagina)

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (1) - Genova
6.40	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52	R	Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.28	DD	Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Roma (via Mestre)
22.25	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo 1 classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.25	A	Portogruaro - Monfalcone
8.00	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste - Marsiglia - Genova)
9.18	D	Venezia
11.36	DD	Parigi - Milano - Venezia
13.30	D	Bari - Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.28	D	Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.18	A	Monfalcone (**)
18.45	R	Bologna - Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro - Monfalcone
19.54	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.16	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia - Monfalcone
23.48	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (solo il sabato e fino al 19 febbraio)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
22.03	A	Udine

ARRIVI

1.07	A	Udine
6.58	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.07	A	Udine
9.25	D	Vienna - Monaco - Tarvisio - Udine
12.02	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.55	DD	Tarvisio - Udine
19.47	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
22.45	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
23.55	D	Calalzo (solo alla domenica e fino al 20 febbraio)

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
11.55	DD	Poggioreale - Zagabria - Fiume
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul

CRONACHE SPORTIVE

RIPETE LA TRADIZIONE L'APPASSIONANTE GIRO DELLA CAMPANIA

SUL TRAGUARDO DI NAPOLI DE ROSSO BATTE ANQUETIL SUO COMPAGNO DI FUGA

Anche sulla decisiva salita del Chiunzi, l'italiano dinanzi al campione normanno Il giovane Sambi regola il gruppo dei sette inseguitori - In forte ritardo il grosso

Napoli, 7

Finalmente una vittoria italiana dopo che in questo scorcio di stagione gli stranieri la hanno fatta da padroni aggiudicandosi il Giro della Sardegna, la Milano-Sanremo, il Giro di Toscana e quello del Piemonte. Il successo di De Rosso ha consentito anche il rispetto della tradizione: nessuno straniero, infatti ha vinto fino ad oggi il Giro della Campania.

La corsa, com'era nelle previsioni, si è decisa sul Passo del Chiunzi che è stato ancora una volta il giudice severo della classicissima del Sud. Anche se la battaglia vera e propria si è scatenata dopo Vietri sul Mare. I grandi protagonisti della gara sono stati il francese Jacques Anquetil, che le previsioni della vigilia davano grande favorito, e il bravo Guido De Rosso. Con questi due corridori, primi attori sui tornanti del Chiunzi, assiepati da una folla entusiasta, si è messo in evidenza il generoso Franco Balmamion di quale però, ha perduto terreno nella ripidissima discesa staccato dai due dominatori della prova subito dopo Sarno.

Senza dubbio questa 34.a edizione del Giro organizzata dal giornale «Il Mattino», è stata una gara incandescente sia per il fervore di entusiasmo riscontrato ovunque, sia per l'agonismo profuso dai partecipanti.

La corsa è stata movimentata sin dall'inizio ed ha mantenuto le premesse della vigilia proprio per merito del vincitore e di Anquetil nonchè di Bitossi, Lievore, Compagnari, autori questi ultimi tre di una fuga di 44 chilometri, iniziatasi a Castel del Lago dopo 96 chilometri di corsa, e terminata a Bellizzi di Avellino dove si è avuto uno spunto di Zilioli, Miele, Mannucci, Bariviera, Polidori ai quali si sono subito accodati gli stessi Bitossi e Lievore entrambi oggi in buone condizioni di forma.

Il vincitore e Anquetil hanno dominato il campo nella fase cruciale della gara, quando cioè, oltrepassato l'ostacolo del Chiunzi, la corsa ha puntato su Napoli attraverso i paesi dell'agro Nocerino, Sarnese prima e quelli del Nolano dopo. La condotta di gara di De Rosso è stata superlativa. Egli ha resistito nel finale ai reiterati attacchi di Anquetil che, incitato dal suo direttore sportivo Geminiani ha tentato più di una volta negli ultimi venti chilometri pianeggianti da Nola a Napoli, di staccare l'avversario. Ma De Rosso ha debellato le velleità del normanno che per molto tempo ha seguito la sua ruota. Il corridore della «Molteni» si è opposto con tutte le sue forze alla classe del francese dandogli anzi battaglia, pedalando con decisione e scioltezza. De Rosso ha il merito di aver capito bene nel finale che bisognava spendere le ultime energie e l'ha fatto in maniera sorprendente: tanta è apparsa possente la sua azione, sicura l'andatura e intatto il ritmo iniziale.

La volata finale, quando ha attaccato dall'interno Anquetil l'ha battuto insorabilmente di circa mezza macchina, è stata il capolavoro di De Rosso. Al francese è rimasta soltanto la consolazione di essere stato battuto da un più fresco e veloce corridore. Sambi, dopo essere stato tra i protagonisti di Giro della Calabria disputatosi domenica scorsa, si è messo onorevolmente in luce anche nel Giro della Campania giungendo terzo a 3'12" dai dominatori della corsa e battendo il gruppo degli inseguitori.

Centouno corridori hanno preso il «via» alle 9,01. Non si sono presentati Carlesi, Ballini, Battistini ed Ottaviani. La giornata è splendida. Sono stati percorsi soli due chilometri quando tentano un allungo Miele, Stefanoni, Mele, Grassi, Lorenzi e Bugini. Sull'azione il gruppo si divide in due: in testa sono 30 uomini preceduti da Bailetti che fa l'andatura seguito da Mele. Dopo aver guadagnato cento metri sul gruppo di testa, Bailetti viene ripreso dal plotone.

Ordine di arrivo

1) GUIDO DE ROSSO (Molteni) in ore 6.42'6" alla media oraria di km. 37;

2) Anquetil (Ford-France) s.t.; 3) Sambi (Leguano) a 3'12", 4) Bitossi (Filotex), 5) Zandegù (Bianchi), 6) Balmamion, 7) Drago, 8) Knapp, 9) Bodrero, tutti con il tempo di Sambi; 10) Ugo Colombo a 5'; 11) Schiavon a 5'2"; 12) Cribiori a 5'32", 13) Vicentini, 14) Massignan, 15) Passuello, 16) Trapè, 17) Mugnaini, 18) Aldo Moser, 19) Preziosi, tutti con il tempo di Cribiori; 20) Fontana a 8'26".

Il primo traguardo a premi, quello di Casoria, è vinto dallo stesso Bailetti. A due chilometri da Cardito fugge Fabbri, ma dopo poco viene ripreso: nel centro abitato il gruppo transita compatto. A Maddaloni scatta Pretolani che batte in volata Gualazzini per il traguardo a premi. Gruppo compatto a S. Maria a Vico dove il Giro passa alle 9.56. Alla periferia di Arpaia dal plotone evade Della Rosa che guadagna circa 300 metri seguito poco dopo da Zilioli. L'azione del torinese è decisa ed il gruppo sembra scuotersi. Zilioli riprende Della Rosa e si aggiudica il traguardo di Arpaia, posto in salita, davanti al francese Thielin.

Nella discesa su Montesarchio il gruppo procede in fila indiana alla media di 60 km. orari. Fanno l'andatura Timon e Thielin. A Tufara Valle il plotone dei corridori si divide di nuovo in due. Vince il traguardo Meldolesi su Chiappano. Ancora un inseguimento a pochi chilometri da Benevento: i più attivi in testa al gruppo sono gli uomini della «Bianchi» e quelli della «Molteni». A Benevento il gruppo transita alle ore 10.45.

All'uscita di Benevento tentano l'avventura sei corridori, tra i quali Stefanoni, Negro e Balletti. Essi conquistano un centinaio di metri di vantaggio sul gruppo nel quale sono tutti i migliori. La temperatura è sempre calda e la strada si snoda pianeggiante tra filari di ulivi e mandorli in fiore. Ad un chilometro da San Giorgio del Sannio avviene di nuovo il ricongiungimento. In testa al gruppo sono Anquetil e Bitossi. Il traguardo di San Giorgio del Sannio, dove il Giro transita alle 11.05, è vinto da Lievore su Bitossi.

Nella discesa che porta sul Calore scattano improvvisamente Bitossi, Lievore e Campagnari i quali sorprendono il gruppo. I due uomini della «Mainetti» si alternano a fare l'andatura e i tre acquistano ben presto un vantaggio di circa un minuto. A Ponte Calore, dove si attaccano le rampe della Serra, i tre giungono alle 11.20. La loro azione è possente, sciolta la pedalata. Ai margini della strada centinaia di persone innalzano cartelli inneggianti a Preziosi che qui è di casa. L'ex minatore 22.enne è, infatti, nativo di Sant'Angelo a Scala, un comune a qualche chilometro da Calore. Preziosi però è nascosto nel gruppo. Sulla salita di Dentecane Bitossi tenta di staccare i due compagni di fuga. Il distacco del gruppo è salito a 1'15".

Il traguardo della montagna, al Passo della Serra, dove si transita alle 11.40, è vinto da Bitossi su Lievore e Campagnari. Nella discesa molto ripida i tre si lanciano con spregiudicatezza a circa 80 km. orari. A Pratola Serra (km. 114) i fuggitivi passano alle 11.47: la media è di circa 40 chilometri. E' sempre Bitossi a fare l'andatura. Ad Avellino (km. 129) i tre fuggitivi vi giungono alle 21.10. Il traguardo è vinto da Lievore su Bitossi e Campagnari. A 57" un gruppo di cinque corridori con alla testa Bariviera ed a 2' il gruppo.

Dopo Avellino, il Giro punta verso la bella piana di Montoro attraverso i difficili tornanti della Laura dalla quale si scorgono campi verdeggianti chiazzati di margherite e ginestre. A Bellizzi, dopo 132 chilometri dalla partenza e 44 di fuga, Bitossi, Lievore e Campagnari sono raggiunti da Bugini, Bariviera, Zilioli, Polidori e Miele. A Gelsi, km. 138, il drappello di fuga è composto da sette uomini in quanto Campagnari ha perduto terreno. Il sole diventa cocente mentre la carovana abbandona i monti dell'Irpinia e si dirige verso il mare di Salerno dove transita alle 13.05. Il vantaggio dei fuggitivi dal gruppo è di pochi secondi. Il traguardo è vinto da Bariviera davanti a Miele e Bitossi.

Lungo i tornanti dell'assolata costiera amalfitana dove numerosi turisti stranieri fanno ala al passaggio dei corridori, perde contatto col gruppetto di testa Bugini. Anquetil, invece, pedala con scioltezza e a Maiori i primi transitano alle 13.30. Il gruppetto dei fuggitivi è ripreso. Breve allungo di Trapè e di Di Toro sui primi tornanti del Chiunzi ma i due sono subito ripresi. Sul Chiunzi passa per primo De Rosso seguito da Anquetil e Balmamion. A Corbara i tre transitano alle 14.20. A Sarno, km. 215 dalla partenza, passano nell'ordine sotto lo striscione del traguardo a premi: De Rosso, Anquetil e Balmamion. Poi a 3' passa un gruppo comprendente tra gli altri Taccone.

Poco prima di Palma Campania, Balmamion non resiste al ritmo di Anquetil e De Rosso e perde terreno. Dopo Nola, dove vince il traguardo Anquetil su De Rosso, Geminiani da bordo della sua «ammiraglia» invita Anquetil a tentare la fuga, ma De Rosso gli si mette alla ruota e passa anche al contrattacco facendo l'andatura. Negli ultimi chilometri i due corridori sono sempre insieme.

Sulla pista dello stadio militare «Albricci» entra per primo Anquetil il quale conduce fin sulla dirittura finale. Negli ultimi metri però De Rosso lo supera e taglia per primo il traguardo con mezza macchina di vantaggio.

Sambi batte il gruppo degli inseguitori che giunge a 3'12" dai primi due.

La Triestina a Parma

La comitiva alabardata che parte domani alla volta di Parma comprenderà i seguenti giocatori: Colovatti, Cattonar, Pez, Ferrara, Varglien, Sadar, Del Piccolo, Mantovani, Dalio, Ciroi, Scala, Canzian. Un tredicesimo giocatore si unirà al gruppo e dovrebbe essere Beorchia, qualora dovesse rimettersi da una contusione, in caso contrario il suo posto verrà preso da Angileri.



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Ultimo metro del Giro di Campania: De Rosso batte Anquetil

PALLANUOTO DI LUSSO A TRIESTE

Mladost e Edera (5-4) rivaleggiano in bravura

Una partita fra le più brillanti e le più divertenti - Il campionato studentesco

Pienone anche ieri sera alla piscina «Bruno Bianchi» per l'incontro di pallanuoto tra l'Edera e la forte formazione del Mladost di Zagabria, classificatasi terza, l'anno scorso, nel massimo campionato jugoslavo ed apparsa anche in questa occasione, nonostante l'assenza di quattro titolari, impegnati negli allenamenti collegiali, bene affiatata ed in possesso di un gioco di palla ottimo. L'Edera, che mancava a sua volta di Cescon e Spangaro che stanno disputando i campionati assoluti, e dell'infortunato Illini, ma che si presentava rinforzata dai tre alabardati Alessandrini, Umek e Foschi, ha comunque disputato una partita tecnicamente pregevole e per poco non è riuscita a raggiungere il pareggio nelle ultime fasi di gioco, dopo aver condotto un «forcing» a tutta birra.

Purtroppo, però, la squadra locale si è troppo spesso concessa inutili preziosismi, sotto forma di prolungati palleggi che hanno prodotto l'unica conseguenza di permettere agli avversari di piazzarsi adeguatamente. Si è trattato in ogni caso di un incontro piacevole e combattutissimo che ha avvinto il pubblico offrendo fasi di gioco veramente entusiasmanti. Dei triestini vanno segnalate le prestazioni di Alessandrini, apparso molto più in palla dell'altro ieri sera e di Foschi un elemento, quest'ultimo, sempre presente all'appuntamento con il gol. Del Mladost vanno segnalati l'esperto Jegher e Marmich mentre Zagar più volte espulso, si è dimostrato al di sotto della sua fama.

Tifo all'inverosimile per la partita disputatasi in precedenza tra il Liceo classico e l'Istituto nautico. I nautici hanno surclassato i frastornati avversari rivelandosi una formazione ottimamente impostata e in possesso di tutte le qualità per vincere il campionato studentesco. I «classici» hanno fatto il possibile per contenere gli scatenati avversari ma il solo De Dominis ha dato la sensazione di conoscere, almeno sommariamente l'arte difficile del waterpolo. L'arbitro Giustolini ottimo in ogni suo intervento, si è fatto venire il mal di gola per far sentire ai giocatori il suo fischietto nonostante la... concorrenza del pubblico.

Mladost Zagabria - A. S. Edera 5-4 (1-1, 2-2, 2-1). Marcatori: I tempo: al 3'16" Marlich, al 4'36" Foschi; II tempo: all'1'25" Marmich, al 2'59" Crisman, al 4'53" Foschi, al 5'52" Skabar; III tempo: al 3'12" Zagar, al 4'47" Posojevich, al 5'4" Alessandrini su rigore. Mladost Zagabria: Loncar; Pavicich, Jegher, Posojevich, Skabar, Marmich, Zagar. A.S. Edera: Corazza; Iusan, Crisman, Alessandrini, Umek, Foschi, Rusconi, Tosoni, Scolz, Morgera, Cattonaro. Arbitro: Vinattieri di Trieste.

Istituto nautico - Liceo classico 9-1 (3-0, 4-0, 2-1). Marcatori: I tempo all'1'2" Violo, all'1'48" Pangaro, al 4'20" Giacomini; II tempo: al 0'42" Vercelli, all'1'44" Pangaro, al 2'44" Pangaro, al 3'11" Violo; III tempo: al 0'49" De Domini, al 2'34" Pischiutta, al 4'47" Pangaro. Istituto nautico: Zolia; Giacomini, Pischiutta, Magaria, Pangaro, Violo, Vercelli, Del Fabbro. Liceo classico: Persoglia; Polacco, Passagno, Boniccioli, Daris, Morgera, De Domini, De Toni, Paglici, Matteucci, Parlato. Arbitro: Giustolini di Trieste.

L. G.

La Coppa Italia di hockey pista

Sono stati decisi gli accoppiamenti per gli ottavi di finale della Coppa Italia di hockey su pista. La Triestina sarà impegnata sabato sera sulla pista di Trissino contro quella squadra che ha superato i due precedenti turni. A Trieste lunedì pomeriggio si svolgeranno due partite: Ferroviario-Follonica alle ore 16 e Hocheisti Triestini - Amatori Modena alle ore 17.30.

Gli sportivi triestini avranno quindi per la Pasquetta uno spettacolo hockeistico di primo ordine: Avversari delle squadre triestine saranno l'Amatori Modena, che milita nella Serie A, ed il Follonica, squadra questa di Serie B. Tra i modenesi, che sono allenati dall'ex alabardato Brezigar, militano l'azzurro Baraldi e le tre reclute Luppi, Malagoli e Moncalieri in predicato per vestire la maglia azzurra nei prossimi «mondiali» in Brasile.

Domenica a Trieste San Giovanni - Cervignano

Il San Giovanni ospiterà domenica sul campo di viale Sanzio per il campionato dilettanti di prima categoria di calcio il Cervignano, capolista del girone «B». La squadra di Vagaia, che nella ultima giornata riceverà la visita della Sangiorgina, parimenti interessata per la conquista del titolo, ha praticamente funzioni di arbitro per quanto riguarda la lotta al vertice.

I rossoneri hanno completato ieri sera la preparazione sul terreno di viale Sanzio. La formazione verrà decisa solamente domani, ma sin d'ora si può anticipare che sarà quella base, considerato che tutti i titolari sono a disposizione di Vagaia. L'incontro con il Cervignano avrà inizio alle ore 15.

Ponziana - Muggesana

Per la dodicesima giornata di ritorno del campionato dilettanti, Ponziana e Muggesana si incontrano domenica sul campo di via Svevo. I muggesani, relegati nelle ultime posizioni, vengono a Trieste fermamente decisi a fare punti. La partita avrà inizio alle ore 15.30.

Totocalcio n. 33

BOLOGNA - ATALANTA	1
BRESCIA - TORINO	1
CAGLIARI - CATANIA	1
FOGGIA I. - FIORENTINA	X 1
JUVENTUS - LAZIO	1
L. VICENZA - NAPOLI	X 2 1
ROMA - MILAN	X 1 2
VARESE-SAMPDORIA	1 X
LECCO - MANTOVA	1
POTENZA - MESSINA	X 1
VERONA - CATANZARO	1
SAVONA - COMO	1
PERUGIA - PRATO	X 1

CONFERENZA STAMPA DI GIULIO ONESTI PRESIDENTE DEL C.O.N.I.

Vasto programma di impianti da realizzarsi entro l'anno 1967

La costruzione di centri per il pugilato, il canottaggio, il ciclismo l'atletica leggera, gli sport invernali e i diversi - Le località prescelte

Roma, 7

Il presidente del Coni, avv. Giulio Onesti, ha tenuto oggi una conferenza stampa per illustrare le decisioni della Giunta esecutiva del 31 marzo scorso e la prossima sessione del Comitato Internazionale Olimpico, in programma a Roma dal 21 al 30 aprile prossimo, che, tra l'altro, dovrà assegnare i Giochi olimpici ed estivi del 1972.

Premesso che i lavori della 64.a sessione del CIO saranno preceduti nei giorni 19, 20 e 21 aprile dalla riunione del comitato di coordinamento e studi, presieduto dallo stesso avv. Onesti, al quale il primo convegno dei comitati nazionali olimpici (Roma, settembre-ottobre 1965) delegò il compito di redigere le «norme organizzative» di un'associazione dei Comitati Nazionali Olimpici, il presidente del Coni è passato a parlare del programma della sessione del CIO che si aprirà con la riunione della commissione esecutiva i cui lavori cominceranno la mattina del 21 aprile e si concluderanno in coincidenza dell'apertura solenne della 64.a sessione del CIO. La cerimonia si svolgerà nel Teatro dell'Opera ed, oltre ai discorsi ufficiali, sono in programma anche intermezzi musicali.

Alla cerimonia inaugurale, fissata per la mattina del 24 aprile, è previsto anche l'intervento del Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat.

I lavori veri e propri cominceranno il 25 aprile nell'albergo Excelsior e proseguiranno fino al 30 aprile. Per il 27, o al massimo il 28 aprile, è prevista anche, per i congressisti, un'udienza particolare del Papa in Vaticano.

Dopo aver annunciato che finora, su 72 membri, 58 hanno assicurata la loro presenza, lo avv. Onesti ha puntualizzato la situazione per quanto riguarda le candidature ai Giochi olimpici del 1972. Per quelli invernali sono in ballottaggio le seguenti sedi: Lahti (Finlandia), Salt Lake City (USA), Sapporo (Giappone), e Zanff Calgary (Canadà), mentre per quelli estivi: Monaco, Madrid, Detroit e Montreal. Le relative assegnazioni avverranno nel pomeriggio del 26 aprile.

Onesti ha detto successivamente che gli argomenti di maggior rilievo che saranno discussi durante la sessione del CIO sono in pratica la risoluzione della definizione del dilettantismo la riorganizzazione del CIO, gli accompagnatori delle squadre nei Giochi olimpici e i rapporti con gli enti televisivi, il cui argomento sarà trattato da una commissione presieduta dallo stesso Onesti.

Per quanto concerne gli sviluppi dei rapporti tra il Coni e la Cina popolare, come è emerso dal comunicato ufficiale della recente riunione della giunta esecutiva del Coni, l'avv. Onesti ha precisato che le relazioni del Coni con la Cina risalgono a undici anni fa e rientrano nell'intento che sempre ci siamo prefissi di raggiungere: l'unione di tutti i popoli in modo che la partecipazione alle Olimpiadi sia totale in una atmosfera di pace e di tranquillità». Nel corso della sessione verranno anche eletti un nuovo vicepresidente e un nuovo membro dell'Esecutivo del CIO.

Ha preso poi la parola il segretario generale del Coni, dott. Mario Saini, il quale ha illustrato, a sua volta, gli scopi che hanno portato alla creazione della scuola centrale dello sport, che sorgerà, come noto, all'Acqua Acetosa in Roma. In sintesi, gli scopi, ha detto Saini, sono tre e cioè: formare, con corsi triennali, personale specializzato per l'insegnamento dell'educazione fisico-sportiva preparando i quadri futuri di istruttori specializzati per le varie discipline sportive, perfezionare, con corsi speciali, gli insegnanti di educazione fisica e gli istruttori delle organizzazioni sportive, promuovere il progresso degli studi volti ad utilizzare, nel campo dello sport, i dati ed i contributi offerti dalle principali scienze.

Ultimo argomento trattato dal segretario generale del Coni è stata la costruzione di centri per la preparazione olimpica e degli impianti tipo.

Per i primi, il piano prevede la costruzione di centri per il pugilato (probabilmente a Fiuggi), per il canottaggio (a Castelgandolfo), per il ciclismo (al velodromo olimpico di Roma), per l'atletica leggera (a Schio), per diversi sport (nella zona dell'Acqua Acetosa a Roma) e per gli sport invernali (in sede da stabilire).

Per gli impianti tipo il piano prevede, per ciascun sport, la costruzione di tre impianti di esercizio nel triennio 1966-1968. Nella sua ultima riunione la giunta esecutiva del Coni ha scelto le seguenti località: pugilato a Verona e Cagliari, atletica pesante a Savona e Catania, ginnastica a Venezia e Catanzaro, ghiaccio a Ortisei e Trento, scherma a Torino (ampliamento dell'impianto tipo) e in altre località da definire. Gli impianti dovrebbero essere ultimati prima dell'inverno del 1967.

Ammonito con diffida Ciclitira del CRDA

Firenze, 7

La Lega nazionale semiprofessionisti della F.I.G.C., decidendo in merito alla Serie C, ha squalificato per una giornata il giocatore Taverna (l'Aquila) e ha ammonito con diffida Zurlini (Parma) e Ciclitira (CRDA). Sono state multate le seguenti società: lire 400 mila al Crotone, 200 mila al Savoia, 100 mila all'Anconitana, 15 mila al Ravenna, 10 mila alla Carrarese e al Cantiere Monfalcone.

Per esigenze tecniche strettamente connesse alla regolarità del campionato, la presidenza della Lega ha deciso per le Serie C e D di ridurre dalla 32.ma giornata a soli quindici minuti il periodo massimo di tolleranza consentito alle squadre per la presentazione in campo.

Cestiste di Belgrado oggi a Muggia

Organizzata dalla Pallacanestro Mivar si disputerà questa sera nella palestra di Muggia una serata internazionale di basket. La Mivar ha organizzato la serata per preparare la sua squadra giovanile femminile alle fasi finali del campionato nazionale giovanile femminile. La Mivar difende per il terzo anno il titolo di campione di Italia della categoria. Ospiti della Mivar saranno le belgradesi del Vodovacki, interessantissima squadra dal particolare giuoco impostato sulla velocità e su ben elaborati schemi gravitanti su una particolare impostazione del giuoco dei pivot.

In precedenza all'incontro femminile saranno di scena i marines della «Sandoval» e i giovanissimi della Bor.

Campionati primaverili di nuoto a Roma

Roma, 7

Ecco i risultati della prima giornata dei campionati primaverili di nuoto svoltasi nella piscina coperta del Foro Italico.

400 quattro stili (maschile): 1) D'Oppido Antonio (R. N. Auditore, Crotone) 5.12.6; 2) Chino Franco (R. N. Patavium) 5.19; 3) Borello Lino (A. S. Roma) 5.19.9; 4) Vai Maurizio (Can. Olona) 5.24.6; 5) Ascheri Augusto (Genoa Nuoto) 5.25.1.

400 quattro stili (femminile): 1) Tomassini Daniela (R. N. Bologna) 5.54.8 nuovo primato italiano juniores; 2) Foresio Rossella (Can. Olona) 5.56.8; 3) Pasqualetti Teresa (S. S. Lazio) 6.05.4; 4) Sacchi Mara (N. C. Milano) 6.06.7; 5) Alibertini Paola (Lib. Picanello) 6.16.2.

Staffetta 4x100 s. l. (femminile): 1) N. C. Milano (Muzio, Strumolo, Sacchi, Berti) 4.26.6; 2) S. S. Lazio (Stovali, Zunini, Pasqualetti, Beneck) 4.32.5; 3) Can. Olona (Viganò, Costantini, Foresio, Noventa) 4.37.5; 4) A. S. Roma Nuoto 4.37.5; 5) C. S Fiat 4.42; 6) Andrea Doria 4.51.6; 7) R. N. Bologna 4.58.1; 8) S. S. Snam 4.58.7.

Staffetta 4x100 s. l. (maschile): 1) S. S. Lazio (Millefiorini, Vassallo, Momoni Boscaini) 3.54.2; 2) R. N. Napoli (Venza, Marsili, Pagnini, La Monica) 3.56.7; 3) C. S. Fiat (Della Savia, Spinelli, Franzini, Massetti) 3.57.7; 4) A. S. Roma Nuoto 3.58.2; 5) Can. Napoli 3.58.4; 6) R. N. Milano 3.59; 7) Andrea Doria 4.01; 8) N. C. Milano 4.10.2.

La Mivar di Trieste sarà la squadra allenatrice delle nazionali d'Italia, Ungheria, Finlandia e Svizzera, le quali, dal 29 aprile al 1.o maggio, disputeranno a Udine il girone eliminatorio per la qualificazione al Campionato europeo femminile.

A 200 ALL'ORA CONTRO UNA BARRIERA

E' morto il pilota Hansgen che si preparava alla 24 Ore

Dopo l'urto la sua Ford prototipo compì una ventina di giri su se stessa

Orleans, 7

Il corridore automobilista americano, Walter Hansgen, di 45 anni, è morto oggi in un ospedale militare di Orleans in seguito alle gravi ferite riportate sabato scorso in un incidente durante le prove per la «24 ore» di Le Mans. Un portavoce militare americano ha precisato che il corridore è morto stamattina alle 11.43, all'ospedale militare di questa città.

Walter Hansgen, che era alla guida di un prototipo Ford sette litri, era uscito di pista durante le prove della mattina di sabato e aveva riportato gravi ferite al cranio e la frattura di entrambe le gambe e di entrambe le braccia. Quando Walter Hansgen è morto al suo capezzale si trovavano la moglie e i due figli.

La vettura di Hansgen era andata a cozzare contro una barriera mentre viaggiava a circa 200 chilometri orari ed era uscita di pista compiendo una ventina di giri su se stessa. Le squadre di soccorso avevano impiegato una ventina di minuti per estrarre il corridore dalle lamiere contorte dall'auto.

BASKET GIOVANILE

Italia - Svizzera 83-42

Mannheim, 7

L'Italia ha vinto il suo girone nel torneo internazionale giovanile maschile di pallacanestro battendo la Svizzera per 83-42 (39-19). Nella loro prima partita del torneo, gli azzurri avevano battuto l'Olanda per 66-53. Questa la formazione degli italiani: Albonico, Buzzavo, Formenti, Galluccio, Angelo Gergatti, Roberto Gergatti, Gimo, Guadagnino, Meneghin, Schergat, Girabosco, Zanatta.

Gli altri risultati del torneo: Olanda batte Svizzera 65-53 (34-25); Stati Uniti battono Danimarca 90-55 (50-31); Germania occidentale batte Lussemburgo 83-67 (30-33); Austria batte Danimarca 85-51 (43-26).

Austria batte Stati Uniti 67-56 (31-24); Turchia batte Lussemburgo 96-69 (51-39); Turchia batte Germania Occidentale 73-48 (48-22).

Il girone «A» è stato vinto dall'Italia (p. 4) davanti alla Olanda (p. 2) e alla Svizzera (p. 0). Nel girone «B» si è imposta l'Austria (p. 4) davanti agli USA (p. 2) e alla Danimarca (p. 0). Il girone «C» è stato vinto dalla Turchia (p. 4) davanti alla Germania Occidentale (p. 2) e al Lussemburgo (p. 0). Per il turno successivo si sono qualificate le prime due squadre di ciascun girone.

Due atleti triestini faranno parte della nazionale italiana sordomuti che domenica parteciperà a Pavia al «Cross delle Nazioni» indetto dalla FSSI (Federazione sportiva sordomuti italiani) e al quale prenderanno parte corridori di diversi Paesi europei. Si tratta di Michele Barbaro e Gaetano Caputo, entrambi juniores, che si sono messi particolarmente in luce in questi ultimi mesi. Barbaro e Caputo si trovano già da lunedì scorso a Pavia a disposizione del C.T. prof. Gatti di Milano e dello allenatore in seconda della Nazionale azzurra, il triestino Rodolfo Crasso.

UNA IMPERFEZIONE DEL PIU' GRANDE DEI CALCIATORI

Pelè ha i piedi piatti

Verrebbe scartato alla leva militare - I nazionali brasiliani messi sotto esame da duecento specialisti - Garrincha ha le gambe asimmetriche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Rio de Janeiro, 7

Pelè, il più prestigioso giocatore di calcio del mondo, ha i piedi piatti e sarebbe probabilmente scartato a una visita medica militare. Garrincha, altro asso della domenica, ha la gamba destra più sottile della sinistra di un centimetro e mezzo. Nondimeno, nè Pelè nè Garrincha hanno problemi tecnici o fisiologici di alcuna natura: le minorazioni «sono ampiamente compensate, dal punto di vista patologico, dalla forza e dall'abbondanza della muscolatura dei due giocatori», come ha tenuto a precisare il dott. Hilton Gosling, capo della squadra di medici che ha sottoposto a visita di controllo i quarantaquattro «possibili» brasiliani per i campionati del mondo.

Il fatto che Pelè abbia i piedi piatti rimane quindi nel campo della pura curiosità. Le notizie, quelle vere, sono altre: e sono per esempio che fra i quarantaquattro non figurano nè Amarildo nè Jair («ma non è escluso che possano venir chiamati in seguito», ha detto il capo del comitato di selezione della federcalcio, Carlos Nascimento) e che la preparazione dei brasiliani al girone finale della Coppa Rimet sarà meticolosa, attenta, senza risparmio come mai in passato.

Senza risparmio nel vero senso della parola: quando infatti si qualifica il sunnominato dott. Hilton Gosling come capo della squadra dei medici esaminatori, non si è ancora detto che la «squadra» è in realtà un esercito di non meno di duecento persone, fra medici, psichiatri, odontoiatri, fisioterapisti e massaggiatori, che per quattro giorni hanno esaminato in lungo e in largo, dentro e fuori, e misurato, provato, sottoposto a test, controllato, verificato i quarantaquattro giocatori. Alla fine hanno rilevato il piede piatto di Pelè e le gambe asimmetriche di Garrincha e hanno ordinato a Zito di farsi curare due denti e a Manga e Belini di farsi curare le gengive.

L'organizzazione messa in piedi dai brasiliani per mandare la loro squadra a conquistare definitivamente, con la terza vittoria, la Coppa Rimet, è quasi mostruosa. Ne è responsabile lo stesso presidente della confederazione generale dello sport, Jean Havellange, di 49 anni, dinamico, dalla tempra di organizzatore e dallo spirito alacre di missionario. E' infatti occorsa anche questa qualità per mettere a tacere le polemiche sorte dopo la scelta di Vicente Feola a «manager» della squadra, polemica che provocarono le dimissioni del già designato capo della delegazione brasiliana a Londra Paulo Machado De Carvalho e che rischiarono di dividere il mondo calcistico brasiliano fra i carioca di Rio e i paulisti, schieratisi pro e contro Feola.

La rivalità Rio-San Paolo non è di oggi in Brasile, e non è limitata al calcio: ma nel caso specifico rischiava veramente di mandare a monte la spedizione in Inghilterra, tanto violentemente gli anti-Feola avevano preso posizione per Aimore Moreira, «manager» e allenatore della squadra ai mondiali del 1962 (Feola — «O Gordo», il grasso, per i suoi 108 chili di peso — lo era stato nel 1958, ma nel '62 era pure stato consigliere del comitato di selezione).

Dopo le dimissioni di Machado De Carvalho la situazione era precipitata, ma l'intervento di Havellange è riuscito miracolosamente a sanare, almeno apparentemente, le diatribe: fra l'altro, Havellange ha avuto la abilità di dichiarare pubblicamente che il «piano Machado», già preparato, sarebbe stato seguito «quasi alla lettera», con quel «quasi» lasciandosi grande libertà di azione ma nello stesso tempo accontentando coloro che delle dimissioni di Machado avevano fatto una bandiera per la lotta a Vicente Feola.

Come che sia, la prima parte dell'operazione Londra si è conclusa con la visita medica: 200 specialisti per 44 esaminandi! Il resto del programma è stato così spiegato oggi in una conferenza stampa da Carlos Nascimento. Tutti i quarantaquattro «possibili», ha detto, giocheranno un totale di dieci incontri internazionali in Brasile, prima che il 22 giugno la federazione decida la lista definitiva dei ventidue prescelti per la trasferta in Europa. In Europa, prima che inizi il girone finale, i brasiliani giocheranno ancora qualche amichevole.

I quarantaquattro — fra i quali vi sono 20 nuovi per la Nazionale — sono stati lasciati liberi ieri sera, e passeranno le vacanze di Pasqua in famiglia. Ma l'appuntamento per la preparazione vera e propria comincerà già martedì prossimo a Lambary, cittadina nota per le sue acque minerali non meno che per la piacevolezza del suo clima. A Lambary i giocatori rimarranno solo una settimana, che sarà dedicata a un allenamento preliminare di cultura fisica, ad una dieta attentamente pianificata e «alla creazione», ha detto Nascimento, «di una atmosfera di vita che prepari i giocatori allo sforzo emozionale delle prove successive».

Dopo Lambary, trasferimento a Caxambu per un allenamento sulla palla di una decina di giorni, al termine del quale sarà disputata la prima partita fra due squadre scelte fra i quarantaquattro «probabili».

Quindi avrà inizio il programma di dieci incontri internazionali, tutti casalinghi come si è detto.

L'accuratezza del programma predisposto per l'operazione Londra si è spinta fino a una meticolosità sconosciuta finora in Brasile. Alcuni esperti hanno studiato per mesi lunghe e presumibilmente noiose pagine di statistiche meteorologiche inglesi degli ultimi 50 anni. Tre osservatori sono stati inviati in Granbretagna a studiare i terreni di gioco e ne sono tornati con dettagliati rapporti con misure, consistenza, fondo, tipi d'erba, sistemi di drenaggio eccetera.

Le località brasiliane in cui avranno luogo i dieci incontri internazionali di preparazione sono state scelte perchè le loro condizioni climatiche e le loro caratteristiche meteorologiche sono simili a quelle che i giocatori troveranno in Inghilterra la prossima estate. Nei mesi che li separano dalla competizione, i giocatori sono peraltro sovrastati da una prospettiva malinconica: dovranno anche mangiare cibo inglese per abituarsi a quel tipo di alimentazione. Jean Havellange ha pensato a tutto.

David Reid

FATE AI VOSTRI AMICI E PARENTI AUTOMOBILISTI

un regalo per Pasqua

scegliendo fra

PORTAPACCHI - TAPPETI
FODERINE «NOVOLAN» E «PRIMAVERA» - ANTIFURTI
COPRIAUTO IMPERMEABILI
SPECCHI RETROVISIVI

in vasto assortimento

ZANCHI
AUTOFORNITURE
TRIESTE
VIA CORONEO 4



F Off. cam. e pens. L. 40

AFFITTASI matrimoniale, cucina; visitare pomeriggio piazza Goldoni 5, D'Alberto. 45413 F

CENTRALISSIMA 2 letti, bagno affittasi. Indirizzo SPI. 45355 F

G Istruzione L. 40

BERLITZ SCHOOL accetta iscrizioni per nuovi corsi di inglese, francese, tedesco, ecc., piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 72 G

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A. LOCALE nuovo mq. 100 zona Carducci affittasi. Telefonare 221056 ore 8-17. 24186 I

A.B. AGEP Crispi 14, affittansi appartamenti ogni comfort, centralnafta, ascensore: Molino Vento bistanze, soggiorno, 35.000; Conti, 2 stanze, soggiorno 38.000; Roiano, referenziatissimi, stanza, soggiorno 30.000; Barcola, panoramicissimo, 3 stanze, terrazze, garage, 65.000; Locchi, tre stanze, cucina, 45.000. 45401 I

APPARTAMENTINO San Giacomo; stanza, cucina, gabinetto, vuoto, affittasi; piazza Benco 2, Amsterdam. 45445 I

APPARTAMENTINO camera cucina gabinetto 12.000, poche spese, affittasi . Amministrazione Crispi n. 9. 45439 I

APPARTAMENTO MARINA, 4 stanze, cucina, gabinetto, affitta 20.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 45431 I

APPARTAMENTO zona D'ALVIANO, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, ripostiglio, affitta libero 1.o luglio Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telel. 61712. 45431 I

APPARTAMENTO prontingresso BAIAMONTI, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, ripostiglio, cantina, affitta 35.000 Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4. telef. 61712. 45431 I

APPARTAMENTO via ISTRIA, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, affitta 30.000 libero 1.o luglio, Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 45431 I

APPARTAMENTO mobiliato centralissimo; altri vuoti, zone diverse, prontamente affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 45441 I

CAMERA con focolaio 6000; camera, cucina 11.000; bicamere cucina, bagno 25.000 affittansi. Agenzia Foscolo 4, I p. 45425 I

L Rich. appart. bott. L. 40

APPARTAMENTO casa nuova o palazzina, 3 stanze, cucina, doppi servizi, cercasi in affitto per 2 persone; telefonare al 26154, pomeriggio. 45377 L

APPARTAMENTO 5-6 stanze, riscaldamento centrale, ascensore, zona signorile, cerca affitto famiglia 4 adulti. Cassetta 45447 L, SPI.

M Vendite d'occasione L. 50

MACCHINA scrivere Olivetti vendesi occasione; tel. 28442 ore 18.30-19.30. 11173 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazione gratuita. Altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone corso del Popolo 25.

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer; inoltre visoni, lontre, ocelot messicani, breitschwanz, castori, castorini, foche, persiani indiani, ratmusqué. Grande assortimento pelli per guarnizione. Prezzi estivi. 45427 M

POLTRONCINE bar in tubo cromato e formica, adatte anche posteggio esterno, vendonsi occasione; telef. ore 18.30-19.30 n. 28442. 11173 M

TELEVISORE 25" produzione '66, vendesi occasione. Telefonare 725233. 24356 M

(Continua in 14.a pag.)

Baghetti dice: l'utilitaria non vi basta più?

Allora provate la nuova Renault 8:
è stata anche per me una piacevole scoperta.
Ho subito "sentito" di avere in mano un'automobile di razza. In pista io corro su bolidi costruiti in un solo esemplare. Ebbene, la nuova Renault 8 - per muovermi fuori della pista - per portare a spasso mia madre o uscire con gli amici - è un'automobile che sento in tutti i particolari, come l'avessero fatta solo per me.
Insomma mi si addice. E' solida perché armonica e compatta. E' così sicura per i suoi freni a disco e per i pesi così ben distribuiti che la sua tenuta di strada mi ha addirittura sorpreso. Ma quello che più mi ha impressionato è il motore: si vede che è costruito da una Casa che ha dietro di sé una grande tradizione. E' brillante, elastico ma solido, essenziale e pieno di possibilità. Adesso mi spiego le elaborazioni GORDINI che permettono a questo motore così "ricco" e a quest'auto così sicura di correre e vincere tanti Rally!
E proprio nel 1965 il più duro di tutti, quello di Corsica.
Baghetti vi dice: provate la Renault 8, questa 1000 eccezionale sarà una scoperta anche per voi... e una piacevole sorpresa il suo prezzo!

Ogni vettura Renault è protetta in tutta Italia dalla rete delle Commissionarie e Officine Renault, che offrono informazioni, pezzi di ricambio e tutti i servizi di assistenza tecnica.

s.a.m. RENAULT s.p.a. - Via Gallarate, 58 Milano - Tel. 30.65.71
Vendita a rate tramite la DIAC Italia.
(Per informazioni rivolgersi ai Commissionari).

prezzo: **L. 898.000**

F.C.B. RADAR



SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PER IMPEDIRE I RIFORNIMENTI VIA MARE DI PETROLIO ALLA RODESIA

Londra vuole usare la forza contro i violatori del blocco

Ha chiesto l'autorizzazione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite
Ritirata dal Governo ellenico la patente al comandante della «Joanna V»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 7

L'Inghilterra ha chiesto l'immediata convocazione del Consiglio di sicurezza per essere autorizzata ad usare la forza, se necessario, contro le navi che tentassero di violare il blocco navale davanti alle coste orientali dell'Africa con petrolio destinato alla Rodesia. E' evidente che il Governo Wilson, passate le elezioni e venute meno certe remore derivanti dal favore o dall'indulgenza di una parte dell'elettorato per il Governo ribelle di Smith, si accinge ad applicare una politica più forte nei riguardi della colonia.

Le sanzioni economiche si sono dimostrate finora insufficienti a piegare Smith, che col passare del tempo sembra essere più altezzoso e deciso a perseverare nella sua linea, e non ha dato alcun segno, nonchè di cedere, nemmeno di voler trattare seriamente con la Madrepatria. Il recente incidente marittimo, che ha avuto per protagonista la petroliera greca «Joanna V» attualmente nel porto di Beira, nella colonia portoghese di Mozambico, raggiunto nonostante le intimazioni della fregata inglese «Plymouth», ha aperto un capitolo nuovo e più minaccioso.

Il comandante della «Joanna V» afferma di essere a Beira per rifornimenti e riparazioni, ma non è escluso che questa sia una versione di ripiego di fronte allo scandalo internazionale suscitato dall'Inghilterra, e che le sue intenzioni originarie fossero di scaricare il petrolio a Beira, dove sarebbe stato avviato in Rodesia attraverso l'oleodotto che fa capo a quel porto. Tali intenzioni potrebbero risuscitare se lo scandalo, fra qualche giorno, si sopisse. L'Inghilterra ha quindi cura di tenerlo ben vivo, e di rafforzarlo con prospettive minacciose, come appunto fa ricorrendo al Consiglio di sicurezza per l'uso della forza.

Uno scacco sarebbe politicamente grave per Wilson, dopo che per mesi si è detto sicuro che la Rodesia avrebbe finito per cedere a breve scadenza. Altre petroliere potrebbero seguire l'esempio della «Joanna V». Ce n'è già un'altra che ronza davanti alle coste del Mozambico, anche questa greca, la «Manuela», che ha assicurato per radio al Governo greco di non avere in programma uno scalo a Beira, e che probabilmente di fatto se ne asterrà nella attuale situazione di allarme, ma le cui intenzioni originarie, come quelle della «Joanna V», potrebbero essere state diverse.

Il Governo greco, che a differenza di quello portoghese aveva subito accolto la richiesta di solidarietà, ma non aveva potuto evitare che la «Joanna V» entrasse nel porto di Beira, cerca ora di rendere la vita difficile al capitano di questa petroliera. Un portavoce del Ministero della Marina ha infatti reso noto che il Governo greco ha sospeso a vita la licenza del comandante della «Joanna V», capitano Paul Haritides. Il portavoce ha precisato che George Vardinoiannis, che avrebbe assunto il comando della nave è in realtà il terzo ufficiale. Il Governo greco ha pure annunciato di aver ricevuto assicurazioni che la petroliera ellenica «Manuela», attualmente in navigazione a largo del Mozambico, non attraccherà al porto di Beira.

Frattanto l'Associazione armatori greci ha chiesto al Governo di imporre gravi pene pecunarie a tutti gli armatori e comandanti che violino l'embargo del petrolio alla Rodesia. Il Governo greco infine ha obiettato che l'ultimo trapasso di proprietà della «Joanna V» non era stato autorizzato dal Ministero della Marina mercantile e ha ingiunto di mutare il nome di «Joanna V» in quello precedente di «Arietta». Il Console greco di Beira ha portato l'ordine e ha sottoposto il capitano a una serie di domande, forse per cercare altri appigli. Ad ogni modo fino a questo momento la «Joanna V» non ha scaricato e non ha mostrato di averne l'intenzione.

Da parte delle autorità portoghesi della colonia, nessuna collaborazione è stata data alle richieste inglesi. La giustificazione del Governo di Lisbona è che non può interferire in affari privati che non lo riguardano e che non può abbandonare a un tratto il criterio finora adottato, di permettere il libero accesso attraverso Mozambico delle merci destinate a Paesi africani dell'entroterra, privi di sbocchi al mare.

A Lisbona è riunito il Consiglio di amministrazione della società cui appartiene l'oleodotto che collega Beira con la Rodesia. Vi partecipano quattro consiglieri portoghesi e tre inglesi, fra cui Angus Ogilvy, marito della Principessa Alessandra, che verosimilmente sostiene le ragioni del Governo inglese. Si discute da ieri, senza esplicito riferimento al caso della «Joanna V», ma con riferimento sottinteso, se debba essere permesso o no l'uso dell'oleodotto per avviare petrolio in Rodesia. Una conclusione non è stata ancora raggiunta.

La questione dei rifornimenti petroliferi alla Rodesia è aggravata dal fatto che i carichi mandati dal Sudafrica, ritenuti dapprima insignificanti, sono cresciuti via via. L'atmosfera negli ambienti governativi inglesi è tesa. Wilson ha discusso il problema alla prima riunione del suo nuovo Gabinetto e poi a una riunione del comitato di difesa, cui era presente Malcolm MacDonald, l'inviato politico speciale per l'Africa centrale e orientale.

E. G.

REATTORE MILITARE precipita in Baviera

Monaco, 7

Un aereo militare tedesco è precipitato nelle acque dell'Alpsee, vicino Buehl, in Baviera; si tratta di un reattore da addestramento «Fouga - Magister», con base a Landsberg - Lech, presso Monaco. Alcuni sommozzatori stanno tentando di localizzare l'apparecchio. Nel punto dove i testimoni affermano che l'aereo è precipitato il lago è profondo dai 30 ai 40 metri. Non si ha purtroppo nessuna speranza di ritrovare in vita i due uomini d'equipaggio.

RIFIUTATO DA VARSAVIA Il visto al Card. Koenig

Vienna, 7

Il Cardinale Koenig e gli altri Vescovi austriaci non potranno partecipare ai festeggiamenti di Czestochowa, per il millenario della cristianizzazione della Polonia. L'Ambasciata della Polonia in Austria ha comunicato che la loro richiesta del visto polacco è stata respinta. E' diventato ugualmente impossibile — come apprende l'agenzia cattolica austriaca «Kathpress» — il pellegrinaggio a Czestechowa progettato dai cattolici della Croazia.

Diplomatici occidentali hanno dichiarato oggi che le autorità polacche rifiuteranno a tutti i Vescovi stranieri il visto d'ingresso in Polonia per le celebrazioni del millennio del battesimo della Polonia. Le stesse fonti hanno dichiarato che il Governo polacco ha inviato ai Vescovi stranieri messaggi nei quali si dichiara che la data del 3 maggio sarebbe inopportuna per una visita in Polonia.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Varsavia, Gronouski, ha confermato che i Vescovi americani che erano stati invitati dalla Chiesa polacca non riceveranno i visti di ingresso. La Chiesa polacca aveva invitato Papa Paolo VI, trenta Cardinali, 120 Vescovi e numerosi altri gruppi di 56 Chiese a visitare il santuario di Czestochowa.

IL XXIII CONGRESSO SEGNA IL TRAMONTO DI UN'ERA

KRUSCEV NON È ORMAI CHE UN CITTADINO QUALUNQUE

Anche l'ultima carica ufficiale (quella di membro del C.C.) revocata al vecchio leader sovietico e al suo genero Agiubei

Mosca, 7

Una seduta a porte chiuse, alla quale non sono state invitate a partecipare nemmeno le delegazioni dei partiti dei Paesi dell'Europa orientale, ha segnato la conclusione del dibattito del 23.o Congresso del PCUS, che domani chiuderà i suoi lavori con una seduta pubblica che sarà anche teletrasmessa.

Scopo della seduta a porte chiuse era l'approvazione del quinto piano quinquennale dell'Unione Sovietica e l'elezione, per voto segreto, del nuovo Comitato centrale del partito e della Commissione centrale di controllo. Tuttavia, l'atmosfera di segretezza in cui si è svolta — che ricordava molto da vicino quella della seduta segreta del Congresso del 1956, nel corso della quale Kruscev svolse il suo famoso rapporto di denuncia dello stalinismo — aveva fatto pensare a numerosi osservatori che essa potesse essere stata convocata per discutere argomenti scottanti, come quello dei rapporti tra Cina e URSS e quello della parziale rivalutazione dello stalinismo.

Al termine della riunione, tuttavia, è stato affermato, da fonti di solito bene informate, che non c'erano da attendersi annunci di decisioni sensazionali e che la seduta a porte chiuse si era occupata esclusivamente dei compiti indicati dall'ordine del giorno ufficiale. La stessa brevità della seduta — due ore — ha fatto pensare agli osservatori occidentali che effettivamente essa sia stata dedicata esclusivamente alle operazioni di voto.

Come si è detto, il Congresso si concluderà ufficialmente entro la giornata di domani. Nelle prossime 24 ore dovrebbe venire annunciata l'approvazione all'unanimità del piano quinquennale e della mozione politica della segreteria; sarà inoltre annunciata la composizione del nuovo Comitato centrale. Esso entrerà immediatamente in carica, e procederà all'elezione degli organismi dirigenti: il nuovo «Politburo», in luogo del vecchio «Presidium», ed il «segretariato» con a capo un «Segretario generale» in luogo del vecchio «Primo Segretario».

La conferma di Leonid Breznev a «numero uno» del partito è data per scontata. La carica di Breznev cambierà soltanto denominazione: invece di «Primo segretario» egli diventerà «Segretario generale» e dirigerà il «Politburo». Quanto al Comitato centrale, subirà inevitabilmente delle modifiche. Innanzitutto, nove dei suoi membri sono deceduti dal 1961; tra di questi vi sono anche figure di primo piano: Frol Kozlov, che nel «Presidium» e nel Segretariato era stato il braccio destro di Kruscev, e il Maresciallo Sergei Viriouzov, comandante delle unità missilistiche strategiche, morto nel 1964 in una catastrofe aerea. Altri tre sono stati eliminati: Salken Daolenov, ex Presidente del Consiglio dei Ministri del Kazakistan, escluso per condotta indegna nel 1963; Alexei Agiubei, genero di Kruscev, che ha seguito il destino del suo autorevole parente; e Nikita Kruscev stesso, sulla cui esclusione dal C. C. non vi possono essere dubbi. Ci si attende l'ingresso nel nuovo Comitato centrale di almeno 25 nuovi membri effettivi e di altrettanti membri supplenti. La cifra dei nuovi eletti può essere ancora più consistente, se il Congresso ha deciso di allargare, e sembra probabile, l'organismo.

SEMPRE ESPLOSIVA la situazione a S. Domingo

San Domingo, 7

Uno studente è rimasto ucciso e due sono stati feriti da un sergente della polizia dominicana che ha sparato su gruppi di manifestanti per disperderli, a San Juan della Maguana, 200 chilometri circa a Sud di San Domingo. Secondo le informazioni giunte da San Juan gli studenti manifestavano «contro l'occupazione del territorio nazionale da parte di forze straniere».

L'ex Presidente Juan Bosch, in un discorso radiodiffuso, ha dichiarato che i comunisti dominicani, che erano appena 700 prima del 25 settembre 1963, sono attualmente alcune migliaia. Juan Bosch ha attribuito questo sviluppo del comunismo alle violenze commesse dai Governi anticomunisti che si sono succeduti nella Repubblica Dominicana dopo il colpo militare che rovesciò il suo Governo.

UFFICIALI RUSSI HANNO FILMATO DA LONTANO LE FASI DEL RECUPERO

Ripescato con due salme l'aereo sovietico a Berlino

Esaltato dalla «Tass» l'eroismo degli aviatori che si sarebbero sacrificati per evitare una strage - Soldati comunisti armati respinti dagli alleati

Berlino, 7

I «sub», che per tutta la giornata si sono prodigati attorno al relitto dell'aereo sovietico precipitato ieri nelle acque di un lago di Berlino Ovest, hanno avvistato stasera nella carlinga, assicurate ai seggiolini con le cinture di sicurezza, le salme dei due passeggeri dell'apparecchio; più tardi, la fusoliera con i due cadaveri è stata riportata alla superficie. Le ali e i motori dell'apparecchio giacciono, invece, ancora sul fondo.

Ufficiali russi hanno assistito da lontano al recupero del relitto e delle salme, e lo hanno filmato, senza però chiedere di intervenire attivamente nelle operazioni; le autorità inglesi, responsabili del settore di Spandau, non hanno permesso loro di avvicinarsi ai rottami, e i sovietici hanno dovuto seguire le manovre dall'alto di uno degli argini del lago. Le operazioni di recupero sono state molto ardue, a causa della melma che aveva ingoiato l'apparecchio; uomini-rana della «Royal Navy», coadiuvati da esperti civili, sono stati fatti venire dall'Inghilterra per prendere parte al recupero.

I due russi rimasti uccisi sono stati identificati nel capitano Boris Kapustine, pilota, e nel «navigatore», Ten Yuri Yanov. In precedenza, l'agenzia russa «Tass» aveva trasmesso un dispaccio, nel quale si sostiene che i due uomini che si trovavano a bordo dell'apparecchio avrebbero volontariamente cercato la morte, per evitare che l'aviogetto, sfuggito al loro controllo per un guasto meccanico, andasse a cadere su una zona popolata. La «Tass» ha affermato testualmente che l'aereo «era ormai reso ingovernabile: un tentativo di alterare la traiettoria di volo per rientrare alla base era fallito. I due uomini a bordo, discussa pacatamente la loro situazione con il centro di controllo aereo, hanno allora deciso di sacrificare le loro vite per evitare una carneficina».

Oggi sono continuate le polemiche sulla pretesa dei sovietici di prender parte direttamente alle operazioni di recupero: ieri, con un'azione senza precedenti, i russi avevano inviato sul luogo della sciagura, nel settore britannico di Berlino Ovest, 14 soldati armati. Le autorità britanniche, agendo d'accordo con quelle americane e con quelle francesi, avevano ordinato ai sovietici di lasciare la zona, e questi ultimi avevano eseguito l'ordine. Peter Hayman, facente funzione di comandante britannico, aveva protestato presso il colonnello che comandava il gruppo, per il suo tentativo di assumere il controllo delle operazioni di salvataggio. Nel frattempo, gli americani avevano fermato un autobus sovietico, con altri 20 soldati a bordo, al posto di blocco «Charlie», sino al momento in cui i russi hanno abbandonato la zona del lago Stoessensee, luogo del disastro.

Oggi, i comandanti americano, britannico e francese hanno protestato presso le autorità sovietiche contro il tentativo di inviare soldati sovietici armati sul luogo della sciagura. La lettera di protesta, consegnata all'Ambasciata sovietica a Berlino Est, dichiara che, in base alla consuetudine stabilita, i soldati delle quattro potenze che entrino in settori diversi da quello nel quale sono di guarnigione non devono essere armati. L'unica eccezione viene fatta per la guardia al Monumento ai Caduti sovietici, che si trova nel settore britannico. Nel documento si invitano le autorità militari sovietiche a prendere misure, per evitare il ripetersi di atti del genere.

Nel cielo di Berlino, gli aerei sovietici, hanno continuato anche oggi le loro manovre, superando sovente il muro del suono, e provocando il caratteristico «bang».

SCADENZE EUROPEE per il Premier Wilson

Londra, 7

E' stato annunciato ufficialmente a Londra che il Primo Ministro francese, George Pompidou, e il Ministro degli Esteri, Couve de Murville, visiteranno Londra dal 6 all'8 luglio, per colloqui con il Primo Ministro Wilson. E' stato inoltre annunciato che il Cancelliere della Germania federale, Erhard, visiterà Londra dal 23 al 25 maggio.

Il problema principale che i dirigenti francesi e tedeschi discuteranno con il Primo Ministro Wilson sarà la situazione della NATO. Il Cancelliere federale era stato invitato da Wilson durante la visita del Primo Ministro britannico a Bonn, nel marzo dello scorso anno.

Si fa rilevare a Londra che gli accordi per queste visite furono presi prima che sorgesse l'ultima crisi in seno alla NATO. La visita di Couve de Murville avviene in restituzione di quella fatta dal suo collega inglese, Michael Stewart, a Parigi nell'aprile dello scorso anno. Ai colloqui parteciperanno anche il Ministro per gli affari economici, George Brown e George Thompson, il nuovo Ministro che si occuperà dei rapporti politici con i Paesi della Comunità europea.

La questione dell'eventuale adesione britannica alla Comunità verrà discussa nel corso delle due visite, ma non avrà un carattere predominante, dato che l'argomento principale sarà la futura struttura della NATO

TENSIONE POLITICA ESASPERATA DALLA CARESTIA

UCCISI QUATTRO DIMOSTRANTI IN GRAVI DISORDINI A CALCUTTA

La polizia per evitare di essere sopraffatta dalla folla ha fatto ricorso alle armi - Assalito il Quartier generale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Calcutta, 7

Quattro persone sono rimaste uccise e molte altre ferite nei gravissimi incidenti verificatisi oggi a Calcutta. Per due volte la polizia ha dovuto fare uso delle armi da fuoco per non essere travolta dai dimostranti. In serata sembrava che le forze dell'ordine avessero ripreso il controllo della situazione, ma la tensione nella capitale del Bengala occidentale permane drammatica. Appare sempre più difficile trovare una soluzione alla difficile situazione determinata da ragioni politiche, inasprite dalle difficoltà sempre più pressanti di far fronte ai problemi inerenti al vettovagliamento della popolazione.

Per protestare contro l'atteggiamento governativo si era svolto ieri nel Bengala occidentale uno sciopero generale che aveva paralizzato la regione; durante le 24 ore di sciopero erano avvenuti vari incidenti ed un ragazzo di dodici anni era rimasto ucciso. Oggi le normali attività sono riprese, ma nella zona settentrionale della città sono state inscenate violente dimostrazioni che hanno avuto le tragiche conseguenze citate.

Centinaia di dimostranti, esasperati dalla fame, hanno tentato di prendere d'assalto il quartier generale della polizia. Le autorità riferiscono che molti manifestanti erano armati e che gli agenti hanno fatto uso delle armi da fuoco per non essere massacrati. I manifestanti hanno dato l'assalto al posto di polizia scagliando sassi ed agitando bastoni (la polizia sostiene che si è anche sparato contro gli agenti) e quando i poliziotti hanno temuto di essere travolti hanno scaricato i loro fucili contro la folla. Tre uomini sono rimasti a terra morti. Nello scontro sono rimasti feriti anche un vicecommissario e cinque agenti.

Poco dopo i dimostranti si sono nuovamente raggruppati a qualche centinaio di metri dal quartier generale della polizia e si sono scagliati contro un automezzo carico di agenti che transitava nella zona. Al veicolo sono state tagliate le gomme e quando il mezzo si è bloccato la folla ha scatenato contro di esso una spaventosa sassaiola: per liberarsi dalla stretta gli agenti hanno sparato ancora, uccidendo un altro uomo.

Gli incidenti avvenuti ieri avevano provocato il ferimento di una trentina di persone e la morte di un ragazzetto di dodici anni. Questi si era trovato al centro di un carosello di veicoli della polizia che tentavano di disperdere un corteo di dimostranti: il ragazzo è stato travolto ed è rimasto ucciso all'istante. Successivamente le autorità hanno diramato un comunicato nel quale si affermava che «la morte del ragazzo era da attribuirsi a cause accidentali».

Lo sciopero generale era stato proclamato dai partiti e dalle organizzazioni di sinistra per protestare contro la diminuzione delle razioni di cibo distribuite alla popolazione nel quadro del razionamento e per ottenere il rilascio di alcuni esponenti politici incarcerati sotto l'accusa di aver violato il «Defense act», una legge approvata dopo l'attacco cinese dello scorso anno contro le frontiere indiane.

Il Primo Ministro Indira Gandhi aveva dichiarato che lo sciopero aveva scopi esclusivamente politici e tendeva «a gettare il discredito sul partito del Congresso». La popolazione aveva comunque aderito allo sciopero e Calcutta era rimasta paralizzata per 24 ore. Ovviamente i nuovi tragici incidenti hanno ulteriormente inasprito la tensione e si teme che nelle prossime ore si scatenino nuove ondate di violenza.

U. P. I.

UN MORTO A HONGKONG in nuovi disordini

Hongkong, 7

Nuovi disordini sono scoppiati questa sera a Kowloon, nella zona di Hongkong: una folla di circa mille persone ha bloccato autobus e automobili lanciando pietre contro gli agenti inglesi. Questi hanno reagito, facendo uso degli sfollagente e lanciando gas lacrimogeni. Complessivamente sono state arrestate dieci persone.

Alcuni manifestanti hanno minacciato un fotografo europeo dopo che uno di loro aveva detto: «Pestiamo il diavolo straniero». Il fotografo ha abbandonato rapidamente la zona. A un certo momento, la polizia ha aperto il fuoco ferendo tre dimostranti; un distaccamento di «Gurkhas» è stato inviato a rinforzo degli agenti. Un edificio è stato incendiato e le autorità hanno nuovamente imposto il coprifuoco. In serata, un portavoce governativo ha annunciato che uno dei tre dimostranti feriti è deceduto all'ospedale, in seguito alle ferite riportate. Si tratta di un uomo di 28 anni.



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Milano — L'amministratore delegato della Olivetti ha presentato alla stampa il nuovo calcolatore elettronico scrivente da tavolo, a programma registrato. Il calcolatore, denominato «Olivetti Programma 101» è destinato all'utilizzazione in campo contabile - amministrativo

VIENNA LE RILASCIA IN CAMBIO DI 15 TURISTI «IRREGOLARI»

Due spie di Pankow liberate con un «baratto»

Operavano in Austria nelle fila della banda della «bella Helge» che carpiva con diabolici trucchi disegni industriali segretissimi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 7

Due spie della Germania orientale che stavano scontando una condanna in Austria saranno scambiate con 15 austriaci, che sono stati arrestati a Berlino Est perchè non avevano i documenti in regola. Per poter effettuare lo scambio che, come informa il Ministero austriaco della giustizia, è divenuto ormai una consuetudine internazionale, il Presidente della Repubblica ha graziato i due condannati, che dovevano scontare ancora un mese e mezzo di carcere. L'offerta in tal senso è partita dal Governo di Pankow, ed è stata inoltrata a Vienna tramite un avvocato. Le due spie, Erich Hanns, di 47 anni, e Heinz Neubert, di 40 anni, verranno condotti probabilmente a Praga lunedì prossimo. In questa città avverrà lo scambio.

La vicenda che riguarda l'attività in Austria dell'Hanns e del Neubert ha del romanzesco: essi erano gli anelli di congiunzione di una organizzatissima banda di spie, che era giunta in Austria per dedicarsi allo spionaggio industriale. Purtroppo, quando la polizia austriaca aveva cominciato a pedinare alcune persone sospette, i capi della «gang» avevano preso il volo. Tra coloro che erano riusciti a fuggire appena in tempo, c'era la famosa coppia di coniugi che dirigeva tutto: lui, il capo, lei «la bella Helge» che aveva dato il nome all'organizzazione spionistica.

Per molto tempo, i giornali di mezza Europa parlarono dell'operazione «die schoene Helge» («la bella Helge»). La signorina Helge, giunta a Vienna con passaporto falso e spacciatasi per una profuga di oltre cortina, era riuscita persino ad ottenere un posto di stenografa nella sede centrale del partito popolare austriaco. In seguito alle indagini condotte dalla «Staatspolizei», era risultato che la banda spionistica si teneva in contatto tramite radio clandestine, e si serviva di apparecchi microfotografici di estrema piccolezza ma della massima precisione. Erano state scoperte delle bambole apparentemente innocue, che avevano, al posto degli occhi, potenti teleobiettivi e, al posto delle orecchie, microfoni collegati con minuscoli registratori.

La banda di spie comuniste aveva soprattutto preso di mira impianti industriali: era riuscita a impadronirsi di disegni segreti di nuovi macchinari prodotti da noti complessi industriali austriaci, ed era sul punto di scoprire le formule di fabbricazione di importanti fibre sintetiche, che vengono prodotte in Tirolo e che servono per la fabbricazione di alcuni parti di missili. Il sistema per far arrivare le microfoto nella Germania orientale era pure molto ingegnoso: i micronegativi erano collocati all'interno di palle da tennis, che venivano indirizzate a una ditta fasulla.

Il processo ebbe luogo l'anno scorso e le condanne furono giudicate molto lievi: infatti, dopo questo procedimento giudiziario, venne approvato con tutta urgenza un emendamento di legge, che ora prevede pene più severe per lo spionaggio industriale.

G. G.

In salvo l'equipaggio

A PICCO UNA NAVE dopo l'urto nello smog

L'Aia, 7

La nave tedesca «Berkenfels», di 6.974 tonnellate di stazza, è affondata al largo dell'estuario della Schelda, dopo essere entrata in collisione nella nebbia con un'altra nave tedesca, la «Marie Luise Bolten», di 15.395 tonnellate. Secondo segnali radio captati all'Aia, la «Marie Luise Bolten» è rimasta sul posto del naufragio per raccogliere l'equipaggio della «Berkenfels».

In serata la «Marie Luise Bolten» ha comunicato di aver preso a bordo tutto l'equipaggio della «Berkenfels», e di essere ripartita diretta a Rotterdam.

Dalla California alla Florida

ELICOTTERO SENZA SCALO per tremila chilometri

Washington, 7

Un elicottero da osservazione dell'esercito americano ha compiuto un volo-record senza scalo di 3417 chilometri, tra Culver City, in California, e Ormond Beach, in Florida. L'elicottero che era pilotato dal colonnello Robert Ferry, ha coperto la distanza in 15 ore e 23 minuti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

La figlia, il genero, i nipoti, la sorella e il fratello addolorati annunciano l'improvviso decesso di

Luigia Sancin ved. Tiozzo

madre buona e affettuosa.

La tumulazione della salma è già avvenuta nella tomba di famiglia.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il 6 aprile si è spenta

Wilma Gregoris

Ne danno il triste annuncio la mamma FRANCESCA, lo zio AUGUSTO con la moglie ITALIA e i congiunti tutti.

Un sentito ringraziamento al Primario prof. Tagliaferro, ai sigg. Medici, al personale tutto della I Div. Medica dell'Ospedale Maggiore e in particolare al medico curante dott. Pino Rizzo.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14,30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono parte al lutto:
— PINA e BRUNO MIAZZI
— LIDA e BRUNO CALLEGARI e famiglia
— CLARA e GIORGIO COSMINI e famiglia
— SILVANA e ANTONIETTA SAULI — FABRIZIO
— NELLA e famiglia BRACCI
— ANNA ed EDI SILVESTRO

†

Dopo tante sofferenze eroicamente sopportate è spirata la bell'anima di

Giuseppina Sain

La piangono gli inconsolabili marito EMILIO e figli unitamente ai parenti tutti.

Le esequie muoveranno dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore domani 9 aprile alle ore 14.30.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Cecilia Politi n. Crucillà
di anni 59

Angosciati ne danno la triste partecipazione il marito NICOLO', i figli NINO, CONCETTA e LAURA, la nuora MONICA, i generi dott. BRUNO VERRI e PAOLO UKMAR, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

Un ringraziamento ai sigg. Medici e al personale tutto della I Div. Chirurg. che con tanto affetto l'hanno assistita.

I funerali avranno luogo domani 9 aprile alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Prendono parte al lutto MARY ed EMERICO VERRI.

† Addì 6 aprile 1966 è mancato all'affetto dei suoi cari, dopo lungo soffrire, il

Rag. Ruggero Seminizzi
di anni 83

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la desolata moglie INES, i nipoti TULLIO ZANETTI, ADA con il marito RINO VEGLIA, NORA con il marito BERNARDO ROTH, GIOVANNI SURIANO, i pronipoti tutti e l'affezionata MARY PECECK.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Si associano al lutto l'avv. TEO de FERRA e famiglia.

† **Giovanni Burra**

si è spento addì 7 aprile lasciando nel dolore la moglie, il figlio, la mamma e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 8 aprile alle ore 16.15 dalla Chiesa di Cattinara.

† Il 7 aprile si è spenta la cara moglie e zia

Maria Sossi v. Sulcich

Ne danno il triste annuncio il marito CARLO con i nipoti e i pronipoti VERGINELLA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 13.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra indimenticabile mamma e nonna

Medea ved. Bazzari

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore e in particolare il Personale Viaggiante di Trieste Centrale e Campo Marzio.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Papà

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un ringraziamento particolare ai sigg. Medici e al personale tutto della III Medica.

Famiglie CLAGNAN - ZARDI

I familiari del caro

Camillo Cossutta

ringraziano commossi tutte le gentili persone che in vario modo hanno partecipato al loro grande dolore.

† Il 5 aprile è spirata serenamente

Emma Bonetti nata Godnig

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le sorelle IDA e MARIA, i nipoti e i parenti tutti.

Il presente serve da partecipazione diretta

† Il 7 aprile si è spenta la nostra cara

Antonia Iud n. Kufersin

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, i figli RICCARDO ed ELDA, la sorella GIOVANNA, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 8 aprile alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Commosso per le tante attestazioni di affetto tributate alla mia indimenticabile

Mariuccia

esprimo un sentito e vivo ringraziamento a tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al mio dolore.

Un grazie particolare all'equipaggio della T/n «Cristoforo Colombo» dal capo alloggi

CARLO VALENTI

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppe Bruseghini

sentitamente ringraziano quanti vollero partecipare al loro dolore, in particolare la Direzione e il personale dell'USA.

ESIGETE IL CYNAR NEL BICCHIERE CYNAR A TRE LIVELLI



N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, orologi, stanze, cucine, salotti antichi. Tel. 30358. 45317 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 11082 N

FRANCOBOLLI Trieste FF. TT. acquista privato. Telef. dalle 9 alle 10, n. 66335. 45289 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A. ACQUISTO mobili usati per propria casa campagna; telefonare tutti giorni 62467. 45403 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, cineserie, tappeti. Telef. 23485. 45317 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti girellini cestine materassini guancialini parasole grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tutto per il bambino, Tarabochia 6. 44805 NN

A. POLTRONELETTO 18.000; divanletto 25.000; pancheletto 30 mila; letti svedesi; lettistipo; brandine 5.500; materassi Permaflex 15.000. Grandioso assortimento mobili singoli armadi guardaroba librerie scrivanie salottiletto matrimoniali tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 44805 NN

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, via Fonderia 3, vicino ospedale. 23339 NN

PIANINO Magrini perfetto corista, vendesi occasione. Telef. 18.30-19.30, 28442. 11173 NN

VENDONSI: nuovo modello soggiorno componibile, matrimoniali, cucine americane e svedesi, mobiletto, mobili singoli; prezzi modici. Tomizza, Vasari 6. 45381 NN

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A.A. RATE Abarth 850 '62, 1103 '57, 55-80.000, 600 '56. Distributore benzina Fina, F. Severo. 45407 Q

A GIORNALFOTO
è in funzione il
SERVIZIO ELETTRONICO FOTOCOPIE
Con l'apparecchiatura americana più moderna e perfezionata copie perfette di documenti a prezzi di assoluta convenienza.
Consegna immediata.
Telefonateci al 61515/6: manderemo noi a ritirare al vostro domicilio i documenti da riprodurre.
Giornalfoto
Piazza della Borsa 8
Via Tor Bandena 1

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

SERRA — corso Vitt. Em.
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF — Porta Susa

A.A. ROTTAMI auto, moto compero. Telefono 50995, ore 13-15. 45443 Q

FIAT 850 come nuova, cede privato. Lazzaretto Vecchio 12.

FIAT 1100 special, 750 '62 buonissimo stato vendo, via Flavia 22, Telefono 41712. 45435 Q

GIULIETTA Sprint veloce perfetta occasione venderei. Tel. 24218 o 39227. 8496 Q

MG berlina, tappezzeria pelle, ottime condizioni vendesi: via Giulia 23. 45061 Q

SIMCA Duplica, occasioni speciali: Simca 1000; Ford Anglia '64; Dauphine '62; 1100; Appia; 500 '63, '64; Prinz NSU; Simca 1300; Renault R4L; 600 D '64; Fiat 1300; 600 '58, '59, '60, '61; 500 Bianchina panoramica; Fiat 850; coupè 850. Lazzaretto Vecchio 12. 24280 Q

VENDESI 2300 S coupé del 63. Telefono 68120. 45353 Q

VENDESI Fiat 500 N 1960, ottime condizioni. Tel. 814940, dalle 10 alle 14. 24372 Q

600 agosto 1958 ottimo stato vende privato a privato. Telefonare 44139. 45419 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3. 23984 R

AMMINISTRAZIONE stabili, condomini, anticipi apertura credito, tassi bancari. Studio ragioneria. Ponterosso 6, II, telefono 68659. 45385 R

DITTA avviatissima cerca socio con capitale. Cassetta 45421 R SPI.

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 3° S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi, finiture accura comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.B. APPARTAMENTI prontingresso 1-2 stanze, soggiorno; 3-4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore vendonsi zone Perugino, Fiera, Matteotti, Flavia, De Amicis, San Luigi, Roiano, Franca, Gretta. AGEP, Crispi 14. 45397 S

A.B. INVESTIMENTO. Vendonsi appartamenti nuovi, affittati, ottimo reddito. AGEP, Crispi 14. 45399 S

A.B. SAN GIACOMO - Diacono, prospiciente Giardino Basevi. Appartamenti soleggiati, panoramici 1-6 stanze, vendonsi. Accettansi Aldisiani. AGEP, Crispi 14. 45395 S

A.B. SONNINO, ultimo piano, panoramico, 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, causa trasferimento vendesi 6.500.000. AGEP, Crispi 14.

AFFARONE, 1-2 camere, accessori, orticello, soleggiatissimi, vendonsi 900.000 acconto saldo rateale. Visite ore 14-16, Vicolo Castagneto 69. Rivolgersi in corte. 45219 S

AFFARONE: liberi, altri occupati, 2 camere, cameretta, cucina, poggiolo, vendonsi 950.000 acconto, saldo rateale. Visite sul posto ore 10-13. Via Settefontane 59-II. 45219 S

APPARTAMENTO in palazzina zona BESENGHI 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vendesi prossima consegna. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 45431 S

CAMERA, cucina, centralissimo rimesso a nuovo 1.000.000; bicamere, cucina, wc 2.500.000; vendiamo Agenzia Foscolo 4, I piano. 45425 S

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione di Porta Principe
SAF — della Stazione di Porta Brignole

VENDESI appartamento via Solitro, ammezzato, stanza, stanzino, cucina, gabinetto, ripostiglio, scantinato. Tel. 30044. 45347 S

VILLA nuova, giardino, garage, tutti comfort. Opicina vendesi o scambiasi altra adeguata, città. Tel. 90163, ore ufficio. 23739 S

VILLETTA moderna 6 vani, garage, termonafta, 1200 mq. giardino, recintato, sul Lago Trecomuni (Cavazzo). Splendida zona caccia, pesca, vendo arredata. Tel. 45310. 45668 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni. minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

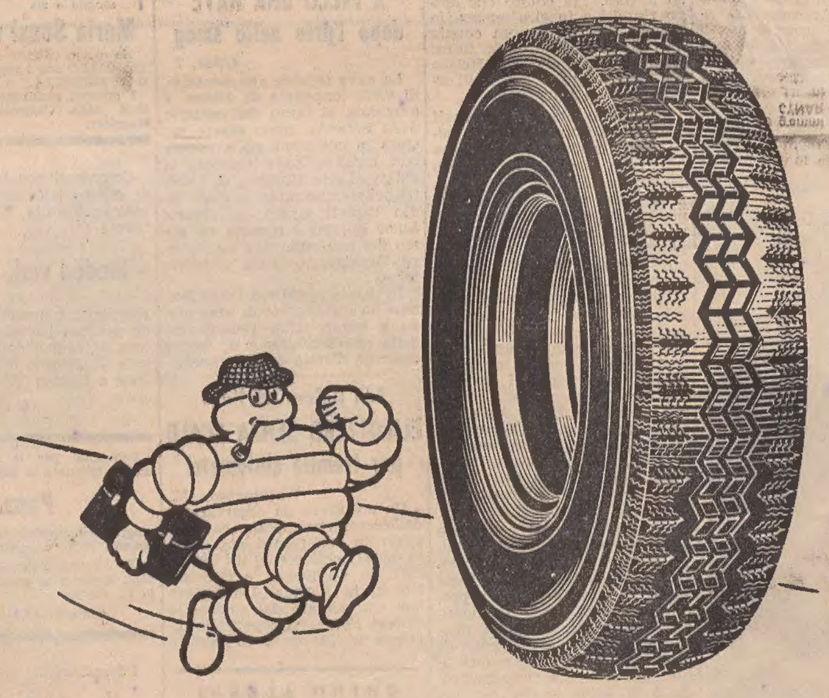
Le eventuali lettere o circolari reclamistiche, con recapito alle cassette saranno cestinate.

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione via Pietramellara
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang. via U. Bassi
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

per chi guida tutto il giorno



per viaggiare veloci,
per andare lontano,
per il piacere di guidare

'X'
il pneumatico pratico
a struttura radiale e battistrada stabilizzato

sicuro in ogni circostanza,
dura di più e
risparmia carburante

ad ognuno il suo
MICHELIN